ANNO XLIII — TORINO, *Giovedì 28 Ottobre 1909* — NUM.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
...esclusivamente da ... VOGLER ... Venezia
Prezzi ... corpo 7: ... Necrologie L. ... avvisi, vedere ... 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere ... e Vogler. — Pagamento ...
(Conto corrente ...).

La vera portata

Sulla portata del Convegno di Racconigi sono stati messi in giro molti errori, specialmente dalla stampa austriaca e germanica. In molti giornali delle due nazioni alleate — aperto o velato, dolce od aspro — è stato sollevato il lamento, che l'Italia ha straripato dal letto della Triplice, e s'è accostata alle Potenze nemiche del gruppo germanico. Si sono formulate congetture sopra un nuovo raggruppamento delle Potenze, determinato dall'uscita dell'Italia dalla vecchia costellazione; abbiamo inteso i rintocchi funebri alla Triplice, echeggianti nella gelida prosa di Massimiliano Harden, e le farneticazioni della *Neue Gesellschaftliche Correspondenz*, che nell'incontro di Racconigi ha visto un vano sforzo di due nazioni impotenti — la Russia e l'Italia, beninteso — contro il blocco corruscante del germanesimo.

Dovrebbe essere superfluo insistere ancora sulle forze che hanno determinato la venuta dello Czar, e sulla natura degli accordi che ne sono il risultato. Ma la persistenza di queste assurde distorsioni della verità, impongono a noi di tornare una volta ancora sull'argomento, e dire la verità sulla visita di Racconigi, ma la nuda e cruda verità, chiamando le cose con il proprio nome.

Le cause che hanno determinato la venuta dell'Imperatore di Russia non hanno nessun rapporto, nè diretto nè indiretto, con la Duplice o con la Triplice. La causa prima, fondamentale, unica del riavvicinamento italo-russo fu l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, operata brutalmente dall'Austria, in sfregio del Trattato di Berlino, un anno fa. Senza questo atto di brigantaggio dell'Austria, non vi sarebbe mai stata quella profonda commozione del sentimento pubblico, quella indefinibile trepidazione per l'avvenire, che si registrò in Russia ed in Italia, e che poco più tardi si congiunsero nella netta visione della identità di interessi dei due paesi nei Balcani. Se l'Austria non si fosse impadronita della Bosnia e dell'Erzegovina, lo Czar non sarebbe venuto in Italia, e fra Tittoni — e speriamo anche Giolitti — e Iswolski non si sarebbe concluso ciò che si concluse nelle conversazioni di Racconigi.

La verità — pura e semplice — è questa: e nessun acrobatismo di alta critica politica la può mutare. Se i Balcani sono stati la causa dell'incontro, i Balcani ne son pure stati lo scopo. Su ciò non è possibile il più remoto dubbio, dopo i brindisi dei due Sovrani, dopo le dichiarazioni dei ministri ai giornalisti, e dopo il comunicato ufficiale sulla visita. Per tutti questi canali, solo e sempre si proclamò la comunanza degli interessi della Russia e dell'Italia. Non è in Manciuria che Russia ed Italia possono aver interessi comuni, ma solo nei Balcani.

Ora, cosa c'entrano coi Balcani, la Duplice e la Triplice? Per nulla. La struttura dei trattati resta intatta. Solo che, a un elemento perturbatore che s'era violentemente rivelato l'anno passato nella crisi bosniaca, e la cui attività si poteva rinnovare, s'è messo rimedio, mediante uno scambio di vedute e un'unione di intenti fra i due interessati.

Ora, quale sarà la portata, la forza, il valore degli accordi presi a Racconigi? Bisogna, per rispondere, esaminare le tre ipotesi possibili:

1.o L'Austria ha rinunciato ad altre espansioni; si tiene paga all'incremento dei territori ottenuti con l'annessione delle due provincie e rispetta lealmente le ultime macerie del trattato di Berlino;

2.o L'Austria vorrebbe continuare la sua marcia verso Salonicco, invadendo per cominciare, appena il momento le pare opportuno, il Sangiaccato di Novi-Bazar, ma il blocco russo-italiano le dà soggezione e la trattiene;

3.o L'Austria s'infischia del monito di Racconigi e continua la sua *poussée* verso mezzogiorno, come se l'*entente* italo-russa fosse una non-entità.

Nel primo caso, il valore pratico, effettuale, dell'accordo di Racconigi è zero. Anche senza il viaggio dello Czar e la stipulazioni di Iswolski e di Giolitti, l'Austria non si sarebbe mossa. Ma l'ipotesi non ci pare seria: non possiamo credere ad una Austria, che, digerita la Bosnia ed Erzegovina, rinuncia cristianamente ai buoni bocconi che le fumano sotto il naso. Il valore dell'incontro di Racconigi non può essere zero.

Se invece l'Austria, nonostante il suo rinnovato appetito di terre balcaniche, per pura soggezione dell'*entente* italo-russa, fremendo è costretta a tenere il fucile al piede, e lasciar incolume la preda, allora il valore della intesa di Racconigi è enorme, incalcolabile; alla prova dei fatti essa avrà dimostrato la sua efficienza a tutelare, non solo gli interessi dell'Italia e della Russia, ma anche la fede dei trattati e i diritti della nazionalità.

Se infine l'Austria crede di potere ristendere il suo artiglio sopra una nuova provincia balcanica, allora tutto dipenderà dalla bilancia delle forze che in quel determinato momento saranno a disposizione dell'Austria fiancheggiata dalla Germania e delle Potenze che riterranno esiziale l'addizione di un centimetro quadrato di territorio al germanesimo. Se il gruppo germanico sarà il più forte, il valore dell'intesa italo-russa ripiomberà a zero. Non si sparerà una sola cartuccia e l'Austria si piglierà quel che vorrà, davanti all'Europa indignata ma paralizzata. Se invece il gruppo antagonistico sarà decisamente più forte, manderà all'Austria un *ultimatum* redatto in termini tali, da farla battere in ritirata immediata. Se infine le forze dei due blocchi saranno su per giù uguali, e le sorti dell'urto ancipiti, allora si avrà la guerra, e la guerra deciderà se ai teutoni debba passare lo scettro del mondo.

In ogni caso: tutto il valore dell'*entente* di Racconigi dipende dai propositi futuri dell'Austria, e, più ancora, dalle forze che il blocco austro-germanico avrà a sua disposizione. Ma Duplice e Triplice non hanno nulla a che vedere con la questione.

Le agitazioni regionali contro il risultato delle aste

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 27, ore 22

Nessuna novità di rilievo nel campo politico. Il *Giornale d'Italia* afferma che la Camera si riaprirà solo il 23 novembre, ma nel campo ministeriale si dice invece che la ripresa dei lavori parlamentari avverrà alla metà dello stesso mese. La Sinistra democratica aveva stabilito di riunire i suoi aderenti nel periodo delle vacanze, ma per varie ragioni, la riunione è stata rimandata ai primi giorni dopo la riapertura della Camera.

«Solo fatto politico notevole del momento consiste nelle agitazioni regionali di malcontento per il risultato delle aste per i servizi marittimi.

«Tale agitazione potrebbe ripercuotersi sulla discussione, che avverrà alla Camera sulle Convenzioni marittime. Dopo la riunione della Deputazione napoletana, è attesa con eguale interesse la riunione della Deputazione siciliana, convocata dal sindaco di Palermo, conte Trigona, per domani, 28, per discutere intorno al problema delle Convenzioni marittime nei riguardi degli interessi siciliani. Stamane, infatti, sono arrivati per Palermo l'on. Pecoraro, l'on. Rienzi e molti altri. Il principe Di Scalea ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Palermo: «Le condizioni della mia salute mi impediscono di venire costà. Porrò ogni energia nel sostenere le legittime aspirazioni della mia città natale, dichiarando però che mi riservo ogni libertà politica contro il Ministero, che dal risultato delle aste ha fatto rilevare quali enormi danni sarebbero derivati dalle sue proposte non accolte, solo per merito delle opposizioni».

La *Vita*, occupandosi delle agitazioni regionali contro il risultato delle aste e le proposte del Governo, scrive: «I deputati di Napoli e di Palermo sono molto preoccupati per due diversi problemi, che rispettivamente li riguardano: i deputati napoletani si dolgono col Governo, oltre che per le Convenzioni, per la sospensione dei grandi lavori dai quali più speravano, quelli della direttissima e quelli del porto segnatamente. Quelli palermitani risentono la preoccupazione gravissima di tutta l'isola per la crisi dello zolfo, crisi della quale essi rimproverano al Governo di non rendersi completamente conto. E poichè per il Mezzogiorno Continentale si ripercuotono gli intendimenti e le impressioni di Napoli, come certamente ha molta importanza nell'isola l'atteggiamento di Palermo, così la Deputazione meridionale sembra significantemente diversa dal consueto nei rapporti col Ministero».

Le condizioni dell'on. Fortis aggravate

Roma, 27, ore 18.

Le condizioni di salute dell'on. Fortis si sono fatte improvvisamente gravi.

L'on. Fortis era giunto, come è noto, alcuni giorni sono, a Roma, da Rimini, dove si trovava già ammalato, essendo, subito dopo la chiusura della Camera, stato colpito da una febbre settica, che non l'ha più abbandonato per oltre cento giorni.

Ieri, le condizioni dell'infermo si sono fatte più gravi, ed ha avuto luogo un consulto fra il medico curante ed i professori Marchiafava e Margarucci.

L'infermo è stato trovato in uno stato di grande depressione: la temperatura più alta, la febbre in aumento, ecc. I medici giudicarono grave lo stato dell'on. Fortis, però espressero la fiducia che la robusta fibra dell'infermo possa ancora superare la crisi.

Non venne redatto alcun bollettino. Oggi, i professori Marchiafava e Margarucci hanno visitato nuovamente l'on. Fortis, e trovarono invariate le condizioni dell'ammalato.

La notizia del peggioramento dell'onorevole Fortis ha prodotto una vivissima impressione nel mondo politico. Il Re ha fatto telegrafare dal suo aiutante di campo, chiedendo notizie, ed esprimendo fervidi auguri per la guarigione. Hanno pure telegrafato il Presidente della Camera, parecchi ministri e numerosi uomini politici. Molti deputati presenti a Roma si sono recati all'abitazione dell'on. Fortis per avere notizie.

L'infermo è amorosamente assistito dalla figlia, contessa Saffi, e dal genero, ingegnere Saffi.

Roma, 27, ore 23.

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi dello stato di salute dell'on. Fortis, dice che ieri, avendo i famigliari notato una certa depressione nel malato, hanno subito chiamato i medici curanti, professori Marchiafava e Margarucci, che, dopo visitato l'infermo, tennero un consulto, che è durato circa un'ora. Essi non poterono però constatare che lo stato avanzato di debolezza causato dalle febbri continue. I dottori hanno fiducia nella robustezza fisica dell'illustre infermo e sperano che essa potrà superare il lungo periodo di febbri. L'on. Fortis rimane però colla mente limpida e spesso discorre senza apprensione cogli amici.

L'on. Fortis è assistito amorosamente dai congiunti e dal genero Saffi e dal suo amico on. Scaramella-Manetti. Oggi le sue condizioni sono invariate.

Sulle costruzioni navali in corso.

Roma, 27, ore 23.

L'*Avanti!* pubblica: «Vari giornali hanno pubblicato che l'on. Mirabello ha apportato sostanziali modificazioni al piano già stabilito riguardante l'attuazione del programma navale, le quali porterebbero alla conseguenza che dovrebbero andare di pari passo tanto la costruzione delle quattro grandi navi, quanto le forniture necessarie ad allestirle completamente. Con tale sistema e col concorso dell'industria privata la squadra delle navi tipo *Dante Alighieri*, potrebbe entrare in servizio in un termine più breve di quello previsto. Queste notizie non sono completamente esatte. E' inesatto anzitutto che le nostre quattro grandi navi siano del tipo *Dante Alighieri*, giacchè le ultime tre saranno invece del tipo *B*, notevolmente diverso dal tipo *A* della *Dante Alighieri* in costruzione a Castellammare. Per quanto l'on. Mirabello intenda davvero con vari provvedimenti affrettare lo svolgimento delle nuove costruzioni, crediamo che tali provvedimenti siano diretti più che ad attuare il programma navale in tempo minore di quello previsto, ad evitare il pericolo che i nuovi *Dreadnoughts* non debbano entrare in squadra in epoca più lontana di quella prevista».

Per lo sviluppo delle riforme operaie

(*Per telefono alla «Stampa»*)

Roma, 27, ore 22.

L'on. Rigola pubblica nell'*Avanti!* la seguente lettera tendente a dare incremento alle riforme operaie. La lettera è così concepita: «Io non so quale sarà l'ultima parola che dirà la Camera sui servizi marittimi. Mi sembra però che le economie conseguite col sistema delle aste siano il minimo certo dei vantaggi economici ottenuti. Si tratta di ventiquattro e più milioni che l'erario risparmierà in venti anni. Il merito di questo primo risultato spetta in buona parte all'Estrema parlamentare, che ha combattuto una delle sue battaglie più degne, ed alla coscienza pubblica che ha mostrato pure di interessarsi ai più vitali problemi dell'economia nazionale. Di questo sintomatico risveglio possiamo rallegrarci tutti, indipendentemente dalle speciali vedute sul modo di ordinare i servizi marittimi. Una meno sincera combattività avrebbe certamente condotto il Governo a vincere sulle convenzioni più onerose col Lloyd Italiano. Ora io vorrei fare una proposta: Vorrei che l'Estrema pensasse subito a mettere una ipoteca sul risparmio fatto vincolandola alle leggi sociali di maggiore urgenza.

«Colla metà all'incirca del risparmio annuo ottenuto, lo Stato può far fronte al dovere di contribuire per la sua parte alla alimentazione della costituenda Cassa di Maternità e dare i mezzi occorrenti per la legge sui probiviri industriali ed agricoli e sull'Ispettorato del Lavoro. E mi pare che la richiesta sia più che ragionevole; nè il Governo può trincerarsi dietro le solite difficoltà di bilancio. Se il Governo era disposto a dare un milione e duecento mila lire all'anno in più al Lloyd Italiano ed era convinto di stipulare il migliore dei contratti possibili, non può certamente rifiutarsi a spenderne almeno una parte per quei servizi la cui utilità non si discute nemmeno. Bisogna approfittare della buona occasione.

«Perciò io raccomando a te l'idea onde (la lettera è indirizzata all'on. Bissolati) tu veda se sia il caso di parteciparla coll'autorità del tuo nome a quegli uomini politici che concordano sulla necessità di fare sul serio qualche cosa per le classi lavoratrici».

L'*Avanti!* fa seguire alla lettera dell'on. Rigola un commento improntato ad un poco di scetticismo. «La lettera di Rigola pare che sia un pio desiderio. L'ipoteca sui ventiquattro milioni in venti anni che si risparmieranno colle nuove convenzioni marittime, dato e non concesso che la Camera voglia metterci lo spolvero, non è certo cosa fattibile. Ma il fatto che il Governo si disponeva a spendere una certa somma che ormai non spende più, dimostra che la impossibilità finanziaria di dedicare anche una somma minuscola alla legislazione operaia è soltanto un pretesto dilatorio che non ha alcun fondamento nella realtà. Se domani occorreranno dieci, dodici milioni, o per l'artiglieria o per il protezionismo marinaro, o per un qualche urgente servizio, il Governo non esita in un bilancio annuale di due miliardi ad accordare ciò che si richiede. Ciò che manca adunque non è certo il mezzo finanziario, sibbene la volontà del legislatore. Il Governo, che provvede abbondantemente agli interessi della marina, del commercio, della difesa territoriale ecc., si dimentica ostinatamente della difesa della salute e della integrità fisica dei lavoratori. Quale migliore dimostrazione che la politica del Governo è politica di classe?».

I voti del Comitato del Consorzio portuario di Genova per l'esercizio delle linee sovvenzionate

(*Per telefono alla Stampa*).

Genova, 27, ore 18,5.

A Palazzo San Giorgio vi fu una importantissima adunanza del Comitato esecutivo del Consorzio portuario a proposito delle linee marittime sovvenzionate. Nel bando delle aste, pubblicato dal Ministero delle poste, le linee, come si sa, vennero divise in tre gruppi, senonchè al primo gruppo venne tolta la linea per l'India-Cina-Giappone (Genova-Hong Kong) come pure la linea per il Perù ed il Cile (Genova-Callao). Il fatto sollevò molte proteste particolarmente degli industriali dell'Alta Italia. Alla discussione odierna parteciparono, oltre al presidente comm. Nino Ronco, il comm. Castiglione per la provincia di Milano; il comm. Capello, direttore compartimentale delle Ferrovie; l'on. Chiesa; l'avv. Palmieri, per il Comune di Genova. Infine su proposta del comm. Romairone, vice-presidente del Consorzio, il Comitato approvò all'unanimità la seguente risoluzione:

1.o Il Comitato approva la relazione del Consiglio e delibera che la stessa, insieme alle deliberazioni del Comitato, sia rimessa ai competenti poteri;

2.o In conformità dà incarico al presidente di trattare perchè:

ad occidente siano assicurate alla bandiera italiana sovvenzioni congrue per l'istituzione della linea mensile commerciale dal porto di Genova al Chile, già fissata dalla legge 5 aprile 1908, N. 111; fa voti che la stessa venga prolungata fino a San Francisco e fa pure voti che venga istituita una linea commerciale mensile Genova-Napoli-Palermo, Nuova Orleans;

ad oriente, in conformità dà incarico al presidente perchè siano pure assicurate alla bandiera italiana due linee almeno bimensili in prolungamento diretto della linea mensile Genova-Napoli-Port Said-Bombay: l'una sino a Hong Kong, già fissata dalla ricordata legge e l'altra, da fissarsi, Genova-Napoli-Porto Said fino a Melbourne, toccando i porti intermedi aventi relazioni coi nostri traffici;

3.o Sempre in conformità la Commissione dà incarico al presidente di trattare perchè le linee estere che fanno o che possono far capo al porto di Genova e che non sono percorse da navi italiane, abbiano l'obbligo di caricamento ad epoche fisse ed a tariffe prestabilite, riservando lo spazio sufficiente ai bisogni del commercio e dell'industria italiana.

Le preoccupazioni che desta il bilancio delle Ferrovie di Stato

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 27, ore 22,15.

«Desta preoccupazione nei circoli competenti — pubblica il *Bollettino delle Finanze* — il constatare l'arresto dei prodotti lordi delle Ferrovie dello Stato, non già per il fatto in sè, ma per le conseguenze in rapporto agli aumenti patrimoniali. La diminuzione infatti non è un fenomeno speciale all'Italia ed allarmante per le sue condizioni, chè anzi l'Italia finora era stata il solo grande Paese europeo a sottrarsi alla diminuzione verificatasi in quasi tutte le reti ferroviarie. La preoccupazione sorge specialmente perchè non corrispondendo più i prodotti alle rosee previsioni che si erano fatte, sorgono difficoltà nell'eseguimento dei lavori di stazione, di doppio binario, ecc., ossia negli aumenti patrimoniali cui la legge dedica un dato fondo, calcolato sull'aumento previsto, che ora viene meno. Sulla questione sarà richiamata l'attenzione della Camera, e nello stesso tempo sarà anche sollevata la questione della Commissione parlamentare di vigilanza».

I terroristi russi dichiarano che non avrebbero commessi attentati in Italia

Roma, 27, ore 23,30.

Assistiamo all'ultima ripercussione immediata del viaggio dello Czar. Il lato curioso di questo avvenimento fu esaminato in una conversazione avuta da un corrispondente parigino della *Tribuna* con Burtzeff, il famoso rivoluzionario russo, che è non soltanto il capo di un grande partito che lotta accanitamente per far ottenere una larga e vera Costituzione al suo paese, ma è anche uno di coloro che i rifugiati russi tengono in maggiore considerazione. L'oggetto della conversazione è questo: poteva avvenire un attentato malgrado le enormi precauzioni prese? Il rivoluzionario russo ha risposto di sì: «Tutte le precauzioni — egli dice — sarebbero state inutili! Credete però che i rivoluzionari russi pensino a consumare un attentato all'estero? No certamente! I terroristi russi hanno tutta la convenienza a non commettere alcun attentato all'estero, onde godere di tutta la libertà che attualmente godono, tanto in Francia quanto in Italia. Il Governo italiano deve avere avuto la persuasione che nessun complotto era stato ordito contro Nicola II. Diversamente, come si può credere che le misure che esso volle prendere avessero potuto impedire un attentato? In Russia le precauzioni sarebbero state decuplicate, giacchè si sa che se i terroristi vogliono commettere un attentato, lo commettono solamente sul territorio russo.

«C'è qualche cosa, del resto, — proseguì Burtzeff, — che prova che il vostro Governo era informato che nessuna cospirazione era stata ordita in questi giorni, ed è che esso ha lasciato in pace i rifugiati russi. E' stato detto che ne erano stati espulsi dall'Italia più di cinquecento; ma a me nulla consta... Nè pure mi consta che i più noti rivoluzionari abbiano dovuto subire delle perquisizioni. Varie lettere mi sono giunte dalla Liguria e da Roma, in cui mi si assicura che nessuno è stato molestato. Voi mi chiederete se qualche terrorista poteva essere venuto di fuori a fare il colpo. Ma vi ripeto, che in paese straniero questo non deve accadere! Noi lo dichiariamo continuamente, ed i fatti dimostrano la nostra teoria. Ed ecco perchè Nicola II si circonda in Russia di straordinarie precauzioni. Egli sa che finchè non avrà concesso la Costituzione, per la quale noi ci agitiamo, la sua vita non sarà mai sicura. Io sono certo che egli è perfettamente al corrente di tutto ciò che noi ci proponiamo di fare. Se Nicola II sarà ucciso, vorrà dire che ha voluto farsi uccidere! Quell'uomo è pienamente consapevole della situazione attuale. In un articolo che pubblicherò fra pochi giorni sulla mia rivista: *Il passato*, a proposito del suo viaggio in Italia, io farò una minuta analisi dell'opera dello Czar, dimostrando appunto ciò che ora vi dicevo».

Il giornalista ha domandato poscia:

— Che cosa pensate dell'incontro di Racconigi?

— Che è un avvicinamento ad un'alleanza franco-russo-italiana. Le tre nazioni sono ormai destinate a procedere unite nella storia. Se questa unione avverrà quando la Russia avrà la Costituzione, sarà un bene per gli altri due Stati...

— Altrimenti?

— Altrimenti sarà per noi un motivo di preoccupazione. Per noi rifugiati russi nulla si muterà in tal caso. L'Italia e la Francia ci ospiteranno certamente. Noi abbiamo una immensa fiducia nei popoli di questi due paesi, ed il sento quanta commiserazione essi provano per noi. Andrò in Italia tra qualche mese. Ho tanti amici laggiù nella vostra patria!...

La *Tribuna* ha da Cettigne che la coppia principesca ricevette da Racconigi un affettuosissimo telegramma firmato dallo Czar e dai Reali, in cui si accenna, oltre ai vincoli famigliari, alla profonda amicizia della Russia e dell'Italia per il Montenegro.

Il Congresso italiano di filosofia

Roma, 27, ore 17,15.

Stamane, alle ore 10, nell'aula magna della R. Università ha avuto luogo la solenne inaugurazione del terzo Congresso italiano di filosofia. Sono intervenuti il ministro della pubblica istruzione, l'on. Ciuffelli e parecchie notabilità, molti studiosi e scienziati, tra i quali i professori Tonelli, Sergi, Blaserna, Enriquez, ecc. Nella sala si notavano inoltre parecchie signore e signorine. Prese per primo la parola il professore Tonelli, rettore dell'Università di Roma, che ha porto ai congressisti il saluto augurale dell'Università e della città di Roma, a nome del sindaco. Il prof. Tonelli ha concluso coll'augurio che il lavoro sia fecondo di utili risultati. Indi, su proposta del prof. Barzelotti, si procede alla nomina del Consiglio di presidenza del Congresso, e, dopo poche parole del professore Enriquez, viene nominato presidente effettivo per acclamazione il prof. Barzelotti stesso.

Questi pronunzia quindi il suo discorso inaugurale, svolgendo il tema: «Sullo stato attuale della filosofia». Il relatore comincia con l'esaminare la parte avuta dalla filosofia nella cultura moderna. Seguita poi constatando il periodo di stasi passato dal nostro Paese dopo il Risorgimento. Il Risorgimento ha segnato non solo un'epoca di rigenerazione politica del nostro Paese, ma altresì l'inizio di un periodo di rinnovamento degli studi italiani, periodo nel quale grandeggiarono tre figure: il Rosmini, il Gioberti ed il Mazzini. L'oratore prende poi in esame l'opera che la filosofia deve svolgere oggi nel nostro Paese e la funzione che deve avere questa scienza nell'epoca moderna. Conclude dicendo che la filosofia deve tendere a mettere la nostra cultura in relazione a quella dei popoli più innanzi di noi nelle vie del sapere, riparando al danno del periodo di decadimento da noi attraversato: «ma quest'opera non deve essere — dice — di semplice assimilazione, bensì di interpretazione del pensiero di nostre genti».

Indi dichiara aperto il Congresso, che inizierà i suoi lavori nel pomeriggio.

Roma, 27, ore 21

Oggi, alle ore 16, ha cominciato i propri lavori il Congresso di filosofia. Presiedeva il professor Barzelotti. Ha preso per primo la parola il signor Baloncl, il quale ha parlato di Alfredo Oriani. Quindi il prof. Troilo ha commemorato i filosofi morti nell'anno. Il prof. Calò, dell'Istituto superiore di Firenze, ha letto la sua relazione «sull'intelligibilità dei rapporti». Il professor Chiapelli ha riferito sulle condizioni nuove e sulle correnti vive della filosofia. Infine il prof. Francesco De Sarlo ha dato lettura della sua relazione «sul concetto di natura».

Il Congresso regionale della gioventù cattolica romana.

Roma, 27, ore 22,00.

Il 14 novembre prossimo, avrà luogo in Roma il primo Congresso regionale romano della gioventù cattolica romana. Il Congresso discuterà sulla preparazione morale, religiosa e sociale dei giovani e nelle adunanze dei presidenti e dei capi delle organizzazioni si tratterà del modo migliore di mettere in pratica i deliberati del convegno.

Quando i Sovrani arriveranno a San Rossore.

Pisa, 27, ore 23

I Sovrani giungeranno a Pisa sabato prossimo, 30 corrente, alle ore 16, e discenderanno alla stazione di Porta Nuova; poi proseguiranno per San Rossore. Stamane sono giunti rinforzi di guardie, carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza.

In Vaticano

Un matrimonio principesco.

L'ambasciatore di Baviera dal Papa.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 27, ore 22.

(A.) — Il vostro corrispondente fiorentino vi avrà già informati del matrimonio civile celebrato oggi, a Firenze, fra il nobile cavaliere Jaime de Ojeda, figlio dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, colla marchesina Fabiola Nenzoni. Posso informarvi che il matrimonio religioso si compirà domenica prossima, a Roma. La cerimonia sarà celebrata nel magnifico palazzo dell'Ambasciata di Spagna, presso la Santa Sede, in piazza di Spagna. Le nozze saranno benedette dal cardinale spagnuolo Vives y Tuto. A differenza della cerimonia di Firenze, svoltasi nell'intimità famigliare, quella di Roma si compirà con grande solennità: saranno testimoni dello sposo: S. E. Perez Caballero, ex-ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, ed attuale ministro degli esteri; S. E. Villaurrutia, ambasciatore spagnuolo a Londra; il marchese De Gonzales, consigliere dell'Ambasciata spagnuola; il cav. Enrico Torres, segretario generale di re Alfonso. Testimoni della sposa saranno: il conte Guido Chigi Saracini, il conte Guido Palagi, e lo zio della sposa, nobile Paolo Rizzotti. Alla cerimonia parteciperanno, naturalmente, i parenti più intimi: il padre della sposa, S. E., ecc., Emilio De Ojeda, cerimoniere di re Alfonso, gran cordone di Carlo II, di Isabella la Cattolica e della Corona d'Italia; la madre dello sposo; i genitori della marchesa Fabiola-Nenzoni, i marchesi Adolfo e Bianca Strozzi-Ridolfi, il fratello marchese Ottaviano, la sorella minore Elisa Nenzoni-Strozzi. L'ambasciatore e l'ambasciatrice di Spagna presso il Vaticano hanno rimesso alla gentile sposa — per la fausta ricorrenza — un diadema in brillanti e zaffiri, di fattura meravigliosa; lo sposo, nobile Jaime De Ojeda, le ha offerto una collana ricchissima di perle con fermaglio in brillanti, due orecchini pure in brillanti, ed una spilla riccamente adorna in brillanti e perle.

— Stamane, il Papa ha ricevuto, in udienza ufficiale, il barone Ritter, ex-ministro di Baviera a Stoccarda, ora ambasciatore di Baviera presso il Vaticano.

Il ricevimento è avvenuto nella sala del trono. Il barone Ritter, che vestiva l'alta uniforme, ed era in compagnia dell'incaricato di affari di Prussia e Baviera, ha presentato al Pontefice le credenziali del suo Governo, esprimendo la sua alta soddisfazione per essere stato destinato a rappresentare il suo Re presso la Santa Sede. Pio X ringraziò il nuovo ambasciatore, per le cortesi espressioni rivoltegli, e, dopo aver posto in rilievo le buone relazioni, che corrono fra il Vaticano e la Baviera, formulò l'augurio che esse divengano sempre più cordiali. Dopo l'udienza del Pontefice, il ministro di Baviera si recò a visitare il cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

— Il Papa ha poscia ricevuto in visita di congedo il barone Shilling, già segretario della Legazione di Russia, ora nominato primo segretario dell'Ambasciata di Russia a Parigi.

Il cordoglio mondiale per la morte di Ito

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

I funerali nazionali

Tokio, 27, ore 2?.

Il Governo annunzia ufficialmente la morte del principe Ito. I funerali avranno luogo a spese dello Stato. La cerimonia è fissata al 4 novembre e sarà solennissima. La nave da guerra che porta la spoglia mortale del principe arriverà il 2 novembre a Yokosuka. Di là sarà trasportata a Tokio e consegnata alla famiglia.

Il ministro degli esteri giapponese annunzia che l'assassinio del principe Ito non modificherà in nulla la politica giapponese verso la Corea. In risposta a questa informazione i giornali reclamano l'annessione immediata della Corea.

La maggioranza dei giornali giapponesi dicono che il principe Ito è contento di aver potuto morire nel modo che si era augurato, vale a dire, versando il suo sangue per la causa della pace. Tutti i giornali, fatta eccezione di uno solo, si esprimono in termini moderati, e lamentano che un coreano abbia ucciso un grande amico della Corea, un amico, che era sempre pronto a sacrificare la sua vita per la causa del progresso e della prosperità dei coreani.

Il Principe ereditario della Corea, per cui il principe Ito era come un padre, è scoppiato in dirotto pianto, apprendendo la triste notizia. L'ex-Imperatore della Corea è in preda a una vera costernazione. L'Imperatore del Giappone è profondamente commosso. Sembra che l'assassino faccia parte della banda, che ha assassinato il signor Stevens, consigliere americano al Consiglio di Stato coreano. A Tokio, nessuno ha pensato ad insinuare che le precauzioni che la Russia aveva preso erano insufficienti. Tutti ricordano che il principe Ito non si occupava mai della sua sicurezza personale.

La salma a Dalny.

Pechino, 27, ore 24.

La salma di Ito è arrivata, con treno speciale, a Dalny. Durante questa parte del tragitto è stata accompagnata dalle Autorità russe.

La Russia è responsabile?

Pechino, 27, ore 21.

La tragedia di ieri a Karbin, ha provocato una viva impressione a Pechino. Questa mattina Ian Tung lang ha trasmesso all'Imperatore del Giappone l'espressione di rammarico del Governo cinese pel triste attentato che ha privato il Giappone del suo più illustre statista. La stampa cinese fa notare che sono le Autorità russe responsabili del mantenimento dell'ordine e della sicurezza alla stazione dove il Principe venne assassinato. (*Times*).

Simpatie russe.

Pietroburgo, 28, ore 1.

La morte del principe Ito, sopraggiunta in un momento in cui, secondo l'espressione di cui si è servito Stolypine presso il barone Motono, egli compiva un atto di pace e di cortesia, ha suscitato profondamente simpatie in tutte le classi della società russa. I giornali dichiarano di avere la convinzione che quella nazione cavalleresca che è il Giappone onorerà la memoria del defunto uomo di Stato, continuando a lavorare e ad incoraggiare l'amicizia colla Russia, compito che egli perseguiva da lungo tempo. E' con vera soddisfazione che si è ricevuto qui la notizia che la morte del principe Ito non apporterà nessuna modificazione alla politica conciliante del Giappone. (*Times*).

Le condoglianze di Guglielmo II

Berlino, 27, ore 1.

In seguito all'assassinio del principe Ito, Guglielmo II ha inviato all'Imperatore del Giappone il seguente telegramma: «Apprendo in questo momento l'assassinio del principe Ito. Prego Vostra Maestà di volere accettare l'espressione della parte sincerissima che prendo alla perdita di un uomo di Stato così fedele e così distinto.

Negli Stati Uniti.

Washington, 27, ore 1.

Il presidente Taft fece trasmettere al Mikado, per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti, le sue condoglianze e quelle del Governo degli Stati Uniti, per la morte del principe Ito.

La morte di lui provoca le espressioni del più vivo rimpianto. Si rende omaggio alle grandi qualità del defunto uomo di Stato giapponese.

Viene pubblicato un comunicato del Ministero degli esteri, il quale dice che tutta la carriera del principe era stata improntata a una larghezza di vedute ed una franchezza, che fanno sì che egli possa essere considerato giustamente come uno dei più grandi uomini di Stato del mondo intero. (*Times*).

Le condoglianze del nostro Re e del Governo italiano

Roma, 27, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re ha fatto pervenire al Governo giapponese le sue condoglianze per la morte del principe Ito il quale era insignito del grande Collare dell'Annunziata sin dal 1902. Hanno pure telegrafato le loro condoglianze gli on. Giolitti, Tittoni e parecchie personalità del mondo ufficiale italiano.

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, ha poi telegrafato all'ambasciatore d'Italia a Tokio incaricandolo di presentare al Governo giapponese le condoglianze del Governo italiano per la barbara uccisione del principe Ito.

Il figlio di Ito in viaggio per Parigi

Genova, 27, ore 15.

Il piroscafo «Atsuta Maru», che aveva a bordo il marchese Ito, è partito per Marsiglia. Il marchese proseguirà quindi per Parigi.

Stamane, verso le 8, il marchese Ito era sceso a terra, e si è recato al «Grand Hôtel de Gênes», accompagnato dal seguito, composto di cinque giapponesi e da una signora, dicendo di voler fare una breve fermata a Genova.

Dopo avere spedito dei lunghi dispacci, in due automobili si era recato, coi suoi compagni, a visitare il Camposanto di Staglieno, il palazzo Durazzo, in via Balbi, indi era tornato all'«hôtel», ove pranzò. Contrariamente poi alle intenzioni prima esternate, alle ore 12,30 ha lasciato l'albergo, per imbarcarsi nuovamente.

Un'intervista col principe Ito esumata dalla *Tribuna*.

Roma, 27, ore 23.

La *Tribuna* pubblica una conversazione avuta dal capitano Limo, suo collaboratore, col principe Ito, nel 1901. «Il ministro della marina — disse allora il principe Ito — è molto soddisfatto delle navi che abbiamo acquistato dall'Argentina e che escono dai cantieri italiani. Io sono molto contento di ciò perchè ho molta simpatia per il vostro paese. Avete fatto progressi straordinari nelle industrie e nei commerci e noi dobbiamo imitarvi perchè siamo sorti come voi da una rivoluzione, quasi contemporanea e che ha molti caratteri simili alla vostra. Entrambi gli Stati si trovarono di fronte a gravi problemi economici. Voi avete potuto affrontarli meglio perchè avevate chiuso da un pezzo le guerre per la vostra indipendenza, mentre il Giappone ne sta ora affrontando una assai grave e costosa.

— Credete voi che durerà a lungo?

— Purtroppo, non mi fo illusioni, giacchè la Russia è una grandissima Potenza che non vorrà accettare facilmente la pace. Ma se fosse possibile io vorrei terminare la guerra anche oggi, perchè ci costa assai e noi avremmo bisogno di molto denaro anche a guerra finita.

— Volete colonizzare la Corea?

— Il Giappone ha bisogno di molta terra. Per due terzi è tenuto a boschi che ci sono indispensabili per servire al consumo interno per il largo impiego fatto del legno nella costruzione delle case, onde si è che la terra coltivata è del tutto insufficiente alle nostre esigenze. In mezzo secolo noi abbiamo più che raddoppiato la popolazione. Tra mezzo secolo avremo bisogno di raddoppiare il terreno per poter vivere.

— Anche l'Inghilterra non produce tanto quanto occorre al suo popolo...

— E' vero; ma essa ha delle colonie immense e commercia con tutto il mondo. I giapponesi non possono emigrare in America ed in Europa, ed è per ciò che il nostro mercato, il vero, non potrà essere che in Asia.

— In Corea od in Manciuria?

— Anche in Cina. Sono mercati poveri che difficilmente potranno essere penetrati dagli europei e dagli americani che non potranno vincere il buon mercato della nostra produzione per la spesa del lontano viaggio e per il prezzo della mano d'opera.

— Sicchè la politica dell'*open-door*...

— La porta aperta è tutto quanto si può chiedere; chè se essa profitterà principalmente a noi è anche giustizia, perchè siamo più vicini e siamo quelli che ne abbiamo più bisogno.

Da questo principio di discorso — scriveva il capitano Limo — ebbi l'impressione di una molto sensibile differenza di tono tra le conversazioni di Ito e quelle degli altri eminenti giapponesi che ho conosciuto. E questa impressione si accrebbe nel seguito del colloquio che durò circa due ore. La sua parola lenta, ponderata, esprimeva sempre pensieri netti, precisi, privi assolutamente delle solite circonlocuzioni nipponiche. Ben presto, fu lui ad interrogare e le domande seguivano brevi, incalzanti, come chi volesse chiudere completamente un ciclo di informazioni.

Come avete fatto a trasformare l'Italia in un paese industriale? Donde vi viene il ferro, il carbone? Quanto spendiamo per acquistarlo e che sussidio ci davano le torbe, le ligniti? Quale forza potevamo noi ricavare dalle cadute d'acqua? Come abbiamo potuto riscattare dall'estero la nostra rendita? Quanto denaro ci mandavano i nostri emigranti e quanto ce ne portavano i forestieri?

Il vecchio statista confrontava ogni risposta colle condizioni del suo paese. Il Giappone aveva carbone sufficiente benchè di

qualità scadente, era utilizzabile per le industrie a terra se non utilizzabile a bordo. Il ferro e il rame abbondava in Cina e l'industria della navigazione poteva sostenere la concorrenza inglese ed americana.

Il debito di guerra, quattro o cinque miliardi, sarebbe stato sempre inferiore di molto al debito pubblico italiano; ma avrebbe costituito sempre un vero e grande pericolo economico per il Giappone. Ai forestieri non vi era nulla da pensare per la troppa lontananza dai paesi civili.

La lunga conversazione era finita. Ho accompagnava cortesemente esprimendomi il suo rincrescimento che la grande distanza non permettesse di sviluppare tra il popolo giapponese e quello italiano l'amicizia sensibile e la grande cordialità che esisteva tra le due Corti. Quasi a concludere una frase mentale incominciata, Ito aggiunse ancora, con un energico cenno di testa: «Corea, Manciuria, il mercato del Giappone in Asia».

Dalla Capitale.

Roma, 27, ore 20.

— Il *Popolo Romano* e l'*Italie* si dicono in grado di affermare che il *conte Lutzow* riprenderà ai primi di novembre la direzione dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale. L'*Italie* dice che, contrariamente alle voci corse, il conte Lutzow non abbandonerebbe la sua residenza. Il giornale dice ancora che, avendo gli ambasciatori [illegible] di Parigi e di Madrid chiesto di essere messi a riposo, un movimento diplomatico è divenuto necessario, ed è in seguito a questo che il Governo di Vienna offrì al Lutzow l'Ambasciata di Parigi; ma avendo questi fatto presente che egli avrebbe preferito di rimanere a Roma, il suo Governo si affrettò ad accontentarlo.

— La *Tribuna* dice che l'*opera numismatica che verrà pubblicata per cura del Re*, non è un catalogo di una o due collezioni private, ma costituirà il primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani all'estero. L'opera sarà divisa per regioni e non si può prevedere quando l'opera sarà finita. La stampa del primo volume delle monete di Casa Savoia, oltre 2500, è già iniziata, anzi non manca che la 42.a tavola.

— Stamane, alle 8,55, ha fatto ritorno a Roma, dalla linea di Pisa, il *ministro Tittoni*.

— Il ministro delle poste comunica che la notizia circa la prossima presentazione di un disegno di legge *per costruzioni di linee telefoniche* è completamente inesatta. Trattasi soltanto di studi che si stanno facendo presso la Direzione generale dei telefoni e dei quali non sono ancora prevedibili nè la portata nè le conclusioni.

— I poteri del *regio commissario di Baveno* sono prorogati di un mese.

— L'*Avanti!* pubblica che la *riunione della Direzione del partito socialista* a Firenze, indetta per gli ultimi giorni del corrente ottobre, non avrà luogo come non avrà luogo la preannunciata riunione del gruppo parlamentare socialista. La Direzione sarà convocata a Roma nei giorni prossimi alla riapertura della Camera dei deputati, per poter tenere alcune sedute col gruppo parlamentare, il quale è appunto convocato anche per tale epoca, onde discutere tra Direzione e Gruppo alcuni problemi interessanti di ordine politico e parlamentare.

L'adunanza del gruppo parlamentare repubblicano è stata rinviata alla riapertura della Camera.

— Il *Giornale d'Italia* dice che nella seduta di ieri del Consiglio superiore della P. I., è venuta in discussione la relazione sul concorso *per la Cattedra di letteratura italiana nell'Università di Genova*, Cattedra vacante per la morte di Barrili. La Commissione permanente dichiarò compiuto il concorso ed oggi, in seduta plenaria, dopo tre ore di discussione, è stato proposto a grandissima maggioranza l'annullamento del concorso.

— Il *Messaggero* dice che il Ministero degli Interni si è preoccupato della *grande frequenza con cui avvengono le evasioni dalle carceri mandamentali*, evasioni che si credeva potessero venire diminuite coll'affidare ai pretori la vigilanza su tali stabilimenti. Poichè si è stabilito che in massima parte le evasioni si verificano per la negligenza dei custodi che spesso si dimenticano perfino di chiudere le porte e trascurano di esercitare la personale sorveglianza sui detenuti, l'on. Giolitti, allo scopo di evitare gli inconvenienti, lamentati con danno del prestigio delle Autorità locali e che costituisce un pericolo permanente per l'ordine pubblico, ha diretto ai prefetti una lunga circolare in cui, dopo avere ricordata la importanza del servizio e le disposizioni già in proposito emanate, raccomanda di fare appello ai pretori perchè vigilino con maggiore zelo al servizio dei custodi, ne sveglino il sentimento del dovere e procedano anche con severità, trattando con maggiore rigore di quello che ora si faccia, anche a titolo di esempio negli effetti della responsabilità penale, i colpevoli di negligenza che siano stati cagione di fuga. L'esecuzione di tali disposizioni è affidata personalmente ai prefetti.

La squadra francese a Napoli

(*Per telefono alla Stampa*).

L'ambasciatore Barrère visita il Duca d'Aosta.

Napoli, 27, ore 20.

Stamane, alle ore 11, l'ambasciatore di Francia, Barrère, accompagnato dal duca di Saint-Pierre, si è recato alla Reggia di Capodimonte ad ossequiare il Duca d'Aosta, presso il quale rimase mezz'ora. L'ambasciatore espresse a S. A. R. il suo vivo rincrescimento per il doloroso incidente toccategli.

Ieri sera, il prof. Fabriani ha visitato nuovamente il Duca d'Aosta, ed ha redatto il seguente Bollettino: «Le condizioni del Duca sono soddisfacenti. Vi è completa assenza di febbre, nè vi è minaccia di sinovite traumatica. — Firmato: *Fabriani*».

Dal Duca d'Aosta si recarono anche novamente il sindaco, marchese Del Carretto, il prefetto, marchese De Seta, il comandante della Divisione, generale Cadorna, e due ufficiali dell'ammiraglio francese Aubert. Tutti i visitatori furono ricevuti dal colonnello D'Aglié, che diede loro notizie sulla salute del Duca, e li ringraziò dell'interessamento che prendono per la salute dell'infermo.

Nel pomeriggio, gli ufficiali ed i marinai della squadra francese, ebbero libera uscita. Molti ufficiali e marinai si sono recati a visitare l'Acquario. Alle ore 10,30 l'ammiraglio Aubert col capo di Stato Maggiore della squadra, si è recato all'«Hôtel Excelsior» a fare visita all'ambasciatore Barrère.

Le visite ufficiali.

Stamane alle ore 10 il prefetto De Seta fece visita all'ammiraglio francese Aubert. Il prefetto era accompagnato dal suo capo gabinetto. Fu ricevuto a bordo del *Charlemagne* al suono della marcia reale.

Alle ore 10.15 il sindaco accompagnato dal segretario generale fu ricevuto anch'esso da Aubert e dal capo dello stato maggiore comandante la nave ammiraglia.

Alle ore 10 Barrère si è recato a bordo della *Regina Margherita* a visitarvi l'ammiraglio Grenet. Domani assisterà ad una colazione offertagli dal Grenet. Gli ufficiali e gli equipaggi francesi hanno visitato oggi l'acquario e il museo di San Martino; domani visiteranno il museo nazionale e venerdì faranno una gita a Pompei. Sabato mattina vi sarà un ricevimento al Municipio e domenica un pranzo all'ammiragliato. Le navi francesi partiranno per Biserta nello stesso giorno.

Oggi alle ore 15 il vice ammiraglio Aubert accompagnato dallo stato maggiore e da un tenente di vascello si recò in landeau al Consolato francese a restituire la visita che il console gli fece stamane a bordo della nave ammiraglia. Nei locali del Consolato erano riuniti, per rendere omaggio, le notabilità della Colonia francese residente a Napoli. Alle 15,45 Aubert col seguito è entrato all'arsenale e, salito in una lancia a vapore, si è recato a visitare il comandante Callero che ieri fu addetto alla sua persona.

Il vice ammiraglio Aubert col seguito ha lasciato alle 16.10 l'*Agordat*, tornando sulla nave ammiraglia francese. Alle 16,30 l'ambasciatore francese Barrère e l'addetto navale francese, salutati dalle salve di uso, sono discesi dalla *Regina Margherita* e, giunti all'arsenale in automobile, si diressero all'*Hôtel Excelsior*.

Il programma dei festeggiamenti

Napoli, 27, ore 24.

Stamane i tre comandanti delle navi francesi, capitani di vascello Beniol, della *Saint-Louis*, Morin, della *Gaulois*, De Kerillis, della *Charlemagne*, accompagnati dal comandante della corazzata *Napoli*, si sono recati all'Ammiragliato, dove sono stati ricevuti dal comandante Finzi, capo dello Stato Maggiore del dipartimento. Essi si sono trattenuti a colloquio con lui abbastanza lungamente.

Moltissimi ufficiali francesi intanto si erano recati al Vomero a visitare i punti più belli dell'amena collina e si erano recati pure a San Martino dove hanno visitato il Museo.

Alle 12 di domani Sua Eccellenza l'ammiraglio Grenet offrirà a bordo della regia nave *Regina Margherita* una colazione in onore della squadra francese. Sono stati invitati l'ammiraglio Aubert, il suo brillante stato maggiore, l'ambasciatore Barrère, il console francese, i comandanti delle navi francesi, moltissime Autorità civili e militari, i comandanti delle navi italiane ancorate attualmente nel porto, nonchè una rappresentanza degli ufficiali delle due marine.

L'ammiraglio Aubert a sua volta offrirà poi un *déjeuner* a Sua Eccellenza l'ammiraglio Grenet e al suo stato maggiore a bordo della *Saint-Louis*. Non è ancora fissato il giorno e l'ora della colazione.

Ecco intanto l'elenco preciso dei festeggiamenti: Venerdì, 29: trattenimento offerto dagli ufficiali italiani ai colleghi francesi; Sabato, 30: escursione al Vesuvio; Domenica, 31: pranzo offerto, alle ore 20, da Sua Eccellenza l'ammiraglio Moreno, alla sede dell'Ammiragliato, all'ammiraglio Aubert e allo Stato Maggiore della squadra francese.

Le condizioni del Principe sono soddisfacenti

Il prof. Fabrioni, che ha visitato nuovamente il Duca d'Aosta ha redatto il seguente bollettino: «Condizioni generali ottime; assenza di febbre e altre complicazioni; persiste il versamento inter-articolare e consecutivo trauma. Notte tranquilla».

Come si rileva dal bollettino, le condizioni generali del Duca sono soddisfacenti. L'augusto infermo alla cui salute si interessa tutta la cittadinanza, si mostra solo contrariato di non poter partecipare alle feste in onore della squadra francese, fra le quali, come è noto, è compreso un pranzo alla Reggia di Capodimonte. Il suo aiutante colonnello D'Agliè lo rappresenterà ufficialmente. Anche il cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli, ha chiesto notizie facendo voti per la guarigione di Sua Altezza. Domani il prof. Fabrioni visiterà nuovamente il Duca e procederà all'ingessatura del ginocchio, dopo la quale il Duca potrà essere adagiato su di una poltrona a ruote colla quale potrà farsi trasportare un po' nel parco.

Le gravi voci originate dalle dimissioni del principe Di Scalea

Roma, 27, ore 23.

Sono definitive le dimissioni dell'on. Di Scalea da segretario generale del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Roma del 1911. Egli si è dimesso parecchi giorni fa, in seguito a dissensi per alcuni contratti. Vi fu uno scambio di lettere fra lui ed il conte Di San Martino, ed in seguito alle pressioni di quest'ultimo e di amici, il principe Di Scalea ha accondisceso a rimanere presidente della Commissione ordinatrice della Mostra etnografica delle varie regioni d'Italia.

Ma le sue dimissioni da segretario generale sono state mantenute. Pertanto a coprire tale carica è stato chiamato il cav. Dell'Occhio, che copriva il posto di vice-segretario generale.

Il cattolico *Corriere d'Italia* si occupa lungamente della piccola crisi manifestatasi nel Comitato del 1911; e dopo aver notato che le dimissioni dell'on. Di Scalea furono motivate per la forma con ragioni di salute, prosegue: «La malattia del principe Di Scalea ha semplicemente carattere diplomatico, perchè l'egregio uomo nel riguardi fisici gode la migliore salute di questo mondo. Le ragioni delle sue dimissioni vanno ricercate unicamente in un aperto dissidio scoppiato in seno alla presidenza del Comitato. Sembra che il principe Di Scalea non approvasse i metodi seguiti dall'ufficio di segreteria nello svolgimento dell'opera iniziata, per i quali si sarebbe venuti a creare un organismo burocratico dispendioso ed imbarazzante, causa non ultima della lentezza ormai impressionante con cui procede l'azione del Comitato. Il principe Di Scalea avrebbe tentato di reagire contro questi metodi che possono facilmente condurre ad un clamoroso insuccesso; ma qualche pezzo grosso della burocrazia del Comitato avrebbe finito per imporsi, e il principe Di Scalea per non assumere la responsabilità di un indirizzo che ritiene esiziale per il buon esito dell'impresa, si decise a dare le dimissioni. Da parecchio tempo è solo come in seno al Comitato dei festeggiamenti del 1911 esistessero gravi contrasti nell'indirizzo da seguire per assicurare alle varie iniziative il successo che è dai tutti desiderato, e nelle quali è ormai impegnato il decoro di Roma, e che doveva prima o poi avvenire quanto si è oggi verificato. Il conte Di San Martino, presidente del Comitato esecutivo, corre pericolo di essere trascinato fra gli ingranaggi di una burocrazia che paralizza in sua attività e quella dei suoi colleghi. Non v'ha dubbio che, continuando col sistema attuale, passeranno ancora parecchi altri mesi prima di poter riuscire ad un'opera utile: e ove si abbia presente la breve distanza di tempo che ci divide dal 1911, è facile comprendere come ogni mese che passa nelle condizioni attuali rappresenti un grave pericolo».

Una visita del ministro dei LL. PP. ai lavori portuali di Napoli.

Roma, 27, ore 21.

In questi giorni qualche giornale di Napoli, aveva mosso degli appunti di «settentrionalismo» al ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, imputandolo di misoneismo meridionale, rimpiangeva l'opera degli onorevoli Gianturco e Tedesco, così proficua e benefica per Napoli, nel tempo in cui questi due uomini erano ministri dei lavori pubblici.

Ora la *Tribuna*, probabilmente per rispondere a tale accusa, pubblica la seguente visita compiuta improvvisamente nei giorni scorsi dal ministro Bertolini ai lavori del porto di Napoli.

«L'on. Bertolini, — scrive la *Tribuna*, — giunto a Napoli il mattino del 22, reduce da Messina e Reggio, aveva tutto disposto per proseguire subito direttamente per Roma. Mentre però attendeva la partenza del diretto, gli parve che l'occasione fosse propizia per soddisfare al suo vecchio desiderio di rendersi conto personalmente dello sviluppo delle opere del porto. Date le disposizioni perchè fosse staccata dal treno la carrozza a lui destinata, egli si recò senz'altro all'Ufficio del genio civile che per l'ora mattutina, era ancora deserto. Fatti chiamare l'ispettore superiore del genio civile e l'ingegnere capo dei servizi marittimi, iniziò subito la sua visita a mezzo di una lancia a vapore, giungendo affatto inatteso nei vari cantieri. La visita si iniziò dai bacini di carenaggio, dei quali il piccolo (consegnato alla Camera di commercio di Napoli ed al Comune per effetto della transazione 26 ottobre 1906) è già in esercizio; in quello grande fervono i lavori di rinforzo della banchina orientale e di rivestimento. Questo bacino, che è tra i più grandi d'Europa, misura la lunghezza di 250 metri e potrà servire tanto ai piroscafi di grande portata, come per i galleggianti di medio tonnellaggio.

«Di qui il ministro passò a visitare i cantieri di costruzione dell'attiguo molo orientale ormai ultimato; e potè rendersi conto delle opere necessarie allo stabilimento di raddobbo che potrà essere aperto all'esercizio tra non molto, e che sarà di grande giovamento al traffico marittimo di Napoli.

«Il ministro visitò poi il grandioso antemurale eseguito dall'impresa Rubelli, e lo percorse in tutta la sua lunghezza. Anche quest'opera è quasi ultimata, poichè in questi giorni saranno calati gli ultimi dei 2370 massi artificiali. Passò quindi alla diga di recinzione dei bacini di carenaggio, ed infine visitò i lavori di costruzione del nuovo pontile Vittorio Emanuele. Il ministro volle osservare altresì i cantieri ed i mezzi d'opera apprestati dall'impresa Vitali per la diga ai Granili, esprimendo il suo compiacimento per il grandioso impianto. In esso venne adottato, per la prima volta in Italia, il nuovo sistema costruttivo dei massi di calcestruzzo studiato dall'ispettore del genio comm. Inglese. Durante la visita il ministro ebbe a compiacersi per l'impulso dato ai vari lavori che si stanno compiendo nel porto».

Gli infermieri scioperanti dell'Ospedale di Ferrara licenziati.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 22:

Gli infermieri dell'Ospedale Copparo, scioperanti in segno di protesta contro la punizione inflitta al compagno loro, furono tutti licenziati. Alcune signorine e i volontari (fascisti?) parte della squadra di soccorso che si distinse al terremoto di Messina, disimpegnano il servizio. Per altro si iniziò un'inchiesta prefettizia sull'intero andamento dell'ospedale, non avendo escluso che l'ano lamentato degli infermieri si colleghi con trattamenti di eccessivo rigore compiuti dalla Direzione dell'ospedale.

Perchè il Re di Bulgaria si è recato in Serbia?

Preoccupazioni politiche a Berlino ed a Vienna.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, ore 1.

Il viaggio del Re di Bulgaria dà oggi luogo a molti commenti, violenti da parte dei giornali di piccola tiratura: la stampa ufficiosa, però, osserva un prudente silenzio. Si ricercano i motivi di questa singolare escursione botanica, intrapresa improvvisamente, senza che i ministri di Sofia ne fossero stati avvertiti: la *Neue Freie Presse* annuncia da Sofia che il Re, il quale ha desiderio di una revisione della costituzione, ha cercato di guadagnare popolarità con una diversione all'estero».

Il *Fremdenblatt* apprende da Belgrado che si tratta forse di un progetto di matrimonio del principe Alessandro di Serbia con la principessa Eudochia. Nondimeno l'informazione è prematura, poichè la giovane principessa non ha che dodici anni. In certi circoli si afferma che il viaggio ha una punta turca; in altri, che deve esso affrettare la conclusione del trattato di commercio austro-bulgaro».

Berlino, 28, ore 1.10.

Nei circoli ufficiali il viaggio del Re Ferdinando ha sorpreso assai vivamente. Anche alla cancelleria esso è giunto inaspettato. Si cercano le ragioni ed il significato di questa manifestazione bulgara per la Serbia e la sua dinastia. Gli uni vogliono intravedere l'inizio di una alleanza degli Stati slavi dei Balcani; gli altri si rifiutano di credere che il Sovrano bulgaro consideri una simile combinazione, la quale è di natura da urtare Vienna e da eccitare anche altre suscettibilità. Sembra che si sia sopratutto preoccupati di sapere se si aveva conoscenza a Pietroburgo dell'iniziativa di Re Ferdinando e se questo avvenimento si riavvicina ad una recente dichiarazione di Milovanovitch in cui il ministro serbo preconizzava calorosamente una alleanza serbo-bulgara-montenegrina. Secondo i telegrammi a certi giornali berlinesi, il viaggio avrebbe avuto luogo per desiderio dello Czar.

Egli annetterebbe una importanza particolare ad una intesa tra i due regni, come preliminare di una confederazione balcanica slava. Alcuni si fanno l'eco di progetti di matrimonio tra il principe ereditario di Serbia e la principessa Eudochia, figlia del Re di Bulgaria. (*Matin*).

Le Potenze interverrebbero a sostegno della dinastia di Grecia?

Berlino, 28, ore 1.35.

Si annuncia da Vienna al Berliner Tageblatt che le quattro Potenze protettrici dell'isola di Creta hanno fatto sapere al Comitato degli ufficiali ateniesi, il quale chiede la destituzione del re Giorgio, che esse si riterrebbero costrette ad intervenire a favore della Famiglia Reale. Questa notizia è indirettamente confermata da un deputato di Costantinopoli allo stesso giornale. Costui dice che la Turchia ha fatto dichiarare ufficialmente ad Atene che essa sarebbe disposta a proteggere la Famiglia Reale nella misura che comporterebbero i suoi propri interessi.

Il Berliner Tageblatt crede che l'azione delle Potenze in favore del Re di Grecia e della sua famiglia non ha che una lontana relazione con la questione cretese. E' chiarissimo — dice il giornale — che è questo il primo effetto degli accordi intervenuti nelle giornate di Racconigi. (*Matin*).

Lo Czar a Varsavia.

Posen, 27, ore 14.

Lo Czar è giunto, stamane, alle ore 8,10, ed è ripartito alle ore 8,15.

Varsavia, 28, ore 1.

Lo Czar è giunto alle 17. Ha ricevuto le Autorità e le Deputazioni della città e dei contadini, ed i rappresentanti dell'Università. Indi ha proseguito il viaggio.

L'unione alla Russia della provincia finlandese di Viborg.

Pietroburgo, 27, ore 1.

Un ukase imperiale fissa la contribuzione della Finlandia alle spese militari dell'Impero nella somma di venticinque milioni di franchi per gli anni 1908 e 1909. E' liberata temporaneamente la popolazione finlandese dal servizio personale. In quanto alla unione della provincia di Viborg all'Impero, l'opinione pubblica russa, salvo qualche organo estremo, è unanime a reclamarla. Essa è impressionata dal linguaggio di certi giornali finlandesi che dichiarano che in caso di guerra in cui la Russia fosse impegnata, la Finlandia marcerebbe contro Pietroburgo. La situazione geografica della provincia di Viborg, unita alla Finlandia solamente dal 1812, dopo un secolo di unione diretta coll'Impero, esige infatti la modificazione del regime attuale per ragioni strategiche.

Il secondo viaggio di Maometto V

Costantinopoli, 28, ore 1.

Il Sultano, accompagnato dal Principe Ereditario, dal Gran Vizir, dal ministro della marina e dal seguito, è partito per Ismid (Asia Minore). Prenderà un treno speciale a Haidar Pascià, ove inaugurerà la nuova stazione Terminus. Il Sultano ritornerà domani per mare, a bordo del suo yacht, dopo aver passato in rivista, presso il litorale europeo del mar di Marmara, la squadra turca che ritorna da una crociera nel Mediterraneo.

Mentre si aspetta il processo Steinheil

La pretesa nuova "donna rossa,,

Un amico pericoloso della bella Margherita

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, ore 0,15.

Designata dal forzato Michel come la «rossa» di cui la Steinheil persiste ad affermare l'esistenza, la signorina Marina Mundling si è recata oggi dal Procuratore della Repubblica per protestare contro le allegazioni del suo ex amante. Nella mattinata abbiamo veduta la signorina Mundling al domicilio dei suoi parenti in via Cloys.

«Michel è alla sua ottava condanna: è reduce dai battaglioni di disciplina d'Africa. Egli ha tentato tre volte di uccidermi a colpi di rivoltella e di rasoio. Se è stato condannato dietro mia testimonianza ai lavori forzati a vita è giustizia. Quanto alle accuse che egli rivolge contro di me, esse non sono inspirate che dal desiderio di vendetta. Se è vero che io ho posato un tempo nello studio di numerosi pittori, convien aggiungere però anche che io non poso più da ormai dieci anni e che del resto non ho mai servito di modella al pittore Steinheil che non ho mai veduto. Inoltre potete riconoscere benissimo che io non sono rossa di capelli; la mia capigliatura è bionda e di un biondo assai pallido per giunta».

Inoltre abbiamo interrogato l'avvocato Berton, che fu il difensore del Michel. «L'esperienza, egli ci disse, ha spesso dimostrato il poco caso che conviene fare alle testimonianze di condannati».

***

In tutta l'inchiesta che si fece dal principio dell'affare Steinheil la diligenza maggiore venne portata dal tribunale a verificare con cura tutte le piste che erano state segnalate, a controllare minuziosamente i fatti e le gesta di coloro che erano stati oggetti del menomo sospetto di complicità e a riunire per ciascuno di essi un incartamento dei più documentati. Tuttavia nonostante tutta questa cura vi è un incartamento che finora è rimasto sconosciuto dal magistrato istruttore e dall'accusa. Pure si tratta di un incartamento voluminoso messo insieme dalla polizia, e classificato negli archivi del controllo generale delle ricerche. Ed è interessante anche perchè concerne uno dei famigliari più cari della bella Margherita e il cui nome fu a varie riprese pronunciato dopo l'arresto della vedova tragica. I fatti che contiene e l'incartamento sono dei più edificanti: eccoli quali furono stabiliti alcuni mesi dopo il duplice delitto dell'impasse Ronsin in seguito alla sorveglianza esercitata dagli ispettori e da commissari del controllo generale delle ricerche. Al principio del mese di novembre 1907 il controllo generale delle ricerche veniva prevenuto da un suo informatore abituale che un furto veniva preparato contro una palazzina particolare della contessa B. in via de l'Orangerie N. 24. Questo colpo di mano, affermava l'indicatore, era stato concepito da un personaggio titolato, conosciutissimo in certe case da giuoco di Parigi e di città balnearie, il quale, rovinato, in quel momento, sembrava risoluto ad impiegare tutti i mezzi per ridorare il blasone piuttosto arrugginito. Questo personaggio che in seguito a varie circostanze era stato chiamato a penetrare frequentemente nella palazzina della contessa B. esaminava in quel momento i mezzi di svaligiare colei dal cui portante aveva già abbastanza ricevuto. Egli aveva precisamente fatto parte del suo progetto ad un certo X che si diceva pubblicista. Il X. aveva promesso subito di trovare a Belleville gli uomini decisi ad arrischiare l'avventura. In seguito a questa denuncia venne subito operata un'attiva sorveglianza intorno al nobile decaduto ed al suo amico pubblicista e questa sorveglianza non tardò a dare mattesi risultati. Una sera tre ispettori della polizia mobile, travestiti e camuffati come si conviene, pedinarono i due uomini. Alle 23 simulando una ubbriachezza fenomenale, si erano seduti ad un tavolo non lontano da essi, in una birreria situata nel sobborgo del Tempio. I due personaggi furono ben tosto raggiunti da tre individui in cui gli ispettori non tardarono a riconoscere tre pregiudicati pericolosi. Il pubblicista presentò tutti e tre i suoi compagni al suo amico il quale quasi subito prese a parlare. Della conversazione che giungeva all'orecchio dei poliziotti, in cui ubbriachezza simulata sembrava aumentare a vista d'occhio, alcune frasi valevano particolarmente la spesa di essere ritenute a memoria. «L'affare è buono e facile», diceva l'ex anfitrione della contessa B. che era diventato poi l'anfitrione della bella Margherita... «Basta essere ben decisi: la parte per voi sarà bella! Vi è da rubare una trentina di migliaia di lire di gioielli, 175 mila franchi in titoli ed argenteria preziosa e anche dei bei biglietti di banca! Noi vi lasceremo operar domani sera; se volete vi accompagneremo in automobile a Versailles e vi mostrerò la palazzina e vi spiegherò le disposizioni interne. Prenderemo le impronte delle serrature delle porte di entrata, poi ritorneremo a Parigi...

«Uno di voi è fabbro meccanico, a quanto mi ha detto l'amico; egli fabbricherà le chiavi false necessarie. La notte seguente vi ricondurrò a Versailles e tenterete il colpo. Vi aspetterò domani sera al principio del Viale delle Acacie; partiremo subito per Versailles».

I poliziotti ne sapevano quanto bastava! La sera dopo, con il rinforzo di due colleghi, si appostavano nell'ombra, nelle vicinanze della palazzina della contessa B. Alle 0.30 l'automobile si fermava non lontano di là; essi videro discenderne cinque individui. Il personaggio titolato camminava primo. Dopo essersi con molta cura accertato che la strada era deserta, i cinque individui si avvicinarono alla palazzina e si fermarono dinanzi al N. 24 della Rue L'Orangerie. Gli agenti di polizia li videro prendere la cera e rilevare le impronte dalla serratura della porta di entrata. Poi si allontanarono risalendo in automobile e riprendendo la strada di Parigi. Questa volta la polizia sapeva tutto! Venne deciso che il domani sera un numero sufficiente di ispettori sarebbe stato posto intorno alla palazzina, e che sarebbero stati arrestati i cinque banditi. Ma il domani mattina, in seguito ad una indiscrezione commessa da un funzionario locale, il quale era stato messo al corrente di questa sorveglianza, i giornali della città annunciavano che la notte precedente alcuni malfattori erano stati scorti a prendere le impronte delle serrature della palazzina della contessa B. I malfattori ebbero conoscenza di queste informazioni e giudicarono prudente rinunciare definitivamente alla spedizione progettata..

Otto giorni più tardi l'amico del conte di questo colpo di mano faceva della propria di sè ad un ricevimento alla villa dell'Impasse Ronsin e faceva anzi gli onori di casa..

A guerra aperta tra liberali e conservatori spagnuoli

Le elezioni generali verso la metà del 1910

Madrid, 28, ore 1.

I liberali continuano a criticare vivamente il mutamento che il discorso di Maura preconizza nelle relazioni tra i partiti monarchici, proprio nel momento in cui la spinta dei partiti rivoluzionari ed anarchici si manifesta in Catalogna e nel resto della Spagna. Dal canto loro i conservatori ed i loro alleati cattolici, difendendo a spada tratta il contegno di Maura, si mostrano irritatissimi per la campagna della stampa liberale e repubblicana che si prefigge di eliminare Maura dalla direzione del partito conservatore, insinuando che potrebbe essere surrogato da Sanchez Toca o da Alessandro Pidal. Si fa presentire che se Maura persista nel suo contegno di ostruzione, il Governo se la caverà lasciando eleggere soltanto una trentina di conservatori *mauristi*.

Ieri sera il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente della questione di Melilla e di quella delle finanze. Il ministro delle finanze, Alvarado, sembrava propenso a non sottomettere i crediti per le spese della guerra alle Cortes, le quali saranno — come già sapete — sospese per decreto reale. Ciò permetterà al Governo di combinare le concessioni di crediti con l'approvazione del Consiglio di Stato, traendo partito, d'altra parte, dalle risorse che il nuovo Gabinetto potrà procurarsi per mezzo dell'autorizzazione dei crediti nei bilanci precedenti.

Per quanto concerne l'esercizio 1909 e i bisogni del 1910, essi saranno coperti dal bilancio del nuovo anno, bilancio che le nuove Cortes voteranno dopo le elezioni generali. Queste avranno luogo prima della fine del primo semestre 1910.

Le elezioni municipali, che dovevano aver luogo a novembre, sono state prorogate alla prima quindicina di dicembre. Per le nomine dei prefetti si nota che il nuovo Gabinetto si conformerà alle prescrizioni della legge sull'amministrazione locale, votata dalla Camera, ma non dal Senato. (*Matin*).

Le sedute delle Cortes sospese.

Madrid, 27, ore 18,50.

Il Re ha firmato stamane un decreto che nomina il generale Weyler capitano generale della Catalogna, ed un decreto che sospende le sedute delle Cortes.

Come i socialisti vinsero nelle elezioni di Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, ore 1.

Alla notizia del risultato delle elezioni berlinesi posso aggiungere i seguenti particolari.

Le elezioni di primo grado per la Camera prussiana hanno avuto luogo ieri in quattro circoscrizioni di Berlino. Per la prima volta la capitale inviava l'anno scorso i socialisti alla Camera: erano in numero di sei; ma quattro videro il loro mandato annullato in seguito ad errori constatati nella confezione delle liste elettorali. Si trattava ieri di eleggere gli elettori di primo grado, che voteranno alla loro volta il 30 novembre prossimo. In tre circoscrizioni i socialisti si sono presentati in maggior numero che l'ultima volta. I loro deputati sono dunque certi di rientrare al Reichstadt. Per la quarta circoscrizione il ballottaggio è necessario, come, del resto, fu necessario l'anno scorso. I socialisti hanno, è vero, fatto passare 327 elettori; ma i liberali ne hanno fatto passare 141, i nazionali liberali 34 e i conservatori 11.

Ci sono 118 ballottaggi. Il risultato definitivo non sarà deciso che dai ballottaggi, stabiliti per il 16 novembre.

L'arresto arbitrario di una spia a Basilea

(*Servizio speciale della Stampa*).

Ginevra, 28, ore 1,50.

Mandano da Basilea, che un abitante di Binningen, presso Basilea, che esercita la professione di mediatore, è stato arrestato arbitrariamente dalla Polizia tedesca, sul territorio alsaziano. Questo individuo è accusato di spionaggio; ed avrebbe, dicono le Autorità tedesche, venduto alla Francia, per la somma di venticinquemila marchi, i piani della fortezza di Istaine, presso Basilea. Inoltre, l'alto commissario di Comar si sarebbe pure recato arbitrariamente da un abitante di Basilea, imprenditore, per intimargli di venire a deporre dinanzi al tribunale in questa faccenda. In presenza di tali fatti, la giustizia di Basilea ha aperto una inchiesta, e le Autorità federali faranno osservazioni a questo proposito presso il Governo tedesco.

Appendice della *Stampa* (102

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sire, — disse Ragastens, — perdonate la nostra sorpresa.

— Sì, sì, sì. Voi siete persuasi che un re è al coperto dalle sventure che possono colpire gli altri uomini..... Ebbene, tutto ciò è falso! Io ho sofferto più di voi!..... perchè, dopo avere a lungo cercato, mia figlia, l'ho trovata, e per una sventura più spaventosa di tutto quanto possiate immaginare, mia figlia mi ha rinnegato; mia figlia non ha voluto riconoscermi come padre; mia figlia è fuggita dal Louvre, ove l'avevo condotta..... Ascoltatemi fino in fondo..... Vi ho permesso d'aiutarvi a rintracciare vostro figlio..... Voi siete venuti a far ritornare mia figlia al Louvre..... Voi lo potete, voi lo dovete..... e adesso..... perchè la mia creatura, mia figlia,.... è là sotto i vostri occhi..... Eccola!.....

A quelle parole il re s'era alzato ed indicava Gilda, che gemè debolmente e si coprì il viso con le mani.

— Voi non rispondete, cavaliere — fece il re con una sorda collera.

— Sire, la mia risposta [illegible] : sarei io stesso il padre sciagurato se tentassi per un solo istante di trattenere questa giovanetta... Voi dovete parlare, Gilda, e dire francamente se vi piace di seguire Sua Maestà...

— E se, come io leggo chiaramente la sua attitudine, ella rifiuta di seguirmi? — domandò Francesco I. — Cavaliere, badate a quel che state per dire o per fare...

— Oh! sire, io sono sicuro a bella prima dell'approvazione del re che si chiama... che tutti chiamano il re-cavaliere. Se questa giovanetta rifiuta d'uscire di qui, io dirò e farò quel che direbbe e farebbe Vostra Maestà. Io dirò: Fanciulla mia, l'ospitalità che vi è dovuta è tre volte sacra ed io non verrò meno a questa ospitalità...

— Ah! state attento, signore! E se io non mi curo della volontà d'una ragazzetta... come è nel mio diritto di padre e di re?...

— Sire, domanderò allora a Vostra Maestà di lasciarmi riflettere fino a domani.

— Sansac! — urlò il re.

Un movimento si produsse nello stesso vicino. Un istante dopo i tre gentiluomini apparvero.

— Che uno di voi corra al Louvre — ordinò il re, con una voce che il furore faceva tremare. — Conducete una compagnia di guardie, se occorre...

— Spadaccino — disse Ragastens con voce grave, — nessuno deve uscire di qui senza mio ordine!!

— Perdio, signore, voi siete in istato di ribellione! La Châtaigneraie, arrestate il signore!

— Sire, — esclamò [illegible] — una parola prima che degli irreparabili qui si compiano io supplico Vostra Maestà di riflettere. Se io voglio, dietro un mio cenno, questi tre gentiluomini saranno immediatamente disarmati. Non resterà al re che l'inutile collera di non vedere eseguiti i suoi ordini, ed a me il dolore d'aver così mal risposto alla alta benevolenza che mi è stata mostrata poco fa...

Il re fece un gesto di rabbia, poi si ricompose.

— Sta bene, — disse, — non voglio violentare alcuno.

Dietro un suo cenno, i suoi tre compagni rinfoderarono le spade e si ritirarono nel vestibolo che precedeva la sala. Ma lasciarono la porta aperta.

— Cavaliere, — disse allora Francesco I, — non solo io scuso il vostro scrupolo, ma l'approvo. Se domandassi a questa fanciulla di seguirmi al Louvre, so purtroppo quale sarebbe la sua risposta, quantunque questa risposta sia estremamente ingiusta... No, no, non ostinatevi molto, io lo so! Ma se avrò col tempo per riconquistare una figlia e dei sentimenti più naturali. Me ne vado, e non voglio ricordarmi, di questa serata, che la vostra fierezza, cavaliere, che la vostra nobiltà, signora... Addio...

Il re salutò ed uscì dalla stanza, preceduto da Ragastens che aveva preso una torcia per rischiarargli la strada.

Nel momento di lasciar la casa, Francesco I si volse verso il cavaliere:

— Esigerò — disse, con un tono ridente, — sarete dei nostri, questa sera?... Me lo avete giurato, credo.

— E ne rinnovo il giuramento a Vostra Maestà: sarò questa notte alla Corte dei Miracoli.

Il re si mise in cammino, scortato dai suoi gentiluomini, mentre Ragastens rientrava nella casa.

Ma non ebbe fatti venti passi che si fermò.

— La Châtaigneraie e voi, d'Essé, restate qui in sorveglianza. Se qualcuno tenta uscire, non esitate, uccidete!... Fra mezz'ora sarò di ritorno. Vieni, Sansac.

Francesco I si slanciò nella direzione del Louvre.

La Châtaigneraie s'appostò innanzi alla porta d'entrata. D'Essé rimase davanti alla porticina del giardino. Nulla si mosse nella casa.

Meno d'una mezz'ora più tardi, come aveva annunziato, il re era ritornato. Il gran prevosto lo accompagnava. Una mezza compagnia di svizzeri lo seguiva.

Silenziosamente la casa fu circondata.

Allora, Monclar s'avvicinò alla porta, picchiò tre volte e pronunziò:

— In nome del re!

Un silenzio di morte.

Monclar ricominciò a picchiare.

Lo stesso silenzio.

— Sfondate la porta! — disse il re.

Alcuni soldati si avvicinarono con delle leve, che il gran prevosto aveva fatto portare, perchè era un uomo di prudenza e di precauzione.

In dieci minuti la porta fu sfondata.

La casa, invasa, fu visitata da cima a fondo, fin nei suoi cantucci più reconditi.

Era deserta!

— Monclar — disse il re con quella voce calma e leggermente [illegible] che era l'indizio di una collera repressa — Monclar, voglio che questo Ragastens mi sia condotto.

— Lo sarà, sire. Ma frattanto Vostra Maestà ha un mezzo di punire quest'insolente gentiluomo, colpendolo al cuore.

— Dite! — fece avidamente il re.

— Questo Manfredo, sire, questo cencioso che stiamo per prendere e per impiccare...

— Ebbene?

— Ebbene, è il figlio del cavaliere de Ragastens!...

Il re non potè trattenere un'esclamazione di gioia quasi selvaggia:

Dette il segnale della partenza e tutti rientrarono precipitosamente al Louvre.

— Tutto è pronto? — chiese al gran prevosto.

— Siate senza timore, sire!

— Se attaccassimo immediatamente?

— Impossibile, sire, prima di mezzanotte.

— Perchè?

— Perchè il segnale deve partire dalla Corte dei Miracoli stessa. Tre colpi d'archibugio ci avvertiranno che possiamo avanzare...

— Chi li tirerà?

— Il re d'Argot!

— Siete un mirabile prevosto di polizia, conte — fece il re.

Monclar sorrise.

CAPITOLO LIV.

Parola di re e parola di uomo

Rientrando nei suoi appartamenti, il re trovò mastro Rabelais che lo aspettava.

— Maestro, — gli disse, — parleremo domani. Questa sera siamo preoccupati da un importante affare che assorbe tutta la nostra attenzione.

— Eh! sire, e quale è l'affare più importante della salute..., della vita?

— Ah! E' dunque della malattia in questione che volete parlarmi?..... Venite.....

Trasse Rabelais nella sua camera.

— Parlate, mio buon Rabelais, — disse quando furono soli.

— Sire, credo di aver trovato un mezzo di prevenire il male. Come vi dicevo stamane, questo veleno non è terribile che perchè la sua opera è al principio ignorata. L'essere è colpito così nelle sue sorgenti vive. Agisce con una certa lentezza. E allorchè dal fondo degli organi esso apparisce alla superficie e denuncia in tal modo la sua presenza, allora è troppo tardi! La morte è inevitabile, e questa morte è veramente atroce...

Il re non potè fare a meno di fremere, ripreso dal terrore che era arrivato per un momento a dimenticare.

— Allora è troppo tardi — disse; — ma se si arriva a conoscerne l'esistenza... prima che si denunzi da sè, se il dotto penetra in fondo all'essere e combatte l'odioso nemico prima ch'esso abbia potuto fortificarsi?

— E' quello che volevo dire. E' il mezzo di strappare il male ancora debole ed incapace di resistenza che io ho trovato... Passerò la notte a preparare la medicina, che domani assegnerà Vostra Maestà...

(*Continua*).

UN COLLOQUIO

L'avv. Stentore seguì il secondino che avanzava pel corridoio facendo tintinnare nel passo le chiavi. Si toccò il goletto per assicurarsi che la cravatta fosse a posto, stirò una falda del *tight*, cacciò fuori dalla manica un polsino restio, arricciò un baffo ribelle. Il carceriere si arrestò dinanzi ad un uscio e introdusse una chiave nella toppa: si udì all'interno un secco fruscio di seta ed un'onda dolce di profumi si diffuse pel corridoio.

— Si può? — domandò l'avvocato con tono esitante.

— Avanti! — rispose una dolce voce straniera. La contessa Tarnowsky comparve contro la luce della finestra, tutta candida in un *matinée* di pizzo scollato sul seno, ampio e ondeggiante: sotto le pieghe si indovinava nel passo il corpo libero e snello. Era pallida tra l'aureola dei capelli biondi: gli occhi erano cerchiati da un'ombra azzurra.

— Oh, avvocato, è lei? Come sta? Com'è stato buono a venire... Era una settimana che mi trascurava: no, non neghi, mi ha trascurato un poco, eh!, un pochino... Affari di cuore!... No, non voglio esser indiscreta. Scusi, sa, se qui tutto è in disordine. E' tanto stretto qui dentro... E io, confesso, sono un po' lunga a far toeletta... Sa, noi donne abbiamo bisogno di tante cosette. Scusi, se mi trova un po' *décoiffée*. Mi manca la mia buona Elisa, e, creda, a darsi da sè l'ondulazione ai capelli è un martirio...

— Come va la sua salute?

— Non bene, non bene davvero. Soffro di insonnia, lo sa, e di languore... E poi ciò che è più ammalato è il cuore. Quest'aria veneziana è così dolce, è troppo dolce, mette troppa voglia di sognare, desta troppi pensieri, struggimenti, soprattutto per una creatura poetica, sentimentale come me. Sa, al tramonto, quando sento le campane suonare nella laguna, mi sento un groppo alla gola, una voglia di piangere. Il mio cuore è troppo buono, troppo bisognoso di espandersi, di darsi, di far gioire. Si ricorda di ciò che dice Nietzsche? Ha letto Nietzsche, lei?

— Sì, un poco... qua e là.

— Ah, io lo so a mente: è il mio autore prediletto: com'è profondo, com'è slavo! Dice: « *Il mio cuore è oppresso dal bisogno di donare* ». E' così anche per me... Vuole una sigaretta? No? Sono russe, sa. Non fuma? Nemmeno per farmi piacere? Ah, volevo ben dire. L'accenda alla mia, aspiri più forte: così... Mi pareva impossibile che lei, che è un uomo così elegante, così raffinato, ignorasse questa voluttà... perchè è una voluttà, non è vero? Non ha letto l'elogio della sigaretta: *Une volupté nouvelle* di Pierre Louys? Un altro dei miei preferiti. No? E' una cosa finissima... Dunque, dicevo che proprio non ne posso più. Non si incomodi: è il mio fazzoletto che è caduto. Grazie. Le piace questo profumo?

— E' delizioso...

— Lo compongo io stessa: tre quarti di violetta e un quarto di *white rose*... Ahimè! Non sarò alla moda: qui dentro non so più nulla di nulla: divento una mummia...

— Una mummia deliziosamente viva e profumata...

— Troppo buono davvero... Dicevo che non so più nulla. Gli abiti *empire* vanno giù, è vero? Sì, ho visto l'ultimo numero della *Mode pratique*: me l'ha passato la figlia del direttore: *robes drapées* a tutto spiano; si perde la bella semplicità della linea: per fortuna che i cappelli continuano ampi: io adoro l'abito liscio...

— Ci vogliono persone come lei...

— Un madrigale... Già siamo in Italia (*ridendo*). Ah, quando penso di quante cose mi debbo privare, chissà per quanto ancora! Quando penso che sono qui dentro per eccesso di bontà, per aver voluto render felici uomini indegni di esserlo, per pietà del loro struggimento, per paura di spingerli a risoluzioni estreme, e ne sono stata ripagata con la calunnia! Senta, avvocato, lei che è un uomo superiore, accetti un consiglio: non si lasci mai attrarre dalla pietà verso creature inferiori, che non sanno amare, che non sanno comprendere un cuore di donna, che si rivoltano un bel giorno come serpi. Sia egoista, sa, sia egoista! Vede a che cosa mi ha ridotta la bontà! E' stata la mia rovina (*singhiozza*).

— Si calmi, si calmi...

— No, no (*piangendo*), non posso darmene pace... E' un'iniquità troppo grande, grida vendetta al cielo. Esser vittima delle orribili calunnie di due uomini a cui ho dato per troppo buon cuore un'ora di gioia a cui non ero obbligata. Dicono che ai miei amici parlavo di morte, che li spingevo al suicidio... Ma qual'è l'amante vero che non ha parlato di morte? Mi han detto che anche un vostro poeta ha scritto che due sole cose belle ha il mondo: Amore e Morte...

— Leopardi.

— Sì, dev'esser un nome così: me lo ha detto un cancelliere che è una persona colta, simpaticissima, un uomo che comprende il cuore femminile; (*con un sorriso*) come lei, del resto...

— Grazie...

— Non è che la verità... Lei mi è tanto simpatico... Io penso spesso a lei; sa, molto spesso... Quando sono angosciata penso a lei per infondermi coraggio... Sa, che l'ho sognato...

— Davvero!

— L'ho proprio sognato. Una notte che piangevo in sogno, mi è parso che lei si avvicinasse a me e mi dicesse con quella sua bella voce: non piangere, povera Maria, che ti sarà fatta giustizia... e poi...

— E poi? Che cosa?

— Niente: una sciocchezza.

— Mi rincresce d'aver detto una sciocchezza, sia pur in sogno, e le domando scusa...

— No, non non ha detto nessuna sciocchezza: mi ha dato un bacio.

— Un bacio!

— Sì... E sa dove, proprio qui; guardi, sotto l'orecchio... Le dispiace?

— Immagini... Non mi guardi così, se no non oserò dire di no...

— Ha paura di me? Le sembro una creatura fatale, un mostro? No, è vero? Se sapesse come fui calunniata! Hanno detto che non amavo i miei amici, che li sfruttavo... Oh, è orribile... E pensare che quando quel povero Stahl si uccise, io spinsi la tenerezza fino ad assistere alla sua autopsia... Ah, mi dica lei, quale altra donna è stata capace di tanto? Ne sa un'altra...

— No, davvero.

— Ne ero sicura: non c'è di certo. Perchè qualchevolta Prilukoff ha dormito nella mia stanza, hanno osato dire che v'erano fra noi rapporti illeciti! Non è orribile? E pensare che io lo tenevo così con me, perchè non si rovinasse al giuoco, come aveva fatto per Naumoff, per impedirgli di andare nei caffè e fargli perdere il vizio dell'alcool, e per Zolotarieff, lo studente, perchè aveva paura a dormir solo. Già le persone corrette non possono capire le imprudenze e le follie a cui può condurre un amore puro. Non è vero, che basta guardarmi per capire che sono una creatura ideale? Non vede come sono magra, guardi... E' questo gran ardore di sentimento che mi struggo così... Ah! se potessi ricominciare la vita! Come vorrei scagliarmi contro la pietà, contro la bontà, contro l'altruismo! Come vorrei guardarmi da quella gente squilibrata che vi affascina per un momento, per farsi pagare poi cara con mille pazzie la fiducia che avete avuto l'imprudenza di conceder loro! Come vorrei cercare una persona seria... posata... un uomo d'ingegno, un valore, come lei, per esempio... Oh, non arrossisca, non neghi: è la verità, non c'è nessuno che senta: siamo soli, non lo comprometto mica... Come mi farebbe bene appoggiarmi al braccio di un uomo buono e forte, così (*gli prende il braccio*), stringer con questa mia povera mano debole una mano virile (*la stringe*). Ho sempre sognato d'aver un amico latino. Quei nostri russi, a dirlo tra noi, sono così immodi, esagerati, compromettenti... Che buona amica sarei: quanto tenerezza saprei immaginare per ricompensare l'uomo che avesse fiducia in me... Ah, mi scusi (*abbandona il braccio e la mano*), sono pazza, sognavo ad occhi aperti... Tutte le apparenze sono contro di me: chissà come sarà ancora lungo il calvario prima di veder trionfare la verità...

— Abbia fiducia nella giustizia italiana.

— Ho fiducia, ma soprattutto nella loro eloquenza. Dio mio, purchè mi capitino giurati intelligenti, a modo, persone distinte che comprendano il cuore femminile. Lei dovrebbe pensarci, avvocato. Le pare possibile che un piccolo negoziante, un mercante di campagna possano comprendere l'anima di una donna elevata, di una donna come me! Mi dicono che c'è stata una signora italiana accusata come me e che fu condannata senza prove, e che sarebbe ancora in carcere senza una grazia... Che orrore! Sapranno comprendere, i giurati, che io non sono una donna volgare, che se ho avuto molti amici è perchè cercavo l'Uomo, l'uomo superiore, e che non ho colpa se nelle mie ricerche ho incontrato individui incompleti che si sono soppressi volontariamente, vedendo che non potevano realizzare il mio sogno? E poi qualunque donna che abbia amato sa che ci sono degli individui che portano in sè dalla nascita qualche cosa di funesto, un'inclinazione tragica, un pessimismo invincibile. Si ha un bel cercare di rendere loro lieta, ridente la vita; è inutile, finiscono sempre lì. E dovevano capitar proprio a me che avrei un'anima serena, gaia, tutta fatta per la dolcezza e la pace. Ma io perdono loro il dolore che m'hanno dato: li amo sempre lo stesso: mi circondo della loro memoria. Veda questa spilla di perle orientali qui sul petto? Guardi, guardi pure: aspetti, alzo la testa... E' un regalo di Bozewsky: povero Bozewsky, così appassionato, così leale. Non è vero che è bella? E questi orecchini, guardi, lo stacchi pure, non abbia paura di farmi male... Sono opali: me li diede Stahl: poveretto, diceva che erano del colore dei miei occhi... Vuol avere la bontà di rimetterlo... Grazie, così va bene. E vede: questo abbottona scarpe d'argento è un ricordo di Tarnowsky.

— Suo marito...

— No, mio cognato, sa, Pietro Tarnowsky, quello che si strangolò... E aveva tentato due altre volte! E dica lei se non è una persecuzione della sorte, dica che cosa potevo fare con un uomo così votato al suicidio, se non sono una creatura disgraziata... E questo libriccino di preghiere, guardi che bella rilegatura, è Paolo Tolstoi che me lo ha dato. Anche quello voleva uccidersi, ma sono riuscita a impedirglielo. E sarei io, proprio io, che avrei fatto uccidere il conte Kamarowsky! Ah, che orribile calunnia e che sciocchezza! Se è vero che il mio potere era così grande, se bastava una parola mia per indurre i miei fedeli al suicidio, che bisogno avrei avuto di farlo assassinare? Non è chiaro? Ma io l'amavo tanto! Ed anche lui mi amava. Non hanno potuto cambiarmelo quello: è morto col mio nome sulle labbra. Anzi uno dei miei pensieri angosciosi di questi giorni è che si avvicina il giorno dei defunti, ed io non potrò far la visita ai miei cari morti, come sempre. Ne ho tanti! E mi piacciono tanto i cimiteri: sono così pieni di poesia! Come dev'esser bello il vostro, là in quell'isola solitaria... Dev'essere divino dormire così tra la pace delle acque della laguna. Non ci sono stata mai. Quando fummo al Lido, all'*Hôtel des Bains*, lo proposi tanto a Prilukoff: non ne volle mai sapere. Come ci andrei volentieri, con lei, avvocato, per esempio. Mi accompagnerebbe, è vero? Mi darebbe il suo braccio, perchè io sono tanto debole. Vorrei piangere su quello tombe e cogliere un fiore per memoria: ne ho già dato gli altri... [illegible] tutte... [illegible] Ci sederemmo su quelle... [illegible] lapide... guarderemmo il sole dove scendere nelle acque. Ah! sarebbe troppo bello... Non importa, pregherò di qui...

— Farà bene...

— Ah, sì, la religione è il mio unico conforto. La religione e la teosofia. Non sorrida. Vede questo libro? Sono le memorie di Elena Dönniges, l'amica di Lassalle. E' una lettura che mi fa un gran bene. E' una donna straordinaria, e mi somiglia tanto! Anche lei ha avuto delle pagine, come dire, funebri nella sua vita, ma non ha disperato. Ci sono anche delle cose bizzarre. Ha avuto un amico che aveva cento e due anni e dice ch'era ancora un gentiluomo perfetto... dev'essere una sensazione curiosa, non è vero! Ebbene, questo libro mi ha aperto le consolazioni della teosofia e mi ha rivelato a me stessa: mi ha spiegato ciò che mi era oscuro. Si può, si deve godere questa vita fuggitiva con tutto l'ardore, con tutti i sensi, per potersi poi depurare nelle esistenze future... Se fossimo già puri, purificarsi diventerebbe impossibile. Non le pare una concezione consolante, sublime?

— Straordinaria...

— Si alza, se ne va già? Ha ragione: rubo il suo tempo. Sono egoista. Ma mi sdebiterò poi: no? Non dica di no. Verrà ai miei thè delle cinque... Sì, sì, verrà. Aspetti: voglio darle qualche cosa di mio, affinchè lo porti su di sè come talismano. Un pezzo di fettuccia rosa del mio scoppalaio... *Honny soit qui mal y pense*, non è vero? *Sans adieu*, caro amico...

L'avv. Stentore mise la fettuccia nel portafogli e uscì anerto. Attraversò macchinalmente le porte del carcere: si trovò nella via, e poi che vide gli strilloni che gridavano i giornali, si fermò per acquistarne uno. Lo aperse e lesse un titolo su due colonne: *La perfida maliarda e le sue vittime*. Ne ebbe come un piccolo colpo in petto. Ma poi pensò alla pressione vellutata di una piccola mano, al candore di un seno fresco del lavacro, ad un lobo di orecchio roseo come una fragola; sentì negli orecchi la musica dolce di una voce e contro il cuore la pressione del portafogli gonfio di un nastro profumato... e con un moto di dispetto cincischiò il giornale, ne fece una pallottola e buttò nel canale l'importuno...

Simplicissimus.

Il Congresso nazionale della Federazione ginnastica

Bologna, 27, ore 21,15.

Nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 Novembre, a Bologna, nella grande Sala dei Notai, gentilmente concessa da quel Municipio, avrà luogo il XXII Congresso della Federazione Ginnastica Nazionale italiana, del massimo Ente, cioè dell'Educazione fisica della gioventù. Il Congresso sarà presieduto dal nuovo presidente della Federazione, onorevole deputato ing. Vittorio Moschini.

I delegati delle trecento Società italiane saranno principalmente chiamati a discutere e deliberare sulle proposte di modifiche al Regolamento Tecnico dei Campionati e dei Concorsi che la Commissione Tecnica federale, presieduta dal prof. cav. uff. Cesare Tifi di Roma, ha preparate con lavoro paziente e veramente opportuno, facendo tesoro dell'esperienza e dei consigli di parecchi maestri e fautori delle discipline ginnastiche.

In alcuni punti le modifiche saranno assolutamente sostanziali.

L'antica gara A e B di squadra, infatti, si trasformerà in *Gara Nazionale di Squadre* con programma più facile e più pratico, ed al cui dovranno partecipare tutti indistintamente i ginnasti sia che concorrano alle gare individuali artistiche ed atletiche, che alle gare speciali, di campionato e di giuochi. Oltre questa gara Nazionale, base di ogni educazione fisica, si avranno gare facoltative di squadra ai grandi attrezzi ed ai piccoli attrezzi, con progressioni obbligatorie e libere.

Ai campionati giuochi saranno aggiunte due gare utili ed importantissime: « Il tiro alla fune » e « La corsa delle Staffette ». Le gare individuali artistiche ed atletiche, *juniori* e *seniori* saranno semplificate, la gara *anziani* sarà riservata ai ginnasti dai 30 ai 40 anni e sarà istituita la gara *veterani* per ginnasti superiori ai 40 anni.

Per i Campionati individuali le importanti modificazioni tendono a preparare i nostri specialisti alle gare internazionali ed alle Olimpiadi. Spariranno quindi le pedane in tutti i salti, i giavellotti, il disco, la palla di ferro, la pietra, saranno delle misure adoperate nelle gare internazionali.

La Commissione Tecnica federale, in vista dello straordinario sviluppo preso dai Concorsi femminili ed allievi, ha opportunamente preparati due speciali regolamenti, atti a disciplinare e sviluppare tali importantissime branche federali.

Così la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, il grande Ente, giuridicamente riconosciuto, riunirà e rafforzerà tutte le energie dell'Educazione fisica italiana, migliorerà e completerà l'opera sua altamente patriottica.

Ladri da *Gran Via* di uno stabilimento tipografico romano

Roma, 27, ore 21.

Sono note le imprese di una banda di ladri che munita della famigerata sega circolare, aveva per ben due volte tentato infruttuosamente lo scasso di due casse forti di due uffici della nostra città. Nella scorsa notte i soliti banditi compirono l'ultima impresa... sfortunata. In via del Lavatore sono gli uffici dello stabilimento tipografico Cecchini. La porta di ingresso della tipografia che dà sulla via, data la via vai continuo di operai ed impiegati, è poco sorvegliata. Solo alla sera un commesso deve, prima di chiudere la porta d'ingresso, ispezionare tutti i locali.

La sera scorsa i soliti ladri, approfittando della poca sorveglianza, entrarono nei locali della tipografia e si nascosero, finchè questa non fu chiusa. Entrarono allora negli uffici di amministrazione ed attesero pazientemente, dopo avere trovato in mezzo loro, cioè la cassaforte, che giungesse il capo banda colla sega circolare. Ma le ore passavano ed il compare non veniva, per utilizzare allora il tempo, con un trapano che rinvennero nella tipografia, i ladri tentarono di praticare nella parete della cassaforte un piccolo foro, tanto da potervi fissare la sega circolare. [illegible] lo sportello, ma la punta di quel trapano, non costruita per imprese ladresche, non riuscì ad intaccare l'acciaio della cassaforte. Tutti i ladri non si scoraggiarono e investirono diversamente facendo saltare vari tiretti, senza però nulla trovarvi. Essi quindi decisero di rinunziare all'impresa. Certamente quell'idea umiliante dovette ferire il loro orgoglio. Essi dovettero evidentemente pensare che all'indomani si sarebbe detto che erano stati dei buoni a nulla ed allora, per dissipare questo dubbio nel pubblico e nella polizia, in segno di sfida, sopra un foglio di carta, con una penna rinvenuta nell'ufficio vergarono in una calligrafia mal ferma e rude, ma non alterata, il seguente biglietto indirizzato al Cecchini ed intestato:

Ladri di casseforti. « Carissimo Cecchini: Mi « scuserai se non abbiamo fare questa cassaforte « perchè è mancato il nostro compagno che por- « tava i ferri. Foste in finanza per [illegible] « Nella cassa è la seconda [illegible] « [illegible] « [illegible] ».

Questo epigramma è abbastanza eloquente! Alcune parole sono addirittura incomprensibili e forse sono da attribuirsi ad un gergo usato nella mala vita. La polizia indaga attivamente.

La "Maga,, di Zotico
Spettri, bisce, esorcismi e beveraggi

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Novara, 7, ore 19.

Il 28 corrente avanti al nostro Tribunale penale comparirà quella donna di Zotico, Lucia Faletti, detta la « Maga », pollivendola, nata a Vespolate il 13 novembre 1864 e residente a Ghemme, famosa nella regione novarese. La Faletti non è de tutto ignota alle aule giudiziarie, essendo stata condannata condizionalmente per procurato aborto. Ora ella compare per una denuncia sporta l'11 maggio scorso dai coniugi Francesco Luraschi e Caccia Angela, possidenti in Ghemme, contro di lei e contro un giovane detto « Cura della Bocca », pure pollivendolo, convivente con lei.

« Da più tempo — dice il Luraschi — noi siamo minacciati nella nostra vita e nella distruzione del raccolto ». La Caccia Angela depone che la « Maga » più volte proferì minaccie in casa sua, consigliandola ad abbandonare il marito per evitarne l'assassinio: lei, la « Maga », già sapeva chi era la persona incaricata di sopprimerlo. Dopo i primi interrogatorî, però, la Caccia su queste precise frasi non ritorna più; e l'accusa di minaccia è ripresa dal marito, cui la Faletti avrebbe assicurato essere a lui necessario farle fare degli esorcismi per salvarsi « dai frammassoni che miravano alla sua vita ». Quello che stancava di più la pazienza dei due buoni coniugi si era il complice della « Maga », il « Cura della Bocca », che, incontratosi col proprio fratello Giuseppe, dipendente dal Luraschi, gli avrebbe detto: « Di' pure al tuo padrone che avrà ancora bisogno di noi: il frumento per ora è bello, ma per l'avvenire sarà quel che sarà: diventerà forse un marciume ». Che il frumento del Luraschi andasse poi a male è vero; ed è anche vero che questa fu la prima di una serie di disgrazie. Più volte all'Ufficio di P. S. il Luraschi lamentò che la sua proprietà veniva, forse di nottetempo, devastata ad opera di ignoti, che gli calpestavano il frumento. Per lustrazioni e appostamenti essendo riusciti vani, su consiglio del « Cura della Bocca » stesso, il perseguitato proprietario si rivolse alla Faletti, che doveva liberare il frumento dagli spiriti maligni. Al Luraschi, infatti, la « Maga » veggente rivelò che potenti e misteriosi erano i nemici di lui, e che egli non avrebbe più visto il frumento maturo, se non avesse incaricato lei di fare i regolari esorcismi. Intanto le mandasse le candele necessarie.

Ed ecco il Luraschi, trepidante pel suo frumento, inviare alla « Maga » sette od otto candele di candele per il prezzo di L. 7.50 l'una. Nè i doni finiscono, perchè il Luraschi manda ancora vino, oche e denari.

Credibili o no, i rapporti intimi tra i due formano anch'essi oggetto interessante della deposizione del denunciante. Questa, anzi, è una delle più belle e tragicomiche avventure toccate alla bontà del Luraschi.

Per insistenza della « Maga », il Luraschi si era presa in casa, quale servente, una parente di lei; per mezzo di questa la Faletti riusciva anche di nottetempo a penetrare nella camera da letto del Luraschi. Ed ecco che la « Maga » spiega al Luraschi che, se voleva salva la vita ed il raccolto, doveva « mischiare il sangue con lei »; non solo, ma la moglie del Luraschi avrebbe dovuto fare altrettanto col fedele aiutante della « Maga », il famoso « Cura della Bocca », che intanto si occupava a preparare cerotti per lussazioni e ad imbottigliare il vino del Luraschi. Oltre a ciò, la moglie del Luraschi avrebbe dovuto recarsi alle ore 23 nel campo devastato per ivi trovarsi con la « Maga ». « Per salvare suo marito », diceva la « Maga », mentre l'invitata temeva di un agguato.

Il convegno notturno non avvenne. Tuttavia, tale e tanto fu il terrore dei Luraschi che l'11 dello scorso maggio si recava dall'Autorità di P. S. a sporgere la sua ampia e colorita denuncia. Ma la Faletti non si sgomentò. Non minacciò, non si lamentò. Essa tornò a scegliere le sue armi nel campo del soprannaturale. Ed ecco che entrano in scena le bisce.

Proprio al ritorno dall'aver fatta la denuncia alle Autorità, i Luraschi, rientrando in casa, trovano il cortile animato dalla presenza di parecchie biscie. Illusione? Immaginazione? Mania di persecuzione? Pare di no. Certa Lucia Maria, proprietaria di una panetteria, che abita in corso Luraschi, venticinquenne, dice che al ritorno dei Luraschi dalla Pretura, « si videro in cortile molte biscie ». E ne ha sentito parlare, senza volerlo, anche la contadina Rosa Farina. La maestra Squarini Palmira afferma che le biscie prediligevano il cortile dei Luraschi, e che tutt'al più nel giorno della denuncia il convegno dei rettili fu più numeroso, come venne notato anche dalla modista Ferrari.

Anzi, questa è stata informata più di tutti gli altri. Non solo assistette al ritorno dei Luraschi dalla Pretura, ma li accompagnò in casa ed in cucina, dove fu testimone di qualche cosa di realmente soprannaturale. « Io ero in cucina — essa dice — coi Luraschi, e l'aiutavo ad accendere il fuoco, quando vidi come uno scheletro umano saltar fuori dalla legna. Consumò subito, restando solamente una pellicola viscida. Io mi sentii male per l'emozione ».

Di questo fatto però il Luraschi nei suoi interrogatori non fa parola, e sarà interessante sapere all'udienza da lui se l'apparizione fu visibile solo alla modistina, o se egli spiegò subito per conto suo l'origine, forse pirotecnica, del fantasma in fiamme.

Ad ogni modo il magistrato anche di questo pare abbia tenuto conto, se si notano certe frasi dell'ordinanza di rinvio avanti al Tribunale. Infatti si fa carico tanto alla Faletti, quanto al « Cura della Bocca » di avere, di correità fra loro, con più atti della stessa risoluzione delittuosa, minacciato di grave ed ingiusto danno i coniugi Luraschi, sia in modo simbolico, sia introducendo bisce nella loro casa. Nell'odierno caso forse « la minaccia simbolica » è una figura più pittoresca che giuridica.

Benchè in una perquisizione nell'abitazione della Maga nulla fu trovato, nè di medicine, nè di cerotti, pure giunse all'Autorità un pacchetto di lettere delle quali la Maga nega, è vero, di sapere l'esistenza e la provenienza ma che pure esistono. Sono suppliche di aiuto di poveri infelici, che l'amore o la malattia travaglia, che con una fede veramente cieca impetravano dalla Maga il sostegno dei suoi « potenti lavori ».

Dalla madre che non può allattare passiamo all'amante abbandonata, ed alla vedova che vuol essere consolata, e che non sa decidersi se la Maga non le assicura che « risponderà lei di tutto ».

Certa Maria B., di Pernate, scrive con una certa confidenza e senza tante preghiere, così: « Carissima Lucia, con questa mia lettera vi avverto che il mio stomaco è ancora come prima. Il bambino non vuole attaccare. Fate il piacere di dirmi che cosa debbo fare. Mi rassomiglia che vengo peggio in tutti i giorni ».

Certa Angela S., di Gravellona, senza entrare in dettagli, scrive alla Maga:

« Siccome in questi giorni non la si trova a casa, la prego di far tutto che può per il risultato del mio matrimonio. Siccome, dopo molto tempo che ci parliamo, il mio amante ora mi ha lasciata: dunque avrei piacere di fare ancora la pace con lui ».

Il *risultato del suo matrimonio* è ciò che vuole anche certa Emilia T., di Gravellona, che dice di essere pronta a pagare tutto ciò che desidera, « basta che mi renda felice un giorno col mio amante e che mi dia una buona risposta ».

Il più prolisso è un tale che si firma « Zio », e che scrive da Novara alla Maga, lamentandosi dell'esito negativo delle sue promesse. La Maga gli aveva infatti garantito di distaccare la donna che egli amava da quell'uomo, ma le cose erano andate ben diversamente, e con quell'uomo la donna del suo cuore s'incontrava molto spesso. E il disgraziato amante implorava che la Maga provvedesse subito, e sarebbe stata ricompensata molto lautamente. Ma la Maga non non se ne forse occupata, e in un'altra lettera di due giorni dopo lo « Zio » diventa più incalzante ed esplicito. Ormai la donna del suo cuore convive con l'intruso rivale ed egli soffre il soffribile. « Per carità, che ciò abbia subito fine! Degli ostacoli di mezzo non ve ne sono: quell'uomo è solo, barbaro di prima forza, sempre in lite con mia cara; perciò vedi di fargli fare fagotto od anche di rilasciargli un passaporto per l'eternità ».

Certo di denunzie di morte in seguito ai « potenti lavori » della Maga non se ne ebbero mai; e le numerosissime deposizioni parlano solo di un via vai continuo di « clienti » alla casa della Faletti.

Questo è il riassunto del processo che si svolgerà avanti al nostro Tribunale, processo [illegible], sia per la singolarità della [illegible], sia per la presenza di persone novaresi, che della Faletti ebbero a servirsi per malattie o per afflizioni amorose. Ciò che risulterà dal processo, da questa combinazione di bi- [illegible] [illegible] [illegible]

Alla Difesa dei due imputati siederà l'avvocato Guido Gray, della nostra città.

Giornali e riviste

Negli incontri di monarchi sono curiosi i dietroscena dei grandi pranzi di gala — che spesso lasciano un lungo strascico di commenti e di maldicenze nelle varie Corti —; ma non meno curiosi — secondo il *Giornale d'Italia* — sono i brindisi che i Capi di Stato si scambiano, e che vengono poi dalla stampa analizzati sillaba per sillaba e interpretati spesso nelle maniere più disparate, come se si trattasse di passi danteschi controversi. Nei giorni del convegno di Cherbourg, mentre in un gruppo di giornalisti si commentavano i brindisi di Fallières e dello Czar, notando che quest'ultimo si era studiato di non nominare la *République française*, il valoroso collega Bernard, che ha assistito a una ventina di incontri politici di Sovrani, disse: « Non capisco perchè quelle due benedette parole non siano state poi interpolate nel testo ufficiale ». E come qualcuno dei presenti protestava, dicendo che una simile alterazione è inammissibile, Bernard spiattellò tranquillamente tre o quattro casi in cui nel testo comunicato ai giornali i brindisi scambiati dai sovrani avevano subito qualche mutamento o magari una versione del tutto nuova. Per esempio, quando Félix Faure visitò lo Czar, questi fece in onore dell'ospite un brindisi così vuoto, così freddo, che era impossibile, anche con la maggiore buona volontà, trovarvi un qualsiasi significato politico. Allora Hanotaux, tra il caffè e i liquori, ne scrisse a lapis, sul rovescio di un *menu*, un altro più caloroso e significante. E fu questo che venne consegnato, con mezz'ora di ritardo, ai *reporters*, che attendevano: i giornali stamparono così un brindisi che non era stato mai pronunziato, mentre quello effettivamente detto non fu mai stampato. Bernard raccontava pure che nel 1900, quando Vittorio Emanuele ricevette Loubet a Napoli, fece un lungo brindisi, nel quale abbondavano espressioni assai calorose per la Francia ed il suo Presidente. Ma ai giornali il brindisi giunse in una lezione differente: alcune frasi erano state smozzicate e indebolite, qualche parola tolta addirittura; un'edizione, insomma, ad usum *Delphini*, il quale Delfino, secondo il Bernard, sarebbe stato la Germania.

***

A quanto si dice, lo Czar tiene a mangiar bene. Quando nell'estate scorsa visitò il Presidente della Repubblica francese, Fallières, a Cherbourg, e il Re d'Inghilterra, a Cowes, non fu molto soddisfatto dei pranzi che i suoi ospiti gli hanno offerto. Enrico Bidou racconta che a Cowes, Edoardo VII non offerse allo Czar di tutte le Russie che una zuppa (l'eterno *potage à la Reine*, che ogni trattoria fornisce per trenta centesimi), dell'aragosta salsata, una cotoletta di montone, che in trattoria si ha per ottanta centesimi, della selvaggina in *gelè* e del pollo con degli asparagi, che erano gli ultimi della stagione, ma non certamente i migliori. I cuochi del Re d'Inghilterra non avevano dovuto lambiccarsi troppo il cervello per completare questo *menu*, che era chiuso poi da un *dessert* non eccessivamente ricco: una torta con conserva di pesche. Ma il pranzo di Cherbourg non offuscò quello di Cowes, giacchè era composto di un antipasto di melone ghiacciato — immancabile alla tavola del presidente Fallières — di uova fritte (incredibile, ma vero!), di trote in salsa verde, di filetti di pollo, di anitra con tartufi, di prosciutto di York con fagiuoli bianchi e finalmente di un sorbetto. Qualche ufficiale del seguito dello Czar, comunicando, dopo tavola, le sue impressioni ad un collega malalingua, ebbe ad esclamare: « *C'est un dîner à quinze francs par tête!* ». Un pranzo simile dovette sembrare una vergogna nazionale agli *chefs* parigini, che non avranno mancato di muovere aspri rimproveri al Governo repubblicano per questo insulto alla gloriosa tradizione della cucina francese. Ma è risaputo, del resto, che Fallières ha licenziato l'ottimo *chef* che Loubet aveva installato all'Eliseo per sostituirlo con una cuoca di provincia. Si può dunque essere sicuri che, almeno dal punto di vista culinario, la visita a Racconigi è riuscita a Nicola II più gradita di quella a Cowes e a Cherbourg.

***

L'ammiraglio sir Edoardo Seymour, che è andato in America a bordo dell'incrociatore *Inflexible* per assistere alle feste centenarie di Hudson e di Fulton, prima di partire ha voluto compiere un'impresa degna di un americano. Egli infatti ha stabilito un nuovo *record* di velocità per le ferrovie americane. Egli ha preso posto su una locomotiva che si slanciò ad una velocità fantastica raggiungendo ad un certo punto un miglio — 1609 metri — in 48". Il *record* si risolve in una grande *réclame* per il miliardario Pierpont Morgan, il quale è direttore della ferrovia centrale di New York. A lui appartiene la locomotiva ormai consacrata alla storia. I giornali dedicano all'avvenimento parecchie colonne celebranti il coraggio dell'ammiraglio inglese e proclamando che i marinai inglesi, dopo tutto, sono non solo della brava gente, ma anche degli ottimi *sportsmen*. La cosa avvenne così. L'ammiraglio prese posto in una locomotiva fra il macchinista e il fuochista. Allora il capo stazione diede il segnale di « via! ». La locomotiva si slanciò con un balzo sulla linea. Era una delle più grosse macchine in servizio in America. Essa divorò la via. Attraverso i *tunnels* neri di fumo, lungo le rive dei fiumi e fra le montagne verdi di boschi la locomotiva filò, facendo vibrare le rotaie sotto il vertiginoso giro delle sue ruote. L'ammiraglio Seymour era perfettamente calmo e pareva divertirsi a quel meraviglioso viaggio. Alla stazione di Ossining, distante da New York poco più di 30 miglia, un altro treno aspettava l'ammiraglio per ricondurlo a New York. Egli era tutto nero di fumo, ma contento come una pasqua. « E' stata una cosa meravigliosa — egli ha detto a Pierpont Morgan. — La nostra locomotiva filò ad una velocità incredibile. Voi americani siete un popolo che si muove ». — Così il *Daily Telegraph*.

***

In questi tempi di sports e di statistiche viene a proposito un'inchiesta fatta da una rivista inglese sulla forza degli eroi dei romanzi. L'autore di questa curiosa inchiesta, tutto ben calcolato, conferisce il primo premio a Quasimodo che, in *Notre-Dame de Paris*, di Victor Hugo, getta nella strada, afferrandola per l'estremità superiore, una scala carica di gente. La scala era alta sessanta piedi. « Su ciascuno scalino c'era un mendicante... », racconta flemmaticamente Hugo. « Il formidabile gobbo balzò ove la scala s'appoggiava, afferrò senza dir parola il sommo dei due montanti con le sue mani possenti, li allontanò dal muro, scrollò un momento, in mezzo a clamori d'angoscia, la lunga scala che si piegava, stipata di mendicanti dall'alto al basso, e d'un tratto, con forza sovrumana, lanciò questo grappolo d'uomini nella piazza ». Se noi facciamo un piccolo calcolo troviamo che si tratta semplicemente di cinque o sei tonnellate che Quasimodo rimuove e scaglia con tale violenza. Dopo ciò, Sansone, Golia, Rolando, Rinaldo di Montalbano, e Tartarin stesso non fanno più un'eccezionale figura. Prodigiosi effetti dell'imaginazione romantica.

***

In tutti i tempi vi fu qualche artista che ebbe la mania di fabbricare cose piccole, piccolissime. La *Deutsche Zeitung* riferisce che fu presentato all'Accademia delle scienze di Parigi un grano di frumento sul quale erano state scritte 322 parole. Nel secolo XVIII un monaco polacco scrisse tutta l'Iliade d'Omero, la bellezza di 12 mila versi su di un pezzettino di carta, che era rinchiuso in un piccolo guscio di noce. Lo stesso fatto si ripetè all'Esposizione del 1891 a Torino: un calligrafo scrisse tutta la *Divina Commedia*, cento canti, su carta che, arrotolata, poteva stare in mezzo guscio di noce. Nel secolo XVI il gioielliere tedesco Mach regalò alla regina Elisabetta di Inghilterra una sottilissima catenella d'oro, che poteva avvolgersi intorno alla testa di una mosca; e questa, volando, se la portava via. Lo spagnuolo Foba fabbricò una carrozza grande come un chicco di frumento. Il gesuita Ferralus fabbricò un cannone grande come un grano di pepe, e lo svedese Noringer dodici piatti di avorio che stavano dentro ad un grano di frumento incavato.

***

E' noto come in America per superare delle gole si faccia uso grandissimo di viadotti o *trestles* in legname, specie di incastellature le quali raggiungono talvolta proporzioni gigantesche. Recentemente — scrive la *Rassegna dei Lavori Pubblici e delle Strade ferrate* — nelle ferrovie che posseggono numerosi *trestles* i quali specialmente nella stagione estiva, s'incendiano spontaneamente, fu posto nella mezzaria della linea una condottura metallica fissa alle traverse e munita lungo la generatrice superiore di numerosi fori, da cui affluiscono dei getti d'acqua a grande pressione, la quale rende da bagno continuamente l'incastellatura, premunendola contro un eventuale incendio. Il sistema adottato, semplice ed ingegnoso sembra dare ottimi risultati.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

La bella morte

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, ottobre.

Per le promesse nozze Kamarowsky era raggiante di gioia. Aveva avuto nel suo amore per la bella contessa una meta precisa. La stava **per raggiungere.** Era dunque beto, con quell'inaudita felicità che è di coloro che per la prima volta ama per davvero. In verità, il conte scriveva a Maria Nicolaiewna che per la prima volta in sua vita amava. Ma le bugie degli innamorati nelle loro lettere sono tante e tanto incoscienti! Però, bugie a parte, il conte Kamarowsky in questa sua risoluzione di sposare la Tarnowsky era corso colla testa nel sacco. Basti dire che non si era nemmeno data la pena d'accertarsi se la mano della bella Maria Nicolaiewna fosse veramente disponibile. Non poteva certo sapere che poco prima la sua fidanzata aveva scambiato le stesse formule rituali di promesse di matrimonio con Naumow. Questo no, giacchè Maria Nicolaiewna non si era preoccupata di dargliene avviso, perchè si trattava veramente d'un piccolo incidente insignificante.

Badate che anche il giudice sgranò tanto d'occhi per la sorpresa quando sentì la contessa, accusata, narrare con la maggior disinvoltura i successivi suoi fidanzamenti.

— Ma come potevate far ciò? Ma quale scopo, se non malvagio, vi poteva suggerire di fidanzarvi prima con Naumow, e poi con Kamarowsky?

— Il fidanzamento non vincola in modo assoluto...

— Ma una donna per bene...

— Una madre di famiglia pensa alla felicità di suo figlio...

— Per vostro figlio, dunque, voi... mettevate all'asta il vostro cuore...

— Io mi cercavo una buona posizione. Naumow mi poteva offrire qualche buona garanzia; ma la offrì in seguito Kamarowsky molto migliore... Che avrebbe fatto lei?

— Ma il cuore?...

— Il cuore era tutto, tutto per l'adorato Tokia...

Dunque, dicevo, Kamarowsky non poteva certo sapere, fra tanti intrighi, le molteplici «*promesse a parola presente*» della contessa. Ma non avrebbe dovuto ignorare che Maria Nicolaiewna era vincolata da un matrimonio indissolubile. Piccola bazzecola, cui non badava la contessa. E perchè allora se ne dovevano preoccupare i suoi pretendenti?

Se, con le debite eccezioni, è quasi sempre una corbelleria sentimentale, o per lo meno una superfluità inutile, sposare la donna che è stata prima l'amante in tutta la maggior comprensione del termine, per il conte Kamarowsky l'errore non poteva essere più fatale.

Ed egli affrettava il compimento delle promesse nozze non solo col pensiero (che ciò è di rigorosa grammatica in ogni discorso o lettera d'un fidanzato a modo), ma colla più attiva alacrità per rimuovere tutti gli ostacoli burocratici che, tra russi, come italiani, ingombrano il libero passaggio degli sposi «al cantiere d'amore», come un testimone chiama il matrimonio.

La contessa non si mostra troppo entusiasta di questa sollecitudine. Glie ne è grata. Ma teme che la inconsideratezza e la fretolosità non la mettano poi nel caso di rimpianti e di rammarichi. Vedete che donna di saggia prudenza è la contessa Tarnowsky! Ma il conte ha l'irrequietudine del fanciullo. Vuole tutto e presto... Non pensa che il trastullo lo potrà saziare tanto più facilmente quanto meno l'ha dovuto desiderare. Egli è sordo a tutte le esortazioni giudiziose della contessa, la quale però continua ad avvolgerlo d'una deliziosa atmosfera d'amore, di voluttà, d'ebbrezza.. Kamarowsky aveva scritto: *Chiedetemi quello che volete, ed io tutto farò.* L'accusa, ricordando queste parole, e commentando il contegno finemente astuto della Tarnowsky, conclude che costei preparava con sottile arte di lusinga il compimento più assoluto della profferta fatta dal conte in un momento d'entusiasmo passionale.

D'altra parte, non era stata quella la prima volta che Paolo Kamarowsky aveva chiesta la mano della bella contessa. A Berlino, Maria Nicolaiewna si trovava nella strana situazione di dover tenere a bada tre amanti contemporaneamente. Non è una situazione molto difficile, è vero, per moltissime donne, che in amore conoscono le fini arti della diplomazia delle *alleanze* e delle cordiali *intese*. Ma la situazione della Tarnowsky era singolarmente inquietante per le pretese che i tre amanti contemporaneamente avanzavano. Come al solito, il Kamarowsky era il più modesto ed il più onesto. Propose la sua domanda di matrimonio con tutte le regole dell'etichetta.

La contessa anche quella volta aveva messi avanti molti scrupoli. Era stata lusingata dalla richiesta gentile. Ma non aveva perduto di vista l'onestà contrattuale, che deve distinguere un matrimonio bene assicurato per l'avvenire, dagli spropositi imponderati che sogliono fare due innamorati che abbiano molta fretta e nessun altro modo per... fare diversamente. Il conte allora non si mostrava molto affezionato al figlio. Ciò aveva contrariato un po' la contessa, ch'è di cuore molto sensibile, a quanto dice lei, verso i fanciulli. Sentite infatti che cos'ella scriveva alla sorella del conte dal *Savoy Hôtel*, di Berlino, proprio in quell'epoca:

«*Cara Signora,*

«In omaggio alla vostra gentilezza ed al vostro desiderio di corrispondere con me, voglio tenervi al corrente di quello è qui avvenuto. Io ho fatto quanto era in me per persuadere vostro fratello di riprendere suo figlio *Grania*: al momento si trovano ambedue con me. Io terrò la promessa e ricondurrò Grania ad Orel. Nel frattempo, essendo io libera ed essendomi indifferente dove passare il mio tempo fino agli esami di mio figlio, aderirò all'insistente domanda di vostro fratello e andrò con essi a Venezia. La francese (la Perrier), che era con me, resterà questo mese per Grania. Noi resteremo fino ai primi di agosto (data russa), alla quale epoca devo ritornare in Russia... Nel corso d'un colloquio, vostro fratello mi ha fatta una domanda di matrimonio, che io ho declinata, non avendo l'intenzione di rimaritarmi. L'ho pregato di conservarmi la sua amicizia — egli può contare sulla mia — ed io farò quanto sta in me per liberarlo dal suo antico *entourage*. Ha delle idee tristi e non bisogna lasciarlo solo. Partiamo da qui martedì sera per Venezia, dove scenderò all'*Hôtel d'Angleterre*, tenendo con me Grania e la francese. Presentate i miei complimenti al vostro signor marito e gradite, cara signora, i miei distinti saluti.

«M. TARNOWSKY».

Non occorre ricordare affatto che quando la contessa scriveva che «Kamarowsky poteva contare sulla sua amicizia, e che avrebbe cercato di sbarazzarlo del suo *entourage* compromettente», ella, col *dannato* Prilukoff, aveva già pensato di «non farlo più camminare sulla crosta terrestre». Anche questa è una garbata circonlocuzione russa, con la quale si vuole significare il proposito di accoppare il prossimo.

Amare confessioni.

Ad ogni modo, però, non è men certo che la Tarnowsky circondò di molte attenzioni il conte guadagnando completamente la sua fiducia, e, più di tutto, la sua stima. Il che sarebbe nessa indispensabile tra due innamorati se fosse vero il detto che «non si ha amore senza stima». Il viaggio a Venezia ebbe un piccolo contrattempo. Maria Nicolaiewna aveva un grosso impiccio di denari con Prilukoff. Gli aveva richieste trentamila lire... che le erano necessarie per completare le 100 mila lire che aveva detto di possedere al conte Kamarowsky. Questa necessità dimostra com'ella in quel momento pensasse seriamente a quel fidanzamento, che aveva, prima con tanta dignità respinto Prilukoff, per vendetta e per dispetto, rifiutava.

La contessa dovette confessare al conte che ella non poteva avere i suoi denari, perchè colui che li aveva in deposito si rifiutava di consegnarli.

— E la ragione? — aveva chiesto il conte.

— Perchè egli è innamorato di me ed è ferocemente geloso di voi...

Bastava quest'ultima affermazione per vellicare l'orgoglio d'un incauto vanitoso in amore com'era Kamarowsky. Gentiluomo discreto ed ossequente alle più strette formole della galanteria verso le donne, non osò mai domandare chi fosse questo bel tipo di *depositario*, il quale poteva mettersi a fianco dei vecchi tutori delle commedie antiche. E non lo domandò neanche quando, partendo per Venezia, com'era stato convenuto, la contessa gli disse che avrebbe dovuto fermarsi a Monaco, per avere un colloquio con quel certo messere, che voleva il pagamento di un grosso diritto per deposito di denaro. Il conte, senza la minima osservazione, lasciò la Tarnowsky a Monaco, ed egli, con Grania e la Perrier, andò a Venezia.

A Monaco, con un pretesto, Prilukoff, che masticava ancora amaro, non diede alla contessa la somma, ma glie la portò poi alcuni giorni dopo a Venezia, apparendole improvvisamente una notte in camera... La contessa ebbe — secondo quanto afferma — la sollecitudine di andare a chiamare subito anche la Perrier. La Perrier, dal suo canto, se conviene d'essere stata anch'essa nella camera della contessa, e di essere rimasta molto stupita di trovarvi Prilukoff, non asserisce d'esservi rimasta fino a quando questi vi si fermò... Ma, dopo tutto, questo poco importa accertare. E' saputo, del resto, precisamente che il conte Kamarowsky abitava una camera molto lontana da quella della contessa... Era d'altronde un sistema della contessa (non tocca a noi dire se encomiabile o no) quello di allontanare il più che era possibile dall'intimità della sua alcova coloro che un giorno ufficialmente avrebbero potuto e dovuto esservi ammessi, e di rendere invece partecipi dei piccoli segreti della propria toletta, ed anche di più, coloro che erano perfettamente fuori dell'orbita di un possibile fidanzamento ed anche di un meno possibile matrimonio.

Nè gli interessati osavano protestare: quasi sempre non s'accorgevano della disparità di trattamento; se se ne accorgevano non se ne dolevano, perchè il desiderio era in loro un piacere così vivo come il fatto compiuto. D'altronde anche Kamarowsky era avvezzo ad una bisbetica disparità di trattamento, che ad ogni altro amante avrebbe finito di far «sbucciolare tutti i ceri dell'altarino dell'amore» (stile russo), ma che a Kamarowsky, come a Naumow, come a tutti gli altri che erano o che erano stati gli adoratori della contessa non facevano che rinfocolare la passione frenetica e l'ammirazione incondizionata per la femmina maliarda. Per la qual cosa si potrebbe concludere che un po' tutti fossero affetti da quel masochismo morale, che in Naumow era più accentuato, anzi, tanto, fino ad una vera degenerazione.

Tutt'al più Kamarowsky troverà di buon gusto descrivere queste traversie e questi chiaroscuri amorosi in una commediola (Dio gliela perdoni!), dedicata alla contessa, e nella quale i personaggi sono: *Gip*, cane *fox terrier* leggero, ma di buon cuore; *Rip*, cane *spitz*, d'aspetto triste, maligno; Mura, bella regina, viaggiatrice (che si chiama nell'intimità Piccina), e Kamarulia, uomo sui quarant'anni, senza segni particolari». Credete pure che ragionano meglio i due cani che non gli altri due personaggi della commedia, e solo sproloquiano anche essi quando vogliono imitare gli uomini.

Non è già che Kamarowsky abbia voluto fare dell'atroce satira o dell'ironia feroce. Poveretto, egli ha cercato invece in questo modo di mandare una supplica al cuore della sua innamorata per un migliore trattamento, proprio come un impiegato a milleduecento lorde presenterebbe un Memoriale al suo principale per un aumento di stipendio! Ma, dopo tutto, è grazioso attingere dal documento un po' di prova come la contessa trattava i suoi amanti ed i suoi adoratori. Leggiamo la scena prima, leggiamo la scena ultima, e ne avremo un esempio edificante:

Kamarulia (questi evidentemente è il conte). — Piccina, io vi amo.

Mura. — *Tiepo* (in russo questa parola letteralmente vorrebbe dire *penna*; ma tra due amanti si usa per dire: creta... vammi fuori dei piedi, o qualcosa di simile).

Kamarulia. — Piccina mia, vi amo assai...

Mura (questa è la contessa, s'intende). — *Tiepo.*

Kamarulia. — Piccina, bellezza mia inapprezzabile, vi amo alla follia!

Mura. — *Tiepo.*

(Kamarulia fugge nella vicina camera e tremante aspetta che lo chiamino).

Mura (con voce nasal più dolce che nel colloquio con Kamarulia). — *Gip, Rip*, venite qua, i miei cagnolini venite qua dalla vostra mamma.

. . . .

Mura. — Kamarulia!

(La porta s'apre ed entra Kamarulia con aspetto umile).

Kamarulia. — Eccomi qua, mia regina!

Mura. — Vedo... *souteneur* rognoso! Brutto Alfonso, figlio d'un cane, non sono degna!

Kamarulia. — Mia splendidezza, mia divinità!

Mura. — Vecchio lurido... Orsù, andiamo a teatro!

Kamarulia (con entusiasmo). — Ubbidisco alla regina. Permetti che ti baci...

Mura. — *Teplo...*

Di ritorno dal teatro.

Kamarulia. — Piccina mia, vi amo!

Mura. — *Teplo!*

Kamarulia. — Addio, mia dea! Addio, mia adorata, dormite tranquilla. Datemi le manine ed i piedini da baciare.

Mura. — *Teplo!*

Ed uno dei due cani, filosoficamente e non senza arguzia amara, conclude prima che cali la tela:

— Ora vedo che *Rip* aveva ragione: essi si amano!

Verso la fine

E Kamarowsky amava veramente e disperatamente. Le sanguinose ingiurie fustigavano il suo amore; ma questo, come nelle abbiezioni delle Messe nere, per le fustigazioni accelerava il corso del sangue delle sue vene.

Alle atrocità il conte risponde con le più squisite cortesie, e si compiace di ciò non come d'una prova della sua superiorità morale sulla donna, cui è legato dalla delizia dei sensi, ma perchè egli può convincere la contessa della sua completa, assoluta dedizione d'anima, di spirito; di mente. «M'a cara Murok. Sono suonate in questo momento, le 24, ed incomincia il giorno della tua festa. Voglio essere il primo a farti gli auguri e dirti che ti desidero. Te lo dice un uomo che ti ama con tutte le forze della sua anima, te lo dice quegli per il quale tu sei tutto. Ed ecco ciò che ti desidera il tuo fedele schiavo: 1.o Sii felice, ed egli sarà felice; 2.o sii tranquilla, ed egli sarà tranquillo; 3.o possa il tuo figlio divenire il di lui figlio; 4.o possa il di lui figlio trovare in te una madre; 5.o sia ogni tuo sguardo per lui un comando, ogni atto un desiderio; 6.o possa il di lui amore provarti che per lui nulla sussiste al mondo all'infuori di te; 7.o e sia questo l'ultimo e più segreto desiderio, che, cioè, tu sovrana della mia vita, abbia a donargli il tuo cuore, senza del quale la vita per lui non è vita. Ecco, o Mura, gli auguri che ti faccio nel giorno della tua festa. Aggiungo soltanto l'antica canzone: «Ai tuoi piedi morirò tuo schiavo». Ti bacio le manine, ti bacio i piedini, e ripeto, ancora ripeto, Ti amo, mia regina, ti amo fino alla tomba. Amami e carezzami un poco, ed io sarò felice. Io t'amo. Tuo per la vita. — *Paolo Kamarowsky*».

In queste condizioni di spirito e d'animo del conte Kamarowsky si compieva il fidanzamento ufficiale. Questo passo era indispensabile per giungere allo scopo ultimo per il quale la contessa aveva concesso se stessa ai desideri ardenti dell'ex-capitano dei cosacchi. Aveva colto il momento propizio per stringere le fila della sua trama delittuosa. Aveva capito che per risolvere il conte ad un passo più risoluto nella donazione dei suoi averi a lei, doveva lusingarlo ed impegnarlo con una promessa ufficiale di nozze. L'uomo diventava più facilmente maneggiabile nelle sue piccole mani d'avventuriera... Kamarowsky non aveva avuto il benchè minimo sospetto sulla sua sincerità... Meglio era lusingare ancora la sua credulità mascherata da uomo ubbriaco d'amore. E soprattutto perciò bisognava ubbriacarlo. La contessa aveva per questo scopo buoni filtri e buoni lambicchi. Kamarowsky, vanitoso insoddisfatto, sensuale appagato, non apriva gli occhi nel dolce torpore, nemmeno alle punzecchiature di certe lettere d'amici che si congratulavano a denti stretti del suo novo fidanzamento, raccomandandogli una maggiore energia ed un po' meno di *Stuque*, ed augurando, non senza ironia e sarcasmo, che la nuova moglie gli rimettesse in ordine il suo patrimonio, il suo cuore ed anche la sua reputazione amorosa. E così abbacinato, Kamarowsky s'avviò, coll'imprevidenza e coll'insipienza d'un fanciullo sbadato, alla sua rovina. Egli stesso sottoscrisse la sua condanna di morte il giorno che firmava la polizza d'assicurazione in favore della contessa. Ma egli sarà beato di baciare la punta delle dita delle piccole mani bianche della sua Murok, che quella condanna di morte gli ha posto sotto la penna.

Nemmeno i colpi di rivoltella di Naumow lo hanno ridestato dal suo torpore dolcissimo.

Egli è morto come coloi che la morte sorprende a banchetto in un'ora di spensierato tripudio o a mezzo d'un bel sogno soave. Ed allora noi diciamo che chi muore così, muore fortunato. E Kamarowsky potè anche appagare l'ultimo scrupolo della sua coscienza, come si conviene ad un buon russo. Ebbe tempo di riconciliarsi con Dio, pure invocando ancora l'ultimo bacio del suo amore.....

Ciai.

I commerci tra l'Italia e la Russia

Ciò che sono e ciò che potrebbero essere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 24.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del convegno di Racconigi, si occupa di un lato del tutto speciale della questione, cioè di quali conseguenze possa avere il convegno di Racconigi rispetto alle relazioni commerciali con la Russia. In un'intervista accordata in proposito da una cospicua personalità russa, che per il suo alto ufficio segue con grande cura il movimento commerciale fra l'Italia e la Russia, è stato detto quanto segue:

— Quale risultato di effetti economici e commerciali dell'Italia e della Russia — fu chiesto a tale personaggio — può avere l'incontro di Racconigi?

— Dalle relazioni di amicizia ravvivate fra i due Governi — rispose l'intervistato — i rapporti commerciali risentiranno grande utilità. Nelle relazioni fra Russia ed Italia attualmente vi è un solo danno: la reciproca diffidenza, che potrebbe sparire, se i due Paesi si conoscessero meglio.

— Vuole specificare quale sarebbe il vantaggio?

— In molti rami del commercio di importazione e di esportazione si potrebbe raggiungere uno sviluppo veramente straordinario. Il prodotto principale di esportazione dell'Italia in Russia è la seta. Esiste attualmente una importazione notevole delle sete italiane; ma essa non raggiunge che un quinto dell'importazione totale dei prodotti di seta in Russia. D'altra parte anche per l'industria serica italiana, la Russia attualmente fornisce una forte quantità di bozzoli. Ora questa si potrebbe elevare tanto più che nei governatorati della Russia del sud esiste una propaganda fatta fra i *zemtvos* (consigli amministrativi degli affari economici locali) per la cultura del baco da seta. Ora tanto la importazione delle sete italiane che, come ho detto, è ora un quinto dell'importazione totale, quanto l'esportazione dei bozzoli, potrebbero raggiungere una percentuale di gran lunga elevata. Inoltre le altre industrie di tessuti italiani, specialmente quelli di stampa e di lino, potrebbero trovare in Russia la materia prima di esportazione a facilissime condizioni, e potrebbero poi importare in Russia i prodotti belli e fatti, a buone condizioni, facendo la concorrenza alle altre nazioni. E' a conoscenza mia un ramo di una nuova industria che da qualche anno comincia a stabilirsi in buoni rapporti, e cioè, l'industria dei cappelli, che di tutta l'importazione delle altre nazioni in Russia prende la terza parte. Anche per questa industria dei cappelli l'Italia potrebbe elevare la sua importazione, ed essere al primo posto. Vi è poi l'industria dei cappelli di paglia che occupa il quinto posto. Sarebbe possibile uno scambio più attivo in questa industria, perchè la treccia di legno potrebbe essere esportata dalla Russia in Italia a buonissime condizioni. Vi è poi la questione più importante degli agrumi. Qui l'Italia è al primo posto, anzi prende quasi la totalità dell'importazione. Si tratta di un prodotto di lusso per la Russia, e su questa materia degli agrumi non è possibile pensare ad un grande aumento oltre l'importazione presente. Invece per le frutta secche, sarebbe possibile per l'Italia prendere il primo posto. L'Italia in questo campo dà prodotti eccellenti, e la Russia ha un consumo fortissimo. L'importazione dell'Italia in tale materia occupa un posto secondario, quasi ultimo. Questa sarebbe un'ottima sorgente di ricchezza per l'Italia. Nel vino si potrebbe aumentare l'importazione, e ciò potrebbe in parte risolvere la vostra crisi vinicola. Sono consumati molto in Russia solo il Marsala e l'Asti spumante, qualità superiori, che costano come lo *champagne* francese extra-fino. Gli altri vini, ed eccezione poi del Chianti, sono quasi sconosciuti in Russia.

«Invece vi sono certi vini bianchi italiani, sul tipo di quello dei Castelli Romani, che troverebbero uno smercio straordinario. Bisognerebbe farli conoscere, e due proprietari italiani, che si sono recati in Russia, hanno trovato uno sbocco meraviglioso ai loro vini bianchi. Su questa questione, l'Italia ed i commercianti italiani dovrebbero soffermarsi, poichè essa sarebbe risolutiva per l'enologia italiana, ora travagliata dalla crisi.

«Per l'olio d'oliva, l'Italia importa la terza parte della importazione totale, ed è in concorrenza coll'olio francese. Anche qui si potrebbe avere qualche piccolo aumento; ma l'olio francese, che reca il nome di olio della Provenza, in Russia è conosciutissimo, quindi bisognerebbe lottare per vincere la concorrenza francese. Per gli altri prodotti alimentari, si potranno conseguire aumenti di importazione nei seguenti prodotti: riso, paste, e formaggi, specialmente per i tipi gorgonzola e parmigiano: il gorgonzola anzi, in Russia, non è conosciuto, e troverebbe uno sbocco facile, dato i gusti russi. Per lo zolfo, la metà dell'importazione è italiana, ed un aumento sarebbe facile. I coralli prendono la terza parte dell'importazione. Le perle di vetro sono la decima parte; ma potrebbe essere di molto aumentata questa importazione, specie per le perle piccolissime, poichè le contadine russe eseguiscono con esse pregevoli lavori.

«Per i metalli, l'Italia non ha, ad esempio, alcun posto in Russia: eppure, lo zinco vi troverebbe uno sbocco straordinario. La stessa cosa si potrebbe dire per i mattoni refrattari, e per quelli, che servono come tegole.

«Riassumendo, i commercianti italiani dovrebbero convergere i loro sforzi all'aumento del commercio di esportazione in Russia dei seguenti prodotti: vini, tipo bianco, piacevole al palato; frutta secche, specialmente mandorle; formaggi, specialmente tipo gorgonzola; filati; tessuti, specialmente di seta, canapo, lana, lino; e zinco. Questi prodotti troverebbero uno sbocco magnifico in Russia».

Consiglio Provinciale di Torino

Il bilancio preventivo del 1910.

Il Consiglio provinciale si è adunato ieri, in continuazione della sessione ordinaria, sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli. Assistevano il cav. dott. Oreste Scamoni, consigliere delegato, in assenza del prefetto, ed il consigliere onorevole Michele Berietti, segretario del Consiglio.

PALBERTI propone che questa prima seduta non si protragga oltre le ore 16, perchè i colleghi del Consiglio comunale possano prendere parte all'adunanza di quest'ultimo.

La proposta viene approvata.

VIGLONGO propone un saluto alla memoria di Francisco Ferrer.

BOSELLI, presidente, legge il bilancio preventivo del 1910.

BADINI chiede che, tenendo conto del rincaro della vita, oltrechè ai bidelli dell'Istituto Sommeiller, sia anche migliorata la condizione degli impiegati, condizione che per alcuni di essi è veramente meschina.

DAGHETTO osserva che, mentre da un lato gli paiono insufficienti i miglioramenti concessi ai bidelli — che percepirebbero cinquanta lire a testa — d'altro lato gli pare eccessiva, in confronto a tale aumento individuale, la somma totale di me cognita stanziata. Egli dubita che in queste due mila lire sia compresa una somma destinata ad altri impiegati dell'Istituto.

BOUVIER raccomanda l'Istituto tecnico di Pinerolo.

IL PRESIDENTE della Deputazione, rispondendo a Badini, dice che le proposte per miglioramenti agli impiegati del Sommeiller giunsero alla Deputazione quando il bilancio preventivo era licenziato alle stampe. Non prende formale impegno; ma assicura che la Deputazione studierà la questione nel bilancio 1911. Assicura poi non solo Daghetto, ma anche il consigliere Mola di Larissé, che ha rivolto interrogazioni in proposito, che la somma di lire duemila stanziata in bilancio è tutta destinata ai bidelli.

DAGHETTO propone che una parte del fabbricato già occupato dall'Ospizio degli esposti sia destinata a laboratori di arti e mestieri, per uso d'insegnamento.

PALBERTI dice che valide ragioni amministrative e la stessa indole dell'Istituto vietano che si possano introdurre altre istituzioni.

GEYMONAT dice che le migliori norme di agricoltura di cui si tratta nelle conferenze della Cattedra ambulante, riassunte e stampate, siano diffuse tra i contadini.

GIORDANO formula un elogio per il professore Calej-Gamucchio, per l'opera sua intelligente e zelante in pro dell'agricoltura.

DAGHETTO parla in favore della costituzione di un Consorzio fra i Comuni della provincia per la costruzione di condutture per l'acqua potabile.

GIORDANO dice che l'idea del collega Daghetto è ottima; ma solo in teoria. Questa proposta deve essere necessariamente subordinata all'attuazione del progetto circa la sistemazione dei bacini e il rimboschimento dei monti.

BARBERIS dice che, se si trova il denaro per spese meno utili, esso ora deve assolutamente trovarsi per le importantissime opere d'irrigazione.

La Deputazione provinciale delibera all'unanimità di proporre al Consiglio provinciale di esonerare dalla sovrimposta sui terreni per il 1910, fino a concorrente di complessive L. 456 12, i contribuenti dei Comuni, indicati nella tabella specificando le somme di esonero per ciascuno dei Comuni stessi.

SESIA vorrebbe che, imitando la Provincia di Cuneo, si distribuissero subito le somme che sono presumibilmente dovute ai contribuenti. Non gli pare giusto che si debbano lasciare denari, dovuti ai proprietari di terreni, nelle casse dello Stato per quattro e cinque anni.

ANSELMI risponde che attualmente sono disponibili circa 800 mila lire, le quali non sono sufficienti per applicare i concetti di Sesia. E' convinto che gli inconvenienti che potranno verificarsi in avvenire non saranno paragonabili a quelli che sorgerebbero ora, attuando la proposta di Sesia.

BORGESA spiega i criteri della Deputazione.

La proposta della Deputazione è approvata.

Il totale generale delle entrate e delle uscite di questo bilancio si pareggia nella cifra di lire 9,832,421.

Il bilancio è approvato.

La seduta è tolta alle ore 15,45.

Oggi, alle 13, il Consiglio terrà un'altra seduta.

Erano presenti i consiglieri: Accotto, Angela, Anselmi, Badini-Confalonieri, Barbaroux, Barberis, Berietti, Borgesa, Boselli, Bouvier, Casalis, Chabloz, Cibrario, Coucourde, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Dutto, Ferrero di Cambiano, Frola, Gariazzo, Geymonat, Giordano, Goglio, Gross-Campana, Levis, Mola di Larissé, Montaldo, Morra di Sandigliano, Nicolis di Robilant, Nofri, Palberti, Peyron, Prever, Rostelli, Ricci des Ferres, Richard, Richelmy, Rossi, Saudino, Scotti, Sesia, Tappati, Thiebat, Toesca di Castellazzo, Torrione, Ubertini, Vaudetti, Viglongo, Vicardi.

Si prepara lo sciopero dei gasisti

di Milano, Genova, Alessandria e Modena?

Alessandria, 27, ore 22.

Come la stampa ha già ampiamente pubblicato, i gasisti di Milano, di Genova, d'Alessandria, di Modena sono in viva agitazione ed hanno presentato all'*Union des Gaz* un dettagliato Memoriale per ottenere miglioramenti alle loro condizioni. La Società dovrà dare una risposta entro il corrente mese. Viva è l'aspettativa al riguardo, perchè la mancanza di accordo potrebbe portare lo sciopero, con incalcolabili danni. Come grave sintomo della situazione, vi dirò che oggi la locale Direzione della Società ha diramato ai giornali cittadini un comunicato, nel quale in vista di un possibile e non improbabile sciopero, espone alla cittadinanza le paghe corrisposte agli operai in questa officina. Il comunicato, è facile indovinarlo, tende a far comprendere al pubblico che le condizioni di lavoro dei gasisti sono buone in confronto di quelle di operai di altre categorie, e preparare l'ambiente favorevole alla Società. Dato queste condizioni di cose, bisogna purtroppo credere che il Memoriale non sia stato accolto, e che conseguentemente ne deriveranno gravi lotte fra la Società e gli operai.

Raccapricciante disgrazia a Novi Ligure

Sotto la tranvia Novi-Ovada.

Ci telefonano da Novi Ligure, 27, ore 20.15:

Stamane giunse dalla vicina Basaluzzo, notizia di una raccapricciante disgrazia avvenuta ieri sera, alle ore 20,40, e che impressionò grandemente quel minuscolo paesello.

Certo Giuseppe Zuccotti, mentre attendeva l'ultima corsa della tranvia Novi-Ovada, si ignora per quali precise circostanze, veniva travolto dalla locomotiva e diviso nettamente in due parti. Il macchinista, data l'oscurità, non s'accorse menomamente dell'accaduto, e passò oltre.

Solo stamane il cantoniere della tranvia, ispezionando la linea, scorse fra l'interbinario la testa del disgraziato nettamente divelta dal busto e questo in un fosso laterale, dov'era rotolato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Forza del Destino*, opera del maestro Verdi. — *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Francioli. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Emma Gramatica) — Ore 20,45: *Fuoco al convento*, commedia in un atto — *La locandiera*, commedia in tre atti, di C. Goldoni — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Drammatica Compagnia speciale della Società Stabile di Roma) — Ore 20,45: *La Cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sciaci-Zerbini). Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò) — Ore 20,45: *I mariti*, commedia in cinque atti, di A. Torelli — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 20,45: *Lisa la bellervina*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I pajesa e la terra*, commedia in quattro atti, di Luigi Pietracqua — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Torinesiu*, rivista satirica, di A. Solferini e G. Gastaldi, musicata dal maestro A. Consiglio — (Ultima replica, e serata d'onore degli autori Solferini e Gastaldi) — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Ma chi ch'a l'è!*, rivista. — L. 0 80.

BOCCIODROMO DURIO sala e Taverna concerto.

Appendice della *Stampa* (15

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO
di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

***

Il dottor Langrave era un ometto magro magro, dalla tinta biliosa, dalle labbra sottili, dagli occhi neri e lucentissimi. Sul suo conto correvano delle voci poco rassicuranti. Vedovo da oltre dieci anni, aveva profittato della sua inattesa indipendenza per darsi alle avventure galanti che formavano la golosità dei pettegoli di Bois-le-Roi. La sua clientela era molto diminuita, e per non perderla del tutto fu obbligato a mettere un freno ai suoi gusti.

Luisa era troppo bella perchè egli non la rimarcasse, e quando curava la vecchia Guebriand aveva tentato di farle la corte, e dopo, ogni volta che si trovava a passare dalla casetta, vi entrava col pretesto di aver nuove della signora.

Egli non aveva mai domandato il pagamento delle sue visite.

— E' un brav'uomo — ripeteva spesso Guebriand; — egli è un amico per la povera gente.

Langrave aveva notato la miseria di quella famiglia e aspettava un'occasione opportuna da molto tempo.

Dopo qualche settimana di finto riserbo, un giorno, mentre Guebriand era assente, Langrave aprì l'animo suo a Luisa. Nel fare la sua dichiarazione d'amore brutalmente, con gli occhi accesi, cercava di prenderle le braccia e di tirarla a sè, ma Luisa lo respinse con violenza.

— Suppliate — ella disse pallida dalla collera — che se io dicessi una sola parola di ciò a mio padre, egli vi ucciderebbe.

— Questa parola non la direte, carina mia; voi siete troppo gentile per far ciò... E poi, non sarei io un buon marito?

Luisa gli indicò la porta con un gesto di irritazione.

Egli uscì.

— E' una stupidetta — disse fra sè. — Pazienza, sarò ricevuto meglio il giorno in cui non avranno più un soldo in casa.

Stette qualche giorno senza farsi vedere, e poichè la vecchia continuava a lamentarsi — non sapeva far altro — Guebriand lo fece chiamare novamente.

Egli tornò, ma ogni volta che compariva, Luisa con un pretesto si allontanava, andava nel giardino e non ritornava se non quando era partito.

Langrave, chiamato da Guebriand, arrivò più presto. Quando seppe che Luisa era malata, i suoi occhi brillarono e rattenne a stento un'espressione di gioia.

Egli si avvicinò al letto.

Luisa dormiva, col collo nudo e le bellissime braccia fuori delle coltri; Guebriand fece un gesto istintivo per coprire le braccia ed il collo di sua figlia, ma Langrave lo fermò.

— Voi la svegliereste così, — disse, mentre il sangue gli saliva al capo e gli tremava la voce, poi aggiunse: — Non sono forse il medico, signore?

Prescrisse un calmante, molto riposo, grande tranquillità d'animo, e quando si fosse rimessa, del vino di Bordeaux, un nutrimento fortificante e delle distrazioni.

E se ne andò.

— Del buon vino, un nutrimento fortificante! — disse Guebriand mettendosi la testa fra le mani con un movimento di rabbia; — e chi glie li darà?...

E girò intorno uno sguardo pieno di disperazione.

Istintivamente cercò se aveva qualche mobile da vendere, ma si sovvenne che tutto ciò che era là non gli apparteneva più, perchè Chatouret l'aveva sequestrato, e sarebbe stato un furto vendere un oggetto qualsiasi.

— Ah, quale sventura! quale sventura!... — esclamò quasi gemendo.

Che fare? dove andare? a chi rivolgersi? Non lo sapeva. La sua testa era in fiamme e divagava. Egli fino ad allora aveva vissuto tanto ritirato, senza una relazione a Bois-le-Roi, dove non conosceva nessuno.

Però non aveva fatto debiti nè col macellaio nè col panettiere, ed aveva sempre pagato regolarmente. Costoro forse gli avrebbero fatto credito ora per un mese, per quindici giorni; in un mese Luisa si sarebbe ristabilita certamente ed allora si vedrebbe... Se ne andrebbero tutti e tre a Parigi, dove vi sono maggiori risorse, specialmente per gli onesti e per i lavoratori; ma da ora ad allora?.... E' vero che vi era ancora chi avrebbe dato del lavoro a Luisa come il signor Leduc, un negoziante di novità e di biancherie.

E poichè Luisa aveva una riputazione di buona operaia, il signor Leduc non farebbe certo delle difficoltà ad anticiparle del denaro, una piccola somma, sul lavoro che la povera ragazza gli avrebbe portato appena ristabilita...

Questi erano i mezzi per uscir d'imbarazzo. Era cosa dura per Guebriand il domandare.... ma....

Dopo i sogni di ricchezza nei quali si cullava da tanto tempo, questa fu una scossa tremenda, dolorosissima... La sua fierezza si ribellava ed il rossore gli saliva fino alla fronte... Ma poteva esitare un istante se sua figlia soffriva? Egli la udiva sospirare, gemere, là, vicino a lui, e la udiva balbettare delle parole tronche che il delirio della febbre rendeva inintelligibili... L'amava tanto quella sua Luisa sì buona, sì dolce, così paziente e piena di attività, di sacrifizio.

La ricchezza che aveva perduta, egli la desiderava per lei; egli avrebbe voluto vederla fiera di sè e felice... Invece non aveva nemmeno da mangiare!...

— Andiamo, — disse, — tentiamo!...

E preso il suo cappello e le sue stampelle s'avviò a Bois-le-Roi dopo d'aver raccomandato a sua moglie di non abbandonare il letto di Luisa e di vegliare attentamente su essa.

Prima passò dal macellaio.

— Signor Gauthier, — disse, — io sono imbarazzatissimo... ho perduto la mia lite con quel furfante di Farges, mia figlia è ammalata e se la malattia continua, non avremo più denari in casa. Noi vi abbiamo sempre pagato: vorreste farci credito per qualche giorno? Ah, una settimana o due, niente di più. Mia figlia vi rimborserà appena guarita, non dubitate. Vedete, signor Gauthier, io vi dico la cosa com'è, senza cercare di obbligarvi....

Il macellaio, un omaccio dagli occhi piccoli e vivaci, tardò a rispondere.

Guebriand non osava insistere.

— Non è che io diffidi di voi signor Guebriand, — disse, — voi mi avete sempre pagato, è vero, ma fare credito in questo momento è come si dicesse fare fallimento; io non posso. I miei avventori sono spesso cattivi pagatori... Io ho moglie e figli da mantenere, debbo bene comperare le bestie e pagare i miei uomini... io ho bisogno di tutto il mio denaro, e io stesso qualche volta sono imbarazzato. Tuttociò fa che io vi darò della carne per fare il brodo a vostra figlia tre o quattro volte, ma di più mi è impossibile. Mi dispiace assai, chè se io fossi ricco...

E Guebriand dovette ascoltare dalla prima all'ultima nota della gamma ciò che farebbe Gauthier se avesse avuto molti denari.

— Grazie allo stesso modo, — disse il pover'uomo, — grazie signor Gauthier... ciò ci farà attendere...

E se ne andò dallo speziale Serradat e cui fece la stessa domanda.

Serradat si rifiutò recisamente senza preamboli.

(Continua).

La figlia di Ferrer sulla soglia del castello di Montjuich

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 24, ore 1.

La signorina Paz Ferrer è da ieri a Barcellona.

La figlia dell'uomo, la cui esecuzione ha scosso la coscienza del mondo, non ascoltando che il suo buon cuore, ha voluto rivedere il luogo dove il suo disgraziato padre aveva vissuto gli ultimi istanti della sua vita. Paz Ferrer ha serbato il più tenero culto per suo padre. Ammira la sua bella morte, quantunque le sue convinzioni non fossero le stesse di lui. Egli amava la figlia, ed egli non era per lei l'uomo politico, che si può stimare o odiare, secondo le opinioni: era suo padre. Per evitare importune curiosità, la giovane non è rimasta che poche ore all'albergo, dove è discesa, ed ha accettato l'ospitalità generosamente offertale da una delle sue amiche più intime.

Nonostante la consegna severa di Paz Ferrer, che voleva rimanere sola col suo dolore, sono riuscito a farmi aprire la sua porta.

Il suo pellegrinaggio doloroso.

Io la vedo ancora tutta commossa del suo triste pellegrinaggio compiuto al castello di Montjuich, dove credeva che suo padre riposasse; alla porta del castello, dove suo padre soffrì l'agonia e la morte.

Ella fu ricevuta — mi disse — dal capitano aiutante del governatore del castello, coi segni della massima simpatia, con profonda cortesia. Questi gli ha dato sugli ultimi istanti del disgraziato padre alcuni particolari commoventi; ma per timore senza dubbio di vederla venir meno, rifiutò, come ella aveva chiesto, di mostrarle il muro fatale ai piedi del quale il babbo cadde fucilato.

— Vostro padre non è qui — le disse l'ufficiale.

E col cuore serrato da un orribile sentimento di angoscia ella dovette discendere la via che conduce al Cimitero nuovo, ove riposano i resti paterni. Non è vero, come certi giornali hanno preteso, che le spoglie di Francisco Ferrer siano state seppellite nella fossa comune: egli è stato sepolto al fianco della montagna, in faccia al mare, nella sezione riservata a coloro che non professano religione. Nessuna croce, nessuna pietra, nessun segno ricorda il nome di Ferrer: soltanto un po' di terra, da poco smossa, indica il posto dove egli è sepolto. Il Ferrer aveva dichiarato nelle sue ultime volontà che non voleva che altri si fosse occupato delle sue spoglie mortali.

Pazienza! — disse la signorina Paz — sarebbe stato per me una grande consolazione elevare un ricordo sulla sua tomba.

Pronunciando queste parole, gli occhi di Paz Ferrer si riempirono di lacrime. La sua emozione è troppo forte, e, nonostante il suo coraggio straordinario, ella non può più contenerla. Io, dinanzi allo spettacolo di tanta giovinezza unita a tanto dolore, non potei non sentirmi commosso fino nel profondo dell'animo.

(Matin).

Nel gruppo radicale-socialista francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del signor Dubief, il gruppo radicale-socialista. E' stato informato dei risultati dell'azione spiegata in suo nome dal presidente Dubief e dai signori Berteaux e Pelletan presso Briand, presidente del Consiglio. Ecco a questo proposito il comunicato del convegno: «Il presidente ha reso conto ai suoi colleghi della missione di cui era stato incaricato coi signori Berteaux e Pelletan presso il signor presidente del Consiglio ed ha fatto conoscere la risposta che loro ha dato sui vari punti del discorso di Perigueux che avevano potuto sollevare emozione nei membri del gruppo. Egli ha constatato che Briand aveva voluto, tanto in ciò che riguarda l'interpretazione da darsi alla parola pacificazione quanto in ciò che riguarda le riforme da realizzare (come l'imposta sul reddito e la difesa della scuola laica) mostrare che rimaneva completamente d'accordo con gli interlocutori. Il gruppo ha preso atto delle dichiarazioni».

La discussione doganale alla Camera.

La Camera ha ripreso oggi la discussione della riforma doganale. Il passaggio alla discussione degli articoli era stato votato alla fine della sessione scorsa. Vaillant, socialista, svolge un contro progetto chiedente che una *entente* economica permanente e continuamente riveduta serva di base ai negoziati dei trattati di commercio. Il contro progetto è respinto. Jaurès chiede al Governo di sforzarsi ad una *detente* doganale ora possibile e necessaria. Pichon risponde che non può intavolare trattative coi Governi esteri prima che la Francia abbia riveduto le sue tariffe. Pichon, rispondendo quindi alla domanda di Gerald, radicale, dice che i plenipotenziari francesi studiaranno coscienziosamente la questione nel senso indicato.

I minatori inglesi non vogliono più saperne di deputati liberali

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1,30.

Un fatto significativo si è prodotto fra i minatori. Alcuni giorni fa l'Unione dei minatori del Northumberland, ramo della Federazione dei minatori inglesi, ha deciso di sostenere due nuovi candidati alle prossime elezioni contro i signori Burt e Fenwick, suoi attuali rappresentanti al Parlamento. I minatori hanno aderito infatti recentemente in blocco al *Labour of Party*. Ora i signori Burt e Fenwick — che hanno sempre seduto sui banchi liberali — rifiutano di firmare la costituzione socialistica che si pretende d'ora in poi d'imporre loro. La decisione draconiana dei minatori del Northumberland è tanto più sorprendente in quanto che Fenwick è loro deputato da 25 anni, e Burt, il quale siede al Parlamento dal 1864, è il decano dei deputati minatori ed è sempre stato considerato come uno dei padri del trade-unionismo inglese. Questa scomunica maggiore mostra a qual punto coloro che dirigono oggi le Trade-Union siano infeudati al Labour Party, vale a dire al socialismo. Rimane a sapere se le truppe seguiranno i capi e se i minatori del Northumberland ratificheranno la decisione di essi.

(Matin).

Un viaggiatore sospetto

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 28, ore 0,45.

All'arrivo del treno di Spagna alla stazione di Hendaye il commissario speciale arrestò un viaggiatore, il cui contegno sospetto aveva richiamato la sua attenzione. Frugato negli uffici del Commissariato, venne trovato in possesso di una somma considerevole in biglietti di banca, 50 mila franchi, e di una rivoltella carica. Ha dichiarato che la somma proveniva da un affare commerciale. Egli giungeva da Bilbao: era vestito assai male e viaggiava in terza classe.

La Polizia annette grande importanza a questa scoperta.

Il duello di Enrico Bernstein
Attende il colpo dell'avversario e non spara

Parigi, 27, ore 23.

Al domani della ripresa della *Griffe*, al «Porte Saint-Martin», il signor Francesco Chevassu, critico del *Figaro*, dava su questo lavoro apprezzamenti che al suo autore, Enrico Bernstein, non piacquero. Egli pubblicò in *Comoedia* una risposta al signor Chevassu, il quale se ne ritenne offeso. Chevassu inviò ad Enrico Bernstein due suoi amici, Maurizio Donnay e Giorgio Rivollet, ed Enrico Bernstein costituì, dal canto suo, i due rappresentanti nei signori Abele Hermant e Gian Giuseppe Renaud. I testimoni, nonostante due interviste, riuscirono ad accomodare il dissidio e venne deciso per questa mattina uno scontro alla pistola. La qualità di offeso è stata riconosciuta a Francesco Chevassu. Il duello ha avuto luogo questa mattina nella cinta del Parc de Prince, sulla *pelouse* del velodromo. Si notavano appena tre o quattro giornalisti i quali, stoicamente, sotto la pioggia dirottissima, attendevano i combattenti che giunsero alle 11, ognuno accompagnato dai suoi testimoni.

Maurizio Donnay portava una scatola di pistole; Renaud, della parte avversa, ne portava un'altra. Bernstein, con un cappello floscio ed un abito da mattina, si tratteneva gaiamente con il suo medico, prof. Pozzi. Poco lontano, in redingote, Francesco Chevassu parlava con un suo padrino. Misurata la distanza — 30 metri — caricate le pistole, gli avversari si misero in posizione. Bernstein non volle, nonostante l'uso, levarsi il colletto. Chevassu, chiuso il paracqua, impugnò per il primo la pistola. Dopo le raccomandazioni d'uso, Renaud comandò il fuoco. Chevassu mirò per un secondo e premette il grilletto. Il proiettile passò alla destra di Bernstein, senza colpirlo. Bernstein, il quale nello stesso secondo faceva un passo innanzi, di fronte al suo avversario, piegò allora l'arma dietro il dorso e non tirò. Restituì la pistola al direttore del combattimento, il quale la scaricò nella direzione delle tribune. Il duello era finito; i combattenti, senza essersi riconciliati, se ne andarono nel loro automobile, sotto la pioggia sempre diluviana. Il verbale dice: «Chevassu ha tirato al comando di uno; Bernstein è stato esposto al fuoco del suo avversario e non ha tirato».

— Perchè non avete tirato? — abbiamo chiesto a Bernstein.

— Non ci ho pensato! — rispose egli.

— Come apprezzate il contegno del vostro avversario? — abbiamo chiesto allora al signor Chevassu.

— Non è momento di dire la mia opinione! Mentre veniva redatto il processo verbale dello scontro abbiamo ancora interrogato il Bernstein.

— Ma perchè vi batteste, se non tirate?

— Scusate, non sono stato io che ho chiesto di battermi. Sono stato chiamato sul terreno; sono venuto; si è tirato un colpo di pistola che non mi ha colpito; io non dovevo rispondere...

La fabbrica di cosmetici di... Martin Lutero

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

Da qualche tempo gli spiriti fanno molto parlare di sè in Germania. Ultimamente era il famoso *medium* Anna Abend che la Polizia arrestava in mezzo ai suoi fedeli, stupefatti. Essa era non soltanto accusata di ciarlatanesimo, ma anche di scrocco. Oggi è il signor Bergmann, il quale deve spiegare alla Corte di Assise di Dresda come le sue relazioni colle personalità d'oltre tomba, come Martin Lutero, gli abbiano permesso di scroccare ai disgraziati spiritisti una somma di circa un milione! Bergmann dichiara che, essendo egli sofferente spesso di mal di denti ed afflitto da pellicole assai seccanti, Martino Lutero gli inspirò in parecchie conversazioni che ebbe con lui a questo proposito il mezzo di metter fine ai suoi mali ed a quelli di molte persone colpite dagli stessi inconvenienti. Bergmann fece conoscenza, fra gli altri, di un ingegnere, di un proprietario di officine e di un ispettore medico, tutti spiritisti convinti. Dinanzi ad essi Martino Lutero a poco a poco fece rivelazioni meravigliose. Queste persone, che naturalmente avevano dei capitali disponibili, versarono 130,000, 375,000 e 755,000 lire a Bergmann. Dopo un consiglio generale di tutti gli spiritisti, coi quali Bergmann era in relazione, venne deciso che si sarebbe fondata una fabbrica di paste dentifricie e cosmetici, che, dietro una dichiarazione di Martin Lutero stesso, si chiamò Bohlbaseus. Ma tutte le vittime di Bergmann non furono così facile preda! Invano, per esempio, le celebrità maggiori della Germania passata tentarono di convincere medianicamente un macellaio di collocare i suoi 60 mila franchi in questa meravigliosa impresa. Bergmann ebbe allora nuovamente un'idea di genio: per suo mezzo, la madre defunta del disgraziato macellaio venne a supplicarlo ella stessa di aver fiducia in Bergmann. Oggi, naturalmente, il macellaio è fra i querelanti. Il presidente ha chiesto conto a Bergmann delle spese straordinarie che faceva. Infatti egli aveva comperato per sè e due sue amiche intime, bellissime e costosissime ville. Si sono trovate pure somme importantissime, in conto corrente, da lui collocate in nome della contessa di Montignoso! Ciò provocò una grande curiosità da parte dei Giurì. L'accusato spiegò allora che, dietro consigli delle voci dell'al di là, egli aveva risoluto di prendere sotto la sua protezione quella che è oggi la signora Toselli, e di riconciliarla con il suo primo marito, il Re di Sassonia. Naturalmente, afferma Bergmann, se la cosa fosse riuscita, questa *réclame* avrebbe valso per lui più che tutte le pubblicità a pagamento del mondo...

(Matin).

Una signorina areonauta è sbalzata dalla navicella del pallone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

La notte scorsa, mentre una violenta tempesta imperversava sulla costa di Suffolck, un pallone, partito da Nancy ieri, alle 11 del mattino, pilotato dalla signorina Marvingt, accompagnata dal signor Garnier, scese nel piccolo villaggio di Reydon, a circa 3 chilometri da Southwold. Arrivando a Reydon, il pallone si trovò impigliato nei fili telegrafici. La scossa precipitò la signorina Marvingt fuori della navicella; ma fortunatamente la signorina non si fece male, che leggermente alla caviglia. Il pallone, alleggerito di peso, si alzò a grande altezza, per scendere poi più tardi.

Secondo il racconto della valorosa areonauta, signorina Marvingt, il pallone, dopo aver lasciato Nancy, passò al disopra di Metz, del Lussemburgo, dell'Olanda e della Schwidenze. Il passaggio dal continente all'Inghilterra fu movimentatissimo: il vento est-nord soffiava violentissimo, e la pressione era tale che la navicella sfiorò costantemente il mare, e le onde avevano addirittura inzuppato gli areonauti.

(Matin)

Arrestati militari a Colonia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, ore 1

Il dirigibile *Parseval N. 3* è partito questa mattina da Francoforte alle 8.20 ed è sceso alle 11.40 a Colonia. Il *Parseval* prenderà parte alle manovre aeronautiche organizzate dall'Amministrazione militare. Lo *Zeppelin N. 3* e il *Gross N. 2* sono già a Colonia dove prenderanno parte al concorso.

Lo scultore Troub[e]tzkoy si ferisce gravemente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Il principe Paolo Troubetzkoy, il noto scultore russo, è stato vittima di un grave accidente: sul boulevard Saint Germain, dinanzi al N. 133, il cavallo che il principe guidava, si impennò. La vettura si rovesciò e il principe venne precipitato a terra violentemente. Venne risollevato gravemente ferito alla testa.

Un orribile e misterioso assassinio a Pietroburgo.
Come in via Frattina a Roma...

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 21.

Alcuni giorni or sono, di buon mattino un giovane si era recato a visitare un appartamento di due camere che certa signora Kolovitch aveva da subaffittare nella via Lechtoukof, proprio nel centro di Pietroburgo. Il giovane, che diceva chiamarsi Fedorof, parve completamente soddisfatto dell'appartamento. Pagò la caparra e la sera stessa prese alloggio nelle due stanze in compagnia di un altro giovane. I nuovi inquilini non avevano per tutto il loro bagaglio che una canestra di vimini; ma Fedorof spiegò alla persona di servizio della padrona di casa che essi arrivavano in quel momento da Varsavia e che i loro bagagli si trovavano ancora alla stazione.

La signora Kolovitch lasciò la sera stessa il suo appartamento. Il domani mattina essa ritornò però per percepire il suo affitto, ma trovò la porta chiusa. Suonò, bussò, ma invano! Il portinaio fu interrogato a lungo, ma non seppe dir nulla. Fu poi chiamata la Polizia. Venne scardinata la porta: la prima camera era vuota; ma nella seconda, sul letto, si scoperse un cadavere orribilmente sfigurato! Portava quattro colpi di coltello al petto ed al ventre; il naso e le labbra vennero trovati sul pavimento in un angolo della camera; la pelle del volto era stata strappata e pendeva sotto il mento: la testa era staccata dal busto. Non venne ritrovata nessuna traccia del cuoio capelluto, stato strappato.

Nè la proprietaria, nè la serva poterono dire precisamente se quel corpo era quello del compagno del Fedorof: esse avevano bensì veduto quest'ultimo, ma il suo compagno era giunto di sera e non ricordavano la sua fisionomia. Il cadavere, del resto, è così mutilato che è difficilmente riconoscibile.

Tutta la Polizia di Pietroburgo è in armi per le ricerche. I migliori agenti si occupano di questo affare, che fa qui grande rumore giacchè si suppone che si tratti di un assassinio politico.

A Parigi si era scoperto, o quanto almeno si dice, un nuovo agente provocatore rivoluzionario, condannato a morte a sua insaputa. La sentenza sarebbe stata eseguita dal giovane che si faceva chiamare Fedorof. Tale sembra essere la versione ammessa dall'istruttoria. Soltanto non si sa ancora se il cadavere fu portato dai due terroristi nella canestra di vimini rimasta nell'appartamento, o se il compagno di Fedorof che fu sua vittima.

Il corpo è esposto in uno degli uffici della Polizia. Si è ricucita la pelle del volto, delle labbra e del naso, ma il cadavere è, con tutto ciò, difficilmente riconoscibile.

Coincidenza strana: si telegrafa da Kief che un assassinio è stato compiuto colà, in circostanze quasi identiche. Anche qui la vittima ha avuto il cuoio capelluto strappato....

La cronaca del maltempo.
Uragani devastatori

Parigi, 27, ore 16.

Mandano da Sables d'Olonne che durante un violento uragano una tromba d'acqua si è abbattuta sulla città. Un treno è deragliato e tre altri treni sono rimasti in «panne».

Cettigne, 15, ore 18.

Un violentissimo uragano ha imperversato su tutta la costa. La rada di Antivari ha sofferto assai e si deplora la perdita di un veliero e la morte di un marinaio. Il grande molo recentemente costruito evitò più gravi conseguenze, pur riportando lievi danni alle opere non essenziali, alla scogliera e al muraglione.

Una città francese allagata

Parigi, 27, ore 21.

Si ha da Sables Olonnes: La tempesta si è mutata questa notte in uragano: uragano formidabile. Una tromba di acqua ha devastato la città. Il mare è grossissimo. Le tranvie sulla strada della Sables-Olonne, a Champs Saint Pierre, non han potuto uscire dalla città che è rimasta completamente allagata.

Il treno proveniente da Champs Saint Pierre è bloccato dall'acqua. Tre treni sono rimasti per la strada tra Roches sud Yonne e Sable Olonne. Il treno che parte da Sable alle 5 del mattino alla Sable Olonne è sviato a Cloux Bacy dove la via è rotta per la lunghezza di ottanta metri. Un altro treno pure è bloccato.

Saint Privas, 27, ore 21.

Una violenta tempesta di vento soffia da questa mattina. Piove a rovesci. Si temono incidenti e inondazioni.

Un ponte che crolla al passaggio di un treno

Londra, 23, ore 7.

Le pioggie torrenziali che cadono di continuo sull'Inghilterra da parecchi giorni, hanno provocato un grave accidente ferroviario sulla linea da Tonbridge Wells ad Ausing: il ponte costrutto sul fiume Rotera, situato fra le frazioni di Tichurst ed Etchingstone, è crollato al momento in cui passava un treno merci. La locomotiva e il tender riuscirono a passare il ponte, e sviarono; ma gli altri vagoni caddero nel fiume. Il macchinista e il fuochista si salvarono, gli altri del personale perirono miseramente.

Le prime nevicate.

Bologna, 27, ore 21.

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica che sui colli alti sopra Iesia Sinigaglia è caduta la neve.

Roma, 27, ore 21.

Il *Popolo Romano* ha da Pistoia che una abbondante nevicata ha ricoperto le vicine valli. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Il *Giornale d'Italia* ha da Nicotera Marittima che stanotte, a causa della forte tempesta in mare, naufragò la tartana *Santanna*, del Compartimento di Salerno. Non si ha notizia dell'equipaggio. Si è rinvenuto un libretto personale, appartenente a certo Pappalardo Michele. Tra le robe dei naufraghi si trovarono dei fazzoletti fatti a brandelli.

Il colera nel Belgio?

Bruxelles, 27, ore 24.

Parecchi giornali riferiscono che casi di colera sono stati ufficialmente constatati in varie località, presso Boom. Sei persone sarebbero morte in questi giorni. La prima vittima è stata un operaio impiegato ai lavori marittimi del canale fra Bruxelles e il porto di mare. Egli ha soccombuto ad un male che presentava tutti i sintomi del colera. Alcuni giorni dopo morivano misteriosamente, presentando gli stessi sintomi, tre bambini e due adulti, abitanti nella stessa località. In seguito a questi decessi venne aperta una inchiesta la quale potè stabilire la presenza del colera asiatico. Quattro persone cedute ammalate sono state isolate nel lazzaretto di Boom. Tutti gli abitanti del luogo contaminato sono rigorosamente sorvegliati. Sono state prese tutte le misure sanitarie richieste dalla situazione.

Il colera anche in Prussia?

Berlino, 28, ore 1.

Il colera continua a fare nuove vittime nella Prussia occidentale. Si annunzia oggi infatti da Konisberg che l'operaio Gaulin è morto di colera a Heydekruck. Due nuovi casi del terribile morbo sarebbero stati constatati a Scheppfer.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta del 27 ottobre 1909)

Seduta del 27 ottobre 1909

Lo stesso poco entusiasmo che è nel pubblico è nei consiglieri. Questi tardano molto a prendere posto nei loro scanni; il pubblico è molto scarso nelle tribune. Ambiente pochissimo animato e tale si mantiene anche quando il sindaco, alle ore 15 e mezzo, sale al suo alto seggio e con una scampanellata dichiara aperta la seduta, avvertendo che hanno scusata la loro assenza i consiglieri Geisser e Nasi.

Appena si è fatto un po' di silenzio, il sindaco legge la commemorazione di Cesare Lombroso, alla quale si associano, con eloquenti parole e fra gli applausi dei presenti, i consiglieri ZINI, LAVA, LEVI e DEPANIS.

All'unanimità il Consiglio poi approva l'assegnazione alla salma del Lombroso di un posto nell'arcata degli uomini illustri nel Cimitero generale.

Per l'Azienda elettrica municipale.

Il consigliere GHERARDINI vorrebbe che l'Ufficio legale dimostrasse maggior energia per abbattere gli ostacoli che i privati e concorrenti pongono allo sviluppo dell'Azienda municipale della forza elettrica. Anche i magazzini di deposito degli attrezzi sono troppo sparpagliati per la città: gli uffici sono incomodi, ecc. ecc.

Passando poi ad argomento politico vorrebbe sapere dal sindaco come intenda disciplinare l'insegnamento religioso nelle scuole (*Oh! oh!*).

L'assessore FERRARIS dice che i passi legali nei contratti con i privati fanno ritardare molto la risoluzione dei contratti stessi. I magazzini saranno presto unificati in un locale solo. E' vero che l'ubicazione degli uffici è infelice e si è già cercato di provvedere ad un buon ufficio di vendita per il quale occorrerà un ingegnere ben pratico al quale si possa dare le più ampie facoltà di trattare. Anche a questo riguardo sarà provveduto.

Una voce: — Tra dieci anni!

REY ricorda che per il magazzino unico si era pensato ad un edificio fabbricato nel giardino tra via Bertola e corso Siccardi.

Ferraris spiega che quella località non si dimostrò adatta allo scopo.

L'insegnamento religioso

USSEGLIO risponde all'altra interrogazione di Gherardini, dicendo che l'Amministrazione attuale non ha creduto di discostarsi dalla condotta dell'Amministrazione precedente. L'insegnamento religioso è dato nel pomeriggio del sabato, e ciascun padre di famiglia può farvi partecipare o no i suoi figli con assoluta libertà... L'insegnamento è assolutamente facoltativo.

GHERARDINI dice che purtroppo si sono lasciate le cose come erano prima, senza troppo rispetto alla legge, la quale vuole che siano i padri che chiedono l'insegnamento religioso. «Qui non sono i padri che lo chiedono, ma sono le maestre che fanno firmare una certa domanda da loro stilata. Questo è un portato della coalizzazione clerico-liberale».

SINDACO: — Ma ella esce dall'orbita della sua interrogazione.....

GHERARDINI: — Ebbene ci riserveremo io e i miei colleghi.....

Consiglieri clericali: — Si riservino pure.....

GHERARDINI: — Oh, del resto, vi sono molti cattolici che vorrebbero che il catechismo fosse insegnato nelle chiese e non nelle scuole.

CHIAPPORI fa osservare che perfino l'amministrazione dell'Opera pia di San Paolo fa imposizione ai suoi inquilini di non prendere energia elettrica dall'azienda municipale....

SINDACO: — Ma per noi l'Opera pia di San Paolo è un privato come un altro.

CHIAPPORI: — Ma ci sono in quell'Amministrazione i nostri rappresentanti....

CAGNO: — ..... I quali non fanno nulla.....

Varie

Ad una raccomandazione del consigliere Avezzano per il ponte del Pilonetto sul Po ed un altro ponte intermedio provvisorio, VILLA risponde che per dare permanenza a quei ponti occorrerebbero molti denari, che invece mancano.

Il SINDACO aggiunge che sono ancora in corso le trattative per rendere stabile uno dei ponti che sorgeranno provvisoriamente per la Esposizione.

DEPANIS vuole che il problema delle comunicazioni fra le due sponde del Po sia studiato con un criterio organico e non con provvedimenti saltuari ed opportunistici.

Dopo raccomandazioni di CASALINI e di AVEZZANO, che fanno specialmente per la stabilità del ponte del Pilonetto, e di BACHI perchè si dichiarino inabitabili certe luride case di via Regio Parco, si passa finalmente all'ordine del giorno; ed a vapore si approvano: la determinazione dell'aliquota per l'anno 1910 della sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati; provviste varie per la costruzione della linea telefonica Chiomonte-Torino, ecc., ecc.

Pei necrofori.

Quando si viene alla votazione per l'aumento del numero degli interratori ed istituzione del posto di sotto-capo, BRACALE dice che vuole interessarsi, egli, *solitario* del Consiglio, dei *solitari* della vita, cioè dei necrofori, facendo notare che quegli lavoratori sono oberati di fatica e non bene pagati. E' vero che ad una precedente sua interpellanza assessori e sindaco avevano risposto di avere loro concesso quanto avevano domandato, «in modo che io — dice l'oratore — sarei stato più *necrofiero* del *necroforo*. Ora ciò non è vero, perchè non è stato loro concesso il riposo settimanale». L'oratore si preoccupa a che questo servizio, sacro per la pietà verso i nostri morti, sia ben regolato, e quindi devono essere gli addetti trattati con umanità e larghezza.

Il SINDACO dice che la questione del riposo settimanale sarà studiata quando si studieranno i miglioramenti degli organici di tutti gli stipendiati del Municipio. Per intanto è bene votare la concessione del riposo ogni dieci giorni.

Ed il Consiglio approva.

Per la rappresentanza della minoranza

Quando si giunge alla nomina di diversi amministratori nelle Opere pie, CHIAPPORI domanda se il Consiglio non vorrà dare parte conveniente anche alla minoranza. Perciò il sindaco può rinviare le nomine per interpellare la maggioranza.

SINDACO — Questo è impossibile. Io non posso imporre al Consiglio: esso è libero di votare come crede.

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio

BACHI vorrebbe che il sindaco, prima di venire alla nomina degli amministratori della Cassa di risparmio dicesse con quali criteri si sono votate le modificazioni dello statuto della Cassa di risparmio, dove ci sono i delegati del Consiglio comunale, i quali non hanno creduto neppure di consultar il Consiglio sull'opportunità di tali modificazioni, le quali consistono in ciò: che dei 15 membri dell'Amministrazione della Cassa di risparmio, cinque saranno eletti dal Consiglio comunale, cinque dal Consiglio provinciale e cinque dal prefetto.

CHIAPPORI continua a trattare la questione generale della partecipazione della Minoranza nell'Amministrazione delle Opere pie. Se il Consiglio vorrà continuare in questo sistema d'esclusione, la Minoranza si asterrà dal partecipare a tutte le Commissioni municipali. La Maggioranza risponda con pari franchezza.

BADINI afferma che la modificazione era necessaria, perchè, essendo aumentato enormemente anche il concorso del risparmio d'ogni parte della provincia, era giusto che questi *provinciali* fossero rappresentati nell'Amministrazione, senza affatto menomare l'Autorità della città di Torino. In quanto alla partecipazione della Minoranza alle amministrazioni, egli mantiene fermo la sua antica e già altre volte manifestata opinione perfettamente favorevole.

CAGNO osserva che i *provinciali* non hanno mai chiesto una rappresentanza; ma, ad ogni modo, se era fino ad un certo punto giusto che questa rappresentanza ci fosse, non era affatto necessario portarla alla stessa importanza di quella del Consiglio comunale. Grave attentato si fa alla dignità del Comune di Torino, che fondò la Cassa, tanto più che altri cinque amministratori saranno nominati dall'Autorità tutoria, davvero troppo invadente. E come i delegati del Consiglio hanno potuto menomar così l'Autorità del Comune di Torino, *senza* nemmeno interpellare il Consiglio?

Prosegue l'oratore la questione se, non ostante un decreto regio, non possa adire l'Autorità competente per la reintegrazione d'un diritto violato..... La cittadinanza torinese non potrà tollerare in silenzio questa menomazione d'un suo diritto.

GOVONE, che fu relatore delle modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio, dice che alcune prime modificazioni dello statuto quindici o venti anni fa tendettero a rendere l'Istituto stesso autonomo dal Consiglio.

ALLASIA: — Ma allora non c'eravamo noi in Consiglio!

GOVONE: — Ciò risale a dieci o venti anni fa.

BACHI: — Eh! non c'eravamo proprio.....

Anche GOVONE dice che, per l'aumentato incremento del risparmio di tutta la provincia e l'istituzione di parecchie succursali, non può il Consiglio comunale pretendere di essere solo ad avere una decisiva influenza nell'Amministrazione dell'Istituto.

BACHI non crede che, se l'Istituto è autonomo, si possano dire autonomi anche i delegati del Consiglio, i quali invece dovevano consultarsi col Consiglio stesso prima di venire a così gravi deliberazioni. La conclusione è che per un decimo di contributo patrimoniale che ha portato la provincia si è dato a questa una grossa proporzione di rappresentanza nel Consiglio. «Diciamo la verità. Queste modificazioni — dice l'oratore — sono state presentate ed approvate per escludere dall'Ammministrazione i socialisti, anche a costo di livragare l'Autorità del Comune di Torino. Perchè, naturalmente, anche l'Autorità tutoria sceglierà nella terna proposta dalle due rappresentanze comunale e provinciale coloro che più sono affetti dalla tua conservatrice.

Voci: — Oh! oh!

BALSAMO-CRIVELLI: — Ed allora diciamo infinti di pece conservatrice.

BACHI continua deplorando che i delegati del Consiglio, la cui opera è stata nefasta (*oh! oh!*), non si siano consultati e non abbiano riferito col Consiglio loro mandante.

Un incidentino provocato dal consigliere Lava

A questo punto si leva un incidente. Il SINDACO dice: «Durante la seduta è stata distribuita una circolare ai signori consiglieri. Tale circolare non so da chi venga. Ma deploro che qui si siano distribuite e fatto distribuire dai nostri uscieri circolari senza il consenso del sindaco.... Farò fare una inchiesta per ricercare le responsabilità di questo deplorevole fatto.

LAVA. — La responsabilità l'assumo io! Sono stato io che ho fatto distribuire.....

Consiglieri. — E lei ha fatto male.

SINDACO. — Lei doveva mandarle per posta.

LAVA. — Mi pare che un consigliere possa ordinare ai commessi.....

SINDACO. — Lei non può ordinare.....

LAVA. — Eppure.....

SINDACO ...... Insomma io deploro quello che ella ha fatto.

LAVA. — Vuol dire che io stesso distribuirò la circolare..... (*risa*).

CHIAPPORI. — Il sindaco ha ragione: ma noto che ci fu un precedente della Maggioranza.

SINCERO. — No.....

CHIAPPORI. — Come no? Fu distribuita una lettera con anonime ingiurie a certi consiglieri...

SINCERO. — Ma fu ritirata subito.....

CHIAPPORI. — Ern Geisser.....

BADINI. — Geisser è assente.....

SINDACO. — Io non bado ai precedenti: io non era sindaco allora; constato il fatto d'oggi e lo deploro con tutto il mio animo, perchè se no un giorno o l'altro si giungerà a distribuire persino *réclame* commerciale.

Una voce. — Per esempio, di vermouth.....

Si riprende la discussione

Si riprende la discussione sulle modificazioni dello Statuto della Cassa di risparmio.

BRACALE dice che i consiglieri delegati ed incaricati di amministrare la Cassa pia hanno rinunciato in parte ad amministrare e si sono assoggettati al controllo dell'Autorità tutoria proprio quando i Comuni si univano in Consorzio per ottenere la propria autonomia. Chiede che per intanto si sospenda la nomina dei cinque amministratori.

GOVONE afferma che quei delegati hanno sempre avuto come unico scopo l'interesse della cittadinanza torinese.

CHIAPPORI. — Ed avete amministrato in nome suo molto bene! Bisogna dirlo!

NOFRI insiste sulla convinzione che con quelle modificazioni si è voluto impedire al partito socialista d'impossessarsi della Cassa di risparmio... Sono state modificazioni di... «pubblica sicurezza» (*risa*). Ciò però è doloroso anche sotto il rapporto delle triste condizioni in cui finirà di trovarsi il prossimo Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, perchè avrà meno libertà, meno larghezza di propositi e possibilità di attuarli! E' giusto quindi che il Consiglio voti l'ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri socialisti, che esso voti per la revoca del decreto ingiusto e lesivo dei diritti del Comune e della cittadinanza di Torino; ed invita a sospendere per intanto la nomina degli amministratori.

L'ordine del giorno è messo ai voti.

SINDACO: — La Giunta non accetta questo ordine del giorno.

Voci dai banchi della Minoranza: — Sapevamcelo!

SINDACO: — Già, era superfluo dirlo. E' stata chiesta la votazione nominale.

DEPANIS, GOVONE, POMBA ed altri fanno dichiarazioni di voto. Gli ex-amministratori della Cassa di risparmio si asterranno.

Quando si giunge al nome di Caviglià, che rimane senza risposta, si grida dai socialisti: — Oh metta pure no!

E così quando Gilli non risponde, di rimando si grida: — Ora metta sì...

GRIBAUDI si sbaglia: prima dice sì. Grandi oh! di meraviglia: ma Gribaudi si corregge subito: — No! no! — grida.

Socialisti: — Ah, ci pareva ch'era una conversione miracolosa!

Il risultato della votazione è questo: votanti 89; sì 13; no 49. L'ordine del giorno è respinto.

Il rinvio delle altre nomine

BACHI, prima di venire alla votazione della nomina, vorrebbe che si votasse un suo ordine del giorno per un rinvio di esse fino alla prossima seduta...

SINDACO: — Ma se si è già respinta la sospensione delle nomine degli amministratori della Cassa di risparmio...

BACHI: — Ma sospensiva per la Cassa di risparmio e non per le nomine delle altre Commissioni. Del resto, rinvio non è sospensione.

CHIAPPORI appoggia l'istanza del collega Bachi.

Il SINDACO dice che, se l'ordine del giorno ha solo lo scopo ostruzionistico, per la dignità del Consiglio si dovrà impedire ogni rinvio. Ma se la questione è solo avanzata sotto l'aspetto di convenienza morale, egli non è alieno di concedere il rinvio fino alla prossima seduta, affinchè la maggioranza possa radunarsi e consultarsi a proposito della partecipazione della minoranza all'Amministrazione delle Opere pie. Però l'ordine del giorno deve essere ritirato.

CHIAPPORI — Nium carattere ostruzionistico ha tale ordine del giorno. — Ma, soddisfatto delle parole del sindaco, ritira l'ordine del giorno.

Le nomine sono rinviate a venerdì.

Sull'affitto di alcune edicole dei giornali BACHI e CHIAPPORI vorrebbero che l'affitto stesso fosse aumentato.

BOSSO: — Ma come! Se si grida tanto che i padroni di casa sono troppo esosi! Ed ecco che ora che il Municipio non lo è lo si rimprovera proprio da coloro che più gridano contro i padroni di casa...

CAUVIN fa notare che il Consiglio ha già approvato pienamente gli affitti delle edicole; ma, del resto, egli è sempre pronto a rispondere...

BACHI: — Lo so che ella ha la risposta facile: uno per sella l'hanno fatto assessore (*risa*).

Pei maestri in soprannumero

Sull'applicazione della legge 11 luglio 1909, che autorizza i Comuni a provvedersi di maestri in soprannumero, CASALINI e SCIORATI pregano perchè siano accolti quei maestri che hanno già prestato l'opera loro provvisoriamente nelle scuole e nei patronati scolastici.

AVEZZANO invece vorrebbe che si nominassero quelli che ebbero buona graduatoria nel concorso del luglio 1908.

SCIORATI: — Ma quello era un concorso per maestri di ruolo!

AVEZZANO: — Ed allora si faccia un nuovo concorso.

AMAR: — La proposta di Casalini è già stata respinta alla Camera dei deputati. Perchè l'ha di nuovo presentata al Consiglio?

SCIORATI: — Ma allora si trattava di un principio; ora si tratta di casi specifici.

BARBERIS appoggia la proposta di Casalini perchè misura di equità vuole che non si licenzino persone che hanno prestato lodevole servizio e che, per un fatto di cui non hanno colpa, si trovano in una condizione d'inferiorità.

AVEZZANO dice che tali insegnanti hanno in gran parte partecipato al concorso.

USSEGLIO dice che la questione è sentimentale, tocca il cuore di tutti, e quindi deve preoccupare molto, e se ne è preoccupata la Giunta, la quale non ha ancora presa una risoluzione concreta. Diritti legali alla nomina non ce ne sono più per nessuno colla legge 11 luglio 1909. «Può il Comune dire ai maestri supplenti del 1906 e del 1907: voi vi potete ritenere confermati? Perchè il Comune deve legarsi le mani nella scelta con un nuovo concorso di migliori maestri? Quindi in caso di necessità, si potranno assumere in servizi supplenti quei maestri, salvo poi a rendere stabile la loro posizione con un concorso, che non si può fare prima della fine dell'anno».

CASALINI: — E così c'è ha accontentati tutti...

USSEGLIO: — Credo così di non avere nè fomentate nuove speranze, nè abbattute le vecchie.

Alle 18,45 la seduta pubblica è tolta e rinviata a venerdì, ed il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Istituto letterario Margherita di Savoia

Col prossimo novembre principieranno i corsi seguenti:

Letteratura italiana: prof. Enrico Bottasini;
Storia dell'Arte: prof. G. E. Risso;
Pittura: prof. Giuseppe Cavalle.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

L'arresto di due truffatori autori di falso in cambiale

Si tratta di due casi distinti, ma pressochè identici per una molteplicità di circostanze.

Giorni sono si presentava all'orefice cav. Antonio Carmagnola, il quale ha negozio in piazza Castello, 18, un giovane ed elegante signore, domandandogli se fosse vera la voce corsa che egli intendesse rimettere la sua oreficeria e dichiarandosi, in tal caso, ad esserne il rilevatario. Con questo pretesto si mise in relazione col cav. Carmagnola e tornò più volte a visitarlo.

L'individuo, che è l'ex-ufficiale d'artiglieria Giovanni Polese, più noto specialmente a San Remo, a Nizza Marittima ed a Montecarlo, dove si recava spesso per tentare la buona fortuna al Casino, riuscì ad abbindolare così bene il cavaliere Carmagnola che questi si indusse ad affidargli un braccialetto di diamanti e rubini del valore di 1700 lire, destinato — diceva il Polese — ad una signora di San Remo, che voleva acquistarlo.

Come garanzia il messere lasciò all'orefice due cambiali: l'una di 3600 lire avallata dal signor Enrico Ceriana-Mayneri e la seconda di lire 4000 avallata dal noto cambista signor T. Lardone. Entrambe le cambiali figuravano rilasciate al nome del Polese.

Il cav. Carmagnola ebbe però la buona idea di recarsi dal cambista Lardone per la verifica della firma, e, con sua infinita sorpresa, seppe che si trattava di un falso. Allora avvertì la Questura. Il comm. Carmarino incaricò il vicecommissario avv. Labro di occuparsi della faccenda, ed il funzionario pensò che sarebbe stata ottima cosa disporre un servizio d'appostamento per sorprendere il Polese.

Fu così che nel pomeriggio, verso le 15, il vice-commissario, accompagnato dagli agenti Loriga e Gallone, riusciva ad arrestare l'ex-ufficiale mentre entrava nel negozio del cav. Carmagnola, certamente nella intenzione di farsi consegnare qualche altro oggetto.

Quasi contemporaneamente il delegato Adabbo, seguendo pur esso le istruzioni avute dal questore, riusciva ad arrestare un secondo individuo, autore di falso: il negoziante Oscar Balmas, proprietario di una bottega d'oggetti smaltati in corso Regina Margherita, 194.

Questo Balmas aveva pregato il signor Liprandi, che ha una fonderia in via Vicenza, 66, di scontargli tre cambiali: l'una di 1000 lire a firma Cesare Bottaro, un'altra di lire 1800 con la stessa garanzia e la terza di 1800 lire avallata dal signor E. Barberis del Laboratorio farmaceutico. Questi effetti portavano diversi timbri, figurando d'essere già serviti in altri pagamenti fatti da ditte assai note.

Il Balmas aveva lasciato al signor Liprandi i tre effetti perchè si assicurasse della loro autenticità, credendo così di ingannare la sua buona fede. Se gli lasciava le cambiali voleva dire che erano buone! Ma il signor Liprandi, avendo chiesto notizie all'industriale Bottaro, appreso che questi non si era mai sognato nè di firmare, nè di avallare quegli effetti, e — come aveva fatto il cav. Carmagnola — denunciò la cosa all'Autorità.

Il delegato Adabbo precedette dunque il Balmas negli uffici del signor Liprandi, e allora quando il truffatore comparve per riscuotere il denaro, egli lo dichiarò in arresto e con la scorta dell'agente di P. S. Dosetto lo condusse alla sezione Dora. Il Balmas confessò la sua colpa, dicendo averne tutto un «stock» di cambiali in bianco, oppure a firma falsificata.

Anche il Polese, per parte sua, confessò la truffa compiuta, aggiungendo che il braccialetto avuto dal cav. Carmagnola egli lo aveva impegnato per 210 lire, impegnando poi ancora la polizza per altre quaranta lire.

Tanto l'ex-ufficiale quanto il negoziante, dopo un interrogatorio loro fatto subire dall'avvocato Labro, furono tradotti alle carceri, a disposizione del procuratore del re.

Barabba

Il commesso viaggiatore Luigi Bignamini, di anni 26, mentre si trovava in via Bava, venne avvicinato da uno sconosciuto che lo colpì proditoriamente con arma da punta, producendogli una ferita al parietale sinistro. L'avv. Alcardo Marchigiani, presente al fatto, accompagnò il ferito nella Sezione 3.a delle guardie municipali, dove provvidero per farlo medicare nel Policlinico di via Matteo Pescatori. Venne giudicato guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

In compagnia dell'aggressore stava certa Rosa Variglia, d'anni 22, la quale fu accompagnata in questura per dare spiegazioni, nel caso che essa conosca il feritore.

Tra cognati

All'ospedale di San Giovanni fu questa mattina medicato di contusioni e abrasioni alla faccia, il decoratore Serafino Rossasco, d'anni 21, abitante in via Principe Amedeo, 44, il quale ebbe in casa un litigio col cognato Stefano Zuri e fu da lui percosso a calci e pugni.

Guarirà in una settimana.

Turpitudini

In borgo San Donato due agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di un certo Domenico M., negoziante di vino, assai noto in quella regione, dove, anzi, godeva di molta stima.

Costui è accusato di avere usata violenza ad una bambina di 9 anni, che egli aveva attirata in casa con moine e promesse di regali. Il Domenico M. fu rinviato alle carceri giudiziarie a disposizione della Procura del Re.

Carezze...

Antonietta Genisio, una bella ragazza appena diciannovenne, abitante in via Garibaldi, N. 40, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni parecchie ecchimosi, che aveva riportate al viso, al collo e sulle braccia.

Richiesta su chi l'avesse così conciata, disse che un amico, a nome Enrico Gastaldi, l'aveva percossa per futili motivi. Guarirà in sei giorni.

I pedalastri.

In via XX Settembre, angolo piazza San Giovanni, un ciclista, rimasto sconosciuto, investì una certa Cecilia Nervo, vedova Peppino, d'anni 46, abitante in corso Regina Margherita, N. 160, domestica, che cadde, riportando una ferita alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

Come il male sorprende

Il fonditore Luigi Bertotti, d'anni 34, senza fissa dimora, si trovava in piazza Vittorio, presso il «caffè» che discende alle rive del Po, quando fu colto da un capogiro e cadde al suolo. Raccolto dalle guardie municipali, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Viotti lo giudicò fuori pericolo, senza riscontrargli lesioni.

Investimento

Il lattoniere Angelo Belloni, d'anni 65, mentre passava in corso Regina Margherita angolo via Napione fu investito da una vettura pubblica e riportò la frattura della gamba destra. Dalle guardie di pubblica sicurezza Fara, Rustico e Sibilio venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi dal dottor Inchio.

Scendendo dalla tranvia

L'ingegnere Donnini, abitante in via Ospedale, N. 6, nel discendere da una tranvia, in via Principe ... d'anni al N. 62, mentre questa era in moto, cadde, riportando contusioni multiple al ginocchio destro.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I ladri.

Durante la notte, ad ora imprecisata, alcuni malandrini penetrarono nel magazzino dell'Alleanza Cooperativa in via Cellini, e fecero man bassa su quanto poterono trovare, cioè 134 bottiglie di vino e 26 lampadine elettriche. Il furto fu denunciato da Guglielmo Russo, addetto al Ricreatorio.

— In ore e località diverse ricevettero la visita dei ladri anche certi Michele Maffei, Francesca Giovannini, Ernesto Mancini e Lorenzo Gori, i quali ci rimisero effetti di vestiario e biancheria. Dei ladri nessuna nuova.

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1908.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Coppola Gustavo con Maddalena Giuseppa — Negri Luigi con Nobile dei Marchesi Ripa di Meana Gabriella.

MORTI: Durando Matteo, d'anni 65, di Pradleves, facchino, corso Vittorio Emanuele, 60.

Calosso Teresa, id. 22, di Moncalvo, sarta, via Bardassano, 2.

Fina Fedele, id. 65, di Castiglione Torinese, falegname, strada Casale, 213.

Blanc Maria Vittoria, id. 40, di Allain, contadina.

Lupetti Annetta, id. 70, di Cambiano, agiata.

Moriondo comm. Giuseppe, id. 80, di Torino, console del Brasile.

Pagliaro Cristina n. Faverio, id. 66, di Villarfocchiardo, casalinga.

David Margherita, id. 13, di Torino, operaia.

Vigna Giuseppina (ved.) n. Oggero, id. 48, di Rueglio, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Il Conte di Montecristo al Vittorio Emanuele.

Ma quanti anni ha dunque questo vecchio «Conte di Montecristo» se niuna virtù di abili ritocchi valse a diminuire il peso delle lunghe scene mimiche ed a rendere meno visibile il solco profondo delle rughe, scavate dal tempo?

La stessa musica del Giorza, se anche rifulge a tratti di quella geniale fantasia e di quella spontaneità, che lampeggiano sovente in «la contessa d'Egmont», in «Carlo il Guastatore», in «Cleopatra» ci appare qui pesante e ricca di reminiscenze d'opere teatrali allora in voga, onde raramente ci scuote, e più spesso ci appare pesante, fragorosa e gettata un po' giù alla carlona.

Onde — poichè neppure son qui gli abili artifici, onde il Manzotti parve rivoluzionare la vecchia coreografia — noi ci domandiamo da quale speciale intento fu mossa l'Impresa nel riprodurre questo lavoro in modo non indegno.

Perchè evidentemente là, ove potè, essa mostrò una cura più che discreta della messa in scena, ed ottenne quasi dei miracoli da un Corpo di ballo raccogliticcio e che l'indisciplina dessa erigere a sistema.

Inoltre certe combinazioni di colori, certe armonie gravi e delicate di viola e di giallo, di bianco e di rosa rivelano un certo senso, e nel quadro della festa da ballo e nell'ultima scena l'effetto, se anche non completo per deficienza di luce, è tuttavia fastoso e notevole per varietà e numero di figurini, non tutti belli ed armonici, ma ricchi abbastanza per dimostrare che non si lesinò per la messa in scena.

E tuttavia non possiamo parlare che d'un tiepido successo, per quanto la volontà del pubblico, affollato ovunque e nelle sedie chiuse veramente imponente, fosse di non fare il viso dell'armi al coraggioso tentativo.

Così se anche furono applauditi alcuni quadri, l'insieme stancò, e i maggiori applausi toccarono — vedete un po' — al passo a due, che rivelò nella Pozzi eleganza e sicurezza notevoli.

Eppure per il teatro Vittorio il ballo può essere un sicuro elemento di vita. Soltanto è questione di saper scegliere. Chi non ricorda i trionfi d'un tempo? Ma non dimentichiamo che anche qui s'è fatta molta strada, e che il pubblico domanda o aristocratiche eleganze o i grandi inaspettati colpi di scena, i larghi movimenti di massa, la varietà à *tout rompre*.

Qualche prova di più non avrebbe poi nuociuto ne' rapporti con la precisione.

Il cav. Massa diresse l'orchestra con impegno, e l'impegno fu visibile in tutti.

Ma non bastò.

E fu peccato, poichè tante cure meritavano migliore fortuna.

«Socialismo e sindacalismo»

Su questo argomento ieri sera il prof. Antonio Graziadei, tenne la sua conferenza per la scuola di coltura della Camera del lavoro. L'oratore affermò che l'esperienza del movimento operaio dei paesi più progrediti, conforta la teoria del sindacalismo riformista, anzichè quella del sindacalismo rivoluzionario. Per il Graziadei il partito socialista deve molto imparare anzichè insegnare rispetto alla organizzazione operaia, la quale ha caratteri specifici suoi propri che la caratterizzano e la indirizzano verso l'unità sindacale, verso le conquiste pratiche e contro tutte le pregiudiziali. Discendendo dalla teoria agli esempi pratici egli esaltò il movimento operaio inglese e criticò il sindacalismo rivoluzionario francese.

Dopo la conferenza Graziadei, chiese la parola uno dei presenti per far rilevare che la Francia è assai più evoluta economicamente dell'Italia e che questa ha molto da imparare da essa.

L'importante scoperta di un animale antidiluviano.

Roma, 27, ore 23,15

La *Tribuna* ha da Ancona che giorni or sono sulle falde del monte Cardeto, presso Ancona, si è rinvenuto lo scheletro di un gigantesco «balenottero» dell'epoca miocenica. Il prof. senatore Capellini ha riferito al ministro della pubblica istruzione sulla scoperta, dichiarando che essa è di una grande importanza per il progresso degli studi del periodo terziario dell'Italia Centrale. Gli avanzi scoperti verranno spediti al Museo geologico dell'Università di Bologna, ove saranno oggetto di studi.

Il nostro dirigibile andrà da Bracciano a Napoli

Roma, 27, ore 2

Un telegramma da Bracciano reca che tutto era disposto perchè il nostro dirigibile militare *1 bis* partisse ieri sera, alle 11, per Napoli; ma la pioggia caduta, ed il temporale ancora non svanito hanno impedito che si effettuasse questo viaggio. La traversata notturna avverrà, tempo permettendolo, probabilmente stasera, alla stessa ora. Si deve però notare che, a causa dell'impianto, non ancora completato, dei riflettori, potrebbe darsi che il viaggio avvenisse invece di giorno. Comunque, il viaggio per Napoli è predisposto da qualche giorno, essendo già partiti per Napoli ufficiali specialisti. Scopo di tale viaggio è di portare il saluto agli ufficiali della squadra francese.

Nella navicella prenderanno posto i tenenti Scelsi e Munari ed il meccanico Leghi. Il dirigibile sarà seguito nel suo viaggio da due automobili.

La cassaforte d'un Manicomio scassinata

Aversa, 27, ore 23.

Stanotte in Aversa, ignoti ladri, mediante un foro praticato nei forni del Manicomio civile, sono entrati nella camera dove trovasi la cassaforte, e a mezzo di un trapano e di pali sono riusciti a scassinarla, e quindi l'hanno vuotata di circa un milione di titoli intestati all'Amministrazione del Manicomio. Hanno anche rubato la somma di 13 mila lire circa in monete di nichel, rame e carta. Si sono salvati solo gli stipendi degli impiegati ascendenti a 20 mila lire, poichè il cassiere, avendoli ritirati solo ieri, li teneva ancora in tasca. Sul posto si sono recate le Autorità e due amministratori, il marchese di Bugnano ed il dottor Barone, presidente della Deputazione provinciale.

REATI E PENE

Maria Rygier condannata a quattro mesi e mezzo di reclusione

Mantova, 27, ore 21.

Nel processo contro Maria Rygier, oggi, alle ore 18, dopo la requisitoria e le arringhe il Tribunale pronunciò la sentenza: la Rygier fu assolta dalle tre più gravi imputazioni, e ritenuta solo colpevole di oltraggio con minaccia, disobbedienza e resistenza alle Autorità: è stata cumulativamente condannata a mesi quattro, giorni quindici di reclusione e settecento lire di multa. Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di sedici mesi.

Dei quattro minori coimputati due sono stati assolti, e due condannati a lievi pene pecuniarie.

Poco prima che fosse pronunciata la sentenza si era dovuto ordinare lo sgombero dell'aula. Fuori si era addensata una enorme folla schiamazzante. La sentenza mite produce buona impressione.

La Rygier ricorrerà in Appello.

Il processo per falso in cambiale a Firenze

Firenze, 27, ore 21.

Dalle ulteriori indagini dell'istruttoria del falso in cambiale a danno del consigliere della Corte d'Appello, è risultato che il vice-cancelliere falsario si valse anche del nome di uno stecchitissimo altro magistrato, il consigliere di Corte d'Appello Zani. Il processo si farà tra 15 o 20 giorni, salvo complicazioni d'istruttoria, che, del resto, non sembrano oggi più probabili. Il cav. Marracino mi ha assicurato che le voci di scandali preannunciati da altri giornali cittadini sono esagerate, e che non si avrà nemmeno una delle solite retate di strozzini, perchè le ritenute a cui il Biagioli si assoggettava scontando le sue cambiali non erano poi troppo esorbitanti.

Anticasaristi condannati a Bologna.

Bologna, 27, ore 21

Oggi, per citazione diretta, si discussero due processi contro gli arrestati per le dimostrazioni anticasariste avvenute nella nostra città il 23 corrente mese. Cleto Romagnoli, d'anni 17, venne condannato, data la minore età, a 33 lire di multa, e Giuseppe Ragnetti, d'anni 30, a L. 50 di multa. Entrambi erano imputati di aver rivolto parole oltraggiose agli agenti della forza pubblica. Torquato Mei, imputato di oltraggio ad una guardia di città, venne condannato a un mese e 16 giorni di reclusione e a L. 120 di multa.

Una mutua assicurazione contro gli incendi tra i Comuni di tutto il Regno

Livorno, 27, ore 23,10.

Il Consiglio comunale ha approvato stasera all'unanimità e fra applausi, la proposta fatta dal consigliere Franco, il quale ha osservato che i Comuni e le Provincie del Regno hanno nei loro bilanci ingentissime somme per le assicurazioni contro gli incendi degli stabilimenti loro, mentre pagano tariffe ordinarie alle Amministrazioni delle Società, pur avendo minimi rischi, visto che i locali municipali e provinciali sono pochissimo soggetti ad incendi. Egli ha perciò proposto che si facciano pratiche presso il Governo e il Consorzio dei Comuni e delle Provincie del Regno onde si dia alle assicurazioni una forma mutua. Il nuovo Ente che sarebbe così costituito tra i Comuni e le Provincie per l'assicurazione contro gli incendi, sarebbe amministrato dalla Cassa Nazionale di previdenza, e le somme raccolte, che eccedessero certe determinate riserve, potrebbero venire mutuate ai Comuni e alle Provincie per i loro bisogni. Il sindaco è stato incaricato di nominare una Commissione, che si metterà d'accordo con i Comuni e le Provincie di tutto il Regno.

L'oscurità della situazione municipale a Milano.

Milano, 27, ore 18.

Continua, invariata, la situazione municipale, nel senso che è assai difficile ora dire quale orientamento possa prendere l'attuale scabrosa situazione. Alcuni giornali hanno pubblicato che ha avuto luogo, ieri, un Convegno di uomini eminenti del partito costituzionale, e che questi uomini, in maggioranza, avrebbero mostrato la loro solidarietà colla Giunta. Ma, viceversa, all'infuori di codesti uomini, che non hanno davvero in questo momento nessun seguito, la verità vera è questa: che, nonostante i palliativi, nonostante i tentativi della Giunta, la situazione è assolutamente difficilissima. Se si considera che domani; o, al più tardi, dopo domani, anche la questione del gas avrà un'eco pubblica, poichè, a quanto pare, domani ci sarà la risposta della Direzione di Londra; se si considera che, a causa dell'assoluta mancanza di tatto degli uomini preposti all'Amministrazione comunale, l'agitazione degli esercenti va assumendo, di giorno in giorno, un carattere più acuto, si può, senza tema di errare, fare questa previsione: che, o l'attuale Amministrazione rimane, dopo aver fatto dedizioni indecorose, accettando tutto quanto le varie opposizioni dell'ecceziesi richiedono; o la Giunta, con un atto energico di dignità, se ne andrà.

Ad ogni modo, la situazione, ripeto, è davvero impossibile, ed è anche impossibile il fare, per ora, qualsiasi previsione.

Il cadavere di uno sconosciuto in treno

Firenze, 27, ore 23.

Alla stazione di Pistoia due guardafreni in cerca di un posto in uno scompartimento del treno diretto 33, proveniente da Milano e in partenza per Firenze, scorsero in una vettura di seconda classe, un uomo dell'apparente età di 50 anni, che aveva la faccia cadaverica. I due ferrovieri ebbero il dubbio che quel signore fosse stato colpito da improvviso malore, e apersero lo scompartimento: ai loro occhi si presentò un lugubre spettacolo. Quell'uomo era morto. I due operai corsero ad avvertire il capo-stazione principale di Pistoia, il quale, saliti in vettura e constatato che non v'era alcun rimedio, ordinò che la vettura rimanesse in stazione.

Ma poi, perchè il treno aveva già subito notevoli ritardi, si pensò di farlo proseguire per Firenze, avvisando del fatto il Commissariato di pubblica sicurezza della stazione. Appena arrivata a Firenze, il commissario di stazione, il quale aveva in precedenza avvertito il medico, si recava lungo il binario, e constatava la scoperta del cadavere. Il cadavere è quello di uno sconosciuto. Nel suo portafogli si sono trovate 335 lire; ma nessun documento che servisse per l'identificazione. Vi erano tre lettere: una datata da Pisa, e l'altre di una Società marittima veneziana.

Il *Fieramosca* pubblica che di queste lettere una comincia così: «Carissimo Mendo»; ma non è possibile stabilire se questo è il vero nome del morto, perchè altri documenti portano altri nomi.

Il cadavere è stato trasportato alla sala mortuaria dell'ospedale.

Uno sciopero a Siena per la mancanza di vagoni

Siena, 27, ore 17.

Gli scaricatori della stazione di Siena hanno stamane dichiarato lo sciopero. L'agitazione serpeggiava da parte tempo fra il personale addetto allo scarico e carico delle merci in arrivo ed in partenza a Siena, a causa dell'assoluta deficienza di vagoni che danneggia gravemente oltre che gli interessi della loro classe, anche il movimento industriale cittadino.

Stamane gli scaricatori sono stati sostituiti nel loro lavoro dai carrettieri, ma domani, se la Direzione delle Ferrovie non darà una risposta favorevole in merito alla protesta inviatale dagli scaricatori prima di proclamare l'astensione, anche i carrettieri abbandoneranno il lavoro. La stazione è sorvegliata da numerosi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, accorsi colà per ordine prefettizio; ma finora non si è verificato alcun incidente.

Stritolato dal treno

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 13,50:

Mandano da Portogruaro che ieri sera, alla partenza del treno diretto per Trieste, il facchino Carlo Cavedagni, di anni 60, nel discendere dal treno, già in moto, scivolò e cadde tra una vettura e l'altra. Arrestato il treno, il Cavedagni fu raccolto informe cadavere.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che dice il capo della missione Hafidiana sul Riff

Melilla, 28, ore 9.

Ho avuto occasione di conversare col baschir Ben Sennuh, che parla correntemente spagnuolo. Era accompagnato da due altri membri della Missione e da un santone, che, a quanto si dice, ha una grande influenza nel paese. Interrogato sopra il carattere della sua missione, Ben Sennah, uomo maturo e di aspetto energico, ha risposto che veniva da parte del Sultano per tentare di pacificare i riffani, ed aggiunse che il suo Signore aveva amicizia per gli spagnuoli, che egli medesimo non aveva mai dimenticato la sua lotta ad oltranza contro Schaldy, e che non avrebbe rinosso se non dopo aver preso la sua rivincita. Ha confermato la formazione di due mehalle, che devono marciare sul Riff.

Parlandomi del Roghi, ha domandato ciò che se ne pensasse qui e se si avesse il suo ritratto. Le sue parole lasciavano trapelare un dubbio sulla sua morte. Vi riferisco il fatto a titolo di curiosità. Questa circostanza mi ricorda la comunicazione che mi venne fatta da una personalità notissima del Marocco, generalmente bene informata.

Questa personalità mi invitava a pubblicare che non era il Roghi che era stato ucciso, sibbene una persona che gli rassomigliava, e che pretendente rapparirebbe quanto prima. Vi riferisco questa conversazione di Ben Sennah e questa ipotesi senza dare loro maggiore importanza che non ne comportino.

Nulla si dice circa la conferenza tenuta fra il generale in capo e gli inviati marocchini, senza dubbio perchè non c'è nulla da dire. Poi, a quanto mi si è dichiarato in alto luogo, è bene convincersi che questa missione non è affatto diretta alla Spagna, e che non è munita di alcun potere speciale. Infatti il Sultano manda emissari incaricati, a quanto essi medesimi dicono, di far comprendere alle genti del Riff che convien loro mostrarsi più ragionevoli. Gli spagnuoli offrono con cortesia ospitalità a questi mandatari di un Sovrano con cui sono in pace, ma nulla di più. In conseguenza questo avvenimento non può per nulla ostacolare la continuazione delle operazioni militari, che fino a nuovo ordine saranno condotte come se questo incidente non fosse accaduto.

Scaramuccie intorno a Melilla

Melilla, 28, ore 9. (Fonte spagnuola). Ufficiale.

Una pattuglia di cavalleria, che faceva una ricognizione nei dintorni di Selouan, è stata attaccata da un gruppo di mauri. Due soldati spagnuoli furono feriti. Il nemico fu disperso.

La posizione di Solomayor ha cannonato nella vallata di Beni Sicar un gruppo di nemici, che si era posto nella regione dei Beni Bou Gafar, credendosi fuori di portata dei proiettili. Tuttavia l'artiglieria ottenne lo scopo a cui mirava, e si crede che abbia fatto subire al nemico delle perdite abbastanza gravi.

Corre voce che i Kabili Bu Gazar e parte dei ribelli Beni Sicar, pensino a domandare tre «haman». Si aggiunge che i Kabili Beni Bu Ifrur si sono opposti a questi passi. Si attendevano le condizioni favorevoli del terreno per effettuare le semine, con speranza di buon risultato; ma il tempo ora invece è cambiato, e probabilmente stanotte pioverà torrenzialmente.

Le concessioni marocchine fatte ai tedeschi sono importantissime

Berlino, 28, ore 10,5

Secondo informazioni che ho da buona fonte, i terreni minerari accordati ai capitalisti tedeschi al Marocco sono di una estensione e di una importanza assai maggiore di quelle che venivano loro ogni attribuite. Effettivamente, secondo queste informazioni, i terreni in questione equivalgono alla decima parte del territorio marocchino. E' noto inoltre che, in seguito ai sacrifici consentiti da capitalisti tedeschi, la Società che deve sfruttare tutte queste concessioni, quantunque internazionale, è diretta da capitalisti tedeschi, che hanno fra le mani più della metà delle azioni.

Il viaggio del Sultano.

Costantinopoli, 28, ore 8

Telegrafano da Ismid che il Sultano è stato cordialmente accolto dalla popolazione. Ricevendo le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche di tutti i dogmi, il Sultano ha dichiarato che il suo più grande desiderio era quello di contribuire alla felicità ed alla prosperità di tutti i suoi sudditi senza distinzione, applicando lealmente il regime costituzionale. Il Gran Vizir ha fatto a parecchie deputazioni una dichiarazione nello stesso senso. Il Sultano ha ripartito 4000 lire tra le scuole di Ismid. Egli passerà la notte a bordo del suo yacht.

La venuta del Sultano a Ismid, a 80 chilometri dalla capitale sopra la ferrovia di Anatolia, ha provocato ovazioni della popolazione. Da Haidar-pascià fino a Ismid gli abitanti delle borgate circostanti formavano letteralmente ala al passaggio ed hanno acclamato il Sultano. A Ismid le colline erano assolutamente piene di gente. Il Sultano ha espresso la propria soddisfazione e la propria ammirazione intorno alla ferrovia dell'Anatolia, che egli considera come la più grande opera di civiltà della Turchia.

Le dimissioni di Hilmi pascià ancora confermate

Parigi, 28, ore 10.

Il corrispondente dell'*Eclair* a Costantinopoli dice che, malgrado tutte le smentite ufficiali, può assicurare in modo certo le dimissioni del Gabinetto di Hilmi-pascià, dimissioni decise dal Comitato «Unione e Progresso», che designò come successore Hakki-bey, ambasciatore a Roma, il quale avrebbe accettato dietro ad alcune condizioni, che sono attualmente discusse dal Comitato. Il ritiro di Hilmi-pascià avrebbe luogo immediatamente dopo l'apertura della Camera.

Ciò che dice il primo ministro greco sulla crisi militare

Atene, 28, ore 12.

Ho avuto una conversazione col primo ministro intorno agli ultimi avvenimenti. Una domanda di abolizione di un certo numero di posti è stata formulata da trenta ufficiali rovinati da un novantesimo tenente. Il ministro della marina ha rifiutato dapprima di accettare le loro domande, perchè non fanno parte del programma della Lega militare che il Gabinetto ha intrapreso di realizzare. Il primo ministro, informato di questi avvenimenti, formulò obbiezioni alle domande degli ufficiali ed ha proposto di compilare un progetto di legge che riduce il limite di età da 60 a 58 anni. La Lega ha risposto che questo progetto sarebbe insufficiente ed il Gabinetto ha allora dichiarato che rifiutava per il momento di compilare progetto alcuno.

Una nave russa cola a picco una nave rumena.

Parigi, 28, ore 10.

Il *Petit Journal* pubblica un dispaccio da Galatz dicente che la nave rumena *F.* partita da Galatz ha urtato la nave russa *Rostov* proveniente da Odessa. L'urto fu così violento che la nave rumena colò a fondo coll'equipaggio composto di 21 uomini. Si attribuisce l'accidente ad una falsa manovra del *Rostov*, che non vide i segnali della nave rumena.

Una grave rivolta nella Corea meridionale

Parigi, 28, ore 10.

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo: «Vengo informato oggi al Ministero degli esteri che nessuna difficoltà sorgerà col Giappone per l'assassinio del principe Ito. Kokozeff, ministro delle finanze russo, continuerà il suo viaggio a Vladivostock. Egli ha telegrafato a Pietroburgo, domandando istruzioni, per sapere se si deve recare a Tokio, per esprimere condoglianze al Governo giapponese. Un telegramma da Karbine riferisce che una grave rivolta è scoppiata nella Corea Meridionale, rivolta di tale importanza che necessita un'azione militare per parte del Giappone».

Ito e le discussioni per una "entente,, russo-giapponese

Parigi, 28, ore 9.

Il *Petit Parisien* annunzia di essere informato da buona fonte che importanti negoziati, che renderebbero stabile un'*entente* tra la Russia ed il Giappone, sarebbero in discussione. Si tratterebbe di un accordo che potrebbe considerevolmente modificare la situazione nell'Estremo Oriente.

Il *Petit Parisien* dice che il principe Ito si sarebbe recato a Karbine per porre le condizioni di questo accordo.

Londra, 28, ore 10.

Una nota della Reuter dice che si informa che non ha alcun fondamento la notizia che il principe Ito si sarebbe trovato a Karbine per discutere intorno ai rapporti del Giappone colla Cina e colla Russia, come affermava un dispaccio proveniente da Tokio. Il barone Komura, ministro degli esteri, ha dichiarato pure che il principe Ito era in Manciuria per farvi una visita puramente privata, che avrebbe dovuto durare tre o quattro settimane, senza essere incaricato di alcuna missione, quando è caduto sotto i colpi dell'assassino.

Re Edoardo ha fatto rimettere all'Ambasciata del Giappone una lettera autografa esprimente le sue condoglianze per la morte del principe Ito. Sir Grey ha ugualmente trasmesso le sue condoglianze e quelle del Governo inglese.

Il *Times* ha da Pechino che la tragedia di Karbine ha vivamente impressionato Pechino. Il Governo cinese ha fatto trasmettere a Juin i suoi sentimenti di doloroso rammarico.

L'istruttoria per gli scandali di Rouen

Rouen, 28, ore 9,45.

Ieri nel gabinetto del signor Haitè, giudice istruttore, quasi tutti gli accusati nel noto e scandaloso affare sono sfilati uno dopo l'altro. Essi ne erano undici. Il giudice ha successivamente confrontato tutti gli accusati, per cercare di delucidare la parte avuta dal signor Martin, ex-sindaco di Mouliueaux, che è accusato di avere fatto abortire la sua serva. Martin nega e si difende energicamente, come sempre ha fatto. Pretende di non avere agito in questa circostanza che per umanità, a causa dell'interesse che portava alla ragazza. Questa dal canto suo continua ad affermare che non si lasciò operare coscientemente. Si parla ora di una levatrice pure compromessa. Sembra che sia un nuovo sistema di difesa adottato dal dottor Bouju, che questi non praticasse gli aborti, almeno per mezzo di utensili speciali, ma con procedimenti medici, e quando questi procedimenti non riuscivano egli dice che inviava le clienti ad una levatrice, la quale si incaricava della operazione.

Com'è discesa dal suo pallone la signorina Marvingt

Parigi, 28, ore 10.

La *Petite République* ha da Londra: «Si danno i seguenti particolari sulla traversata della Manica che il pallone partito da Nancy, nella cui navicella si trovavano la signorina Marvingt e il signor Garnier, che presero terra a Southwold. La navicella era impossibilitata a muoversi dai fili telegrafici. La signorina Marvingt ne approfittò per saltare al suolo, ma il pallone, alleggerito, si innalzò di nuovo trasportando Garnier. La signorina rimase all'aperto per il resto della notte. Quanto a Garnier, potè, dopo poco, saltare dalla navicella e coll'aiuto di alcuni contadini rendersi padrone del pallone. La signorina Marvingt ha dichiarato che essi non avevano intenzione di discendere in Inghilterra, ma il pallone li ha trascinati verso il mare».

Un medico che preferisce ad un duello suicidarsi colla morfina.

Berlino, 28, ore 3,10.

Si hanno questi particolari sul curioso suicidio del dottor Hebert, medico del 53.o reggimento di artiglieria da campagna. Costui si è ucciso mentre si eseguivano le ultime grandi manovre a Kappe. Hebert era stato sfidato a duello da un altro medico, il dottor Gube. Invece di battersi, Hebert ha preferito darsi la morte facendosi delle punture di morfina.

Il grande sciopero di Mansfeld

Berlino, 28, ore 10,5.

Il numero degli scioperanti nel distretto minerario e metallurgico di Mansfeld si eleverebbe a ventimila. Il distretto è occupato da forze militari imponenti. Si spera fra quattro o cinque giorni di potere sostituire coi gendarmi.

Fortis lievemente migliorato. La visita di Tittoni.

Roma, 28, ore 1½.

L'on. Tittoni appena giunto a Roma si è recato a visitare l'on. Fortis, tornato a Roma ieri l'altro da Rimini e piuttosto gravemente ammalato di febbre settica. Il colloquio fra i due parlamentari fu improntato alla massima cordialità. L'on. Fortis conserva perfetta lucidità di mente. Le condizioni dell'infermo sono stamane lievemente migliorate.

Il *Messaggero* dice che tanto il Re quanto i maggiori uomini politici di Italia hanno chiesto e continuano a chiedere notizie di salute dell'on. Fortis. L'on. Fortis rimase vivamente commosso delle manifestazioni affettuose ricevute in questi giorni.

Un assassinio a revolverate nella stazione di Civitavecchia

Roma, 28, ore 1½.

Stanotte, alla stazione di Civitavecchia, mentre stava per partire il direttissimo alla volta di Roma, è avvenuto un grave fatto di sangue. L'intraprenditore di lavori murari Giovanni Bolognini, di 62 anni, da Roma, proprietario altresì di un'osteria in Roma, ucciso, dopo una breve rissa, con quattro colpi di rivoltella Ercole Bergami, di 37 anni, capo di una scuderia esistente in Roma ed a sua volta altro proprietario di un'altra osteria in Roma. La rissa è avvenuta in occasione della vendita di cavalli venuti da Buenos Aires, vendita che nella giornata di ieri è avvenuta a Civitavecchia ed alla quale hanno concorso numerosi negozianti romani. L'uccisore Bolognini è stato arrestato questa notte stessa mentre, inosservato, scendeva alla stazione Tuscolana, nel suburbio di Roma.

CRONACA CITTADINA

L'apposizione della targa inviata dagli insegnanti argentini per la tomba di De Amicis.

Il cielo è cupo di nubi e la pioggia scroscia senza tregua. La cerimonia della consegna e dell'apposizione della targa donata dagli insegnanti della Repubblica Argentina per la tomba di De Amicis sembra più triste, nella malinconia della sera.

Dinanzi alla tomba che racchiude le spoglie dello scrittore scomparso una folla di gente commossa si raccoglie in silenzio religioso.

Il console dell'Argentina, cav. Bottero, prende la parola quando la bella targa artistica è deposta, e dice, non senza emozione:

«*Illmo signor sindaco, maestri, signori.* — L'Associazione generale dei maestri e delle maestre dell'Argentina, per mezzo del Ministero degli esteri di quella Repubblica, mi ha dato l'onorevole incarico di apporre questa targa sulla tomba del compianto Edmondo De Amicis e di consegnare a voi, Ugo De Amicis, suo figlio, quest'*album* in cui più di mille firme dei componenti quella benemerita Associazione, attestano i loro profondi sentimenti di condoglianza e di eterna ammirazione per la veneranda memoria dell'illustre vostro genitore.

«Ed è con animo riconoscente che, mentre compio questa gentile missione, ringrazio per la loro cortese e significante presenza, l'illustrissimo signor sindaco, le Autorità municipali, i maestri e gli allievi delle scuole di questa nobile e leggiadra città.

«L'adesione di voi, illustri magistrati e di voi benemeriti maestri a quest'atto di omaggio che gli insegnanti argentini rendono al maestro dei maestri italiani, all'illustre scrittore italiano, all'artista celmio del sentimento, che, con canto di poesia e con serena mente di pensatore, tanto ha contribuito all'affratellamento degli uomini ben pensanti di tutto il mondo, sarà degnamente apprezzata dal Governo della Repubblica, dai nostri maestri e da tutti gli argentini, i cui sentimenti, in ore di gaudio o di tristezza, sempre vibrano all'unisono con quelli d'Italia e degli italiani.

«I maestri argentini dedicano quest'omaggio specialmente all'autore di «Cuore», perchè questo meraviglioso libro, che così profondamente commosse l'anima pura di tutti fanciulli è precisamente quello a cui gli educatori di tutti i paesi devono più gratitudine.

«Ed è con questo nobile sentimento e con amore che i maestri argentini s'inchinano riverenti davanti a questa tomba; ed è con fede che essi domanderanno alla memoria dell'Apostolo della Bontà, dello squisito Educatore, l'ispirazione necessaria per continuare l'opera sua esimia; ed è al suo «Cuore» e all'esempio della sua vita, a cui essi faranno appello, quando vorranno che lo spirito immortale di Edmondo De Amicis colla sua luminosa irradiazione, li fortifichi nei momenti difficili o dolorosi della loro nobilissima missione, che è principalmente quella, come il Grande Estinto seppe farlo insuperabilmente, d'insegnare a ben amare la Patria, la Famiglia, le Virtù e l'Umanità».

Il sindaco, a nome della città, prende in consegna la targa donata dai fratelli argentini e ricorda l'opera dello scrittore che fu caro specialmente al popolo, conchiudendo il suo discorso con un saluto commosso di Torino nostra e della Grande Patria italiana.

La maestra signorina Garrone ringrazia quindi con felicissime frasi a nome di tutti gli insegnanti italiani.

Malore.

Questa mattina, mentre passava in via Porta Palatina, un uomo dell'apparente età di 50 anni fu colpito da malore e cadde al suolo. Alcuni cittadini lo soccorsero e l'affidarono alle guardie municipali che provvidero al suo ricovero al San Giovanni. S'ignora chi sia l'infelice, non avendogli trovato in tasca alcun documento atto ad identificarlo.

Litigio.

In corso Oporto angolo via Arsenale il carrozzone tranviario N. 39 della Società Anonima linea Foro Boario, manovrato da Bernardo Buraschi, urtò un carro tombarello il cui cavallo era condotto da Giovanni Tabacco. Sebbene i due veicoli non fossero rimasti danneggiati, i conducenti vennero fra loro a rissa percuotendosi a vicenda. Il tranviere riportò delle graffiature al naso. Una guardia municipale sopraggiunta separò i contendenti e scambiò loro le generalità.

Borsa di Torino.

28 Ottobre

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita italiana 3 75 % per fine prossimo 105 0...

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 ..., lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1375 1/2, 1376, 1376, 1375 1/2.
» Banca Commerciale 841, 842, 841.
» Bancaria Italiana 113 1/2, 114.
» Ferrovie Meridionali 692 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Concimi Vicenza 154, 155, 154 1/2.
» Fiat 140.

In lievissima reazione i Bancari, però con buona resistenza. Concimi invariati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 736,6; ore 15: 736,7; ore 21: 734,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,0 — Minima + 4,8

Piazza Castello — Nella vasca al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 13,1
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 6,3
28 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 4; tramonta alle ore 17 e minuti 21.
Giorno della luna 15.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 9,9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 6,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fossi Giovanni, gerente.

Martedì, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Camilla Valletti vedova Lume

Affranta da tanta sventura, ne dà il triste annunzio la sorella ADELE CLAPPIE'.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora chi volle dividere l'immenso suo dolore.

La sepoltura avrà luogo in San Damiano d'Asti, giovedì, 28 corrente, alle ore 9 antimeridiane. (A

Ieri, dopo breve e penosa malattia, decedeva

Borgialli Giovanni

Viaggiatore di Commercio

La vedova FORNO EMILIA, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, le zie ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28, alle ore 16, partendo da via della Regina, N. 11. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta BACHI GIUSEPPE, con sommo cordoglio, annunzia la perdita del suo viaggiatore

Borgialli Giovanni

avvenuta stamane. (A

Le famiglie ZIMMERL, TAMMEO e MARTINOLI, riconoscenti, ringraziano per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto data alla loro cara Estinta 31798

Ada Zimmerl nata Tammeo

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Ottobre

Godimento dal 1 o luglio

Rendita 3.75 % netto: prezzi nom. 104 77 1/2.
Id. per fine prossimo 105 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rend. 3.75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 25, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1374, 1375.
» B. Commerciale 844 1/2, 844, 843 1/2, 844.
» Bancaria Italiana 115, 114 1/2.
» Ferrovie Meridionali 683 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 411 1/2.
» Concimi Vicenza 155, 154, 155, 154 1/2.
» Fiat 140.

Fermi, con pochi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
27 ottobre 1909 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1377 1/2.
» Banca Commerciale 844.
» Bancaria Italiana 114, 114 1/2.
» Meridionali 684.
» Mediterranee 412.
» Concimi 155.
» Fiat 140.

Nullità generale. Sostenuta la Banca d'Italia, invariati gli altri valori.

Prezzi compenso fine ottobre

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 ojo netto 104 95 — Rend. 3 50 ojo netto 104 15 — Rendita 3 ojo lordo 71 50

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B	345 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	377
500	Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	517 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	507 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	391 —
250	Strade ferrate Novara 5 o/o	218
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	398 —
500	Id. id. id. 5 o/o	401 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o	
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	360
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	316 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. id. id. serie B 3 o/o	
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	375 —
500	Id. id. id. le serie D 3 o/o	
500	Id. id. id. le serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto 5 o/o	503 —
500	Id. id. id. id. L B	— —
500	Id. id. id. id. » C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	504 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	514 —
500	Id. per i lavori ed ind. Roma 5 o/o	514 —
500	Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 o/o	514 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al trono di Amministraz. 5 o/o	200 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castellupo, Castagnole, Mortara	8 0 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. (legge 31 dic. 1908)	509

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde delle nuove Emissione 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 o/o	371 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1888)	371
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	371 —

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 o/o	103

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	101 —
500	Credito Comunale e Provinciale	501 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	507 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercese	403 —
500	Ferrovie Meridionali	361 —
500	Id. Secondarie Sardegna	310 —
500	Id. Sarde, serie A	360 —
500	Id. id. id. B	360 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	500 —
500	Id. id. id.	5 0 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	312 —
500	Officine di Savigliano	103 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montepronuria	310 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniera «Elba»	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	4 8 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	475 —
500	Unione Esercizi Elettrici	485 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	473 —
500	Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o 510 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o 515 —
Id. id. 3 1/2 o/o 499 —	500 Id. id. id. 4 o/o 500 —
500 Fond. Ban. S. Italia 3 1/2 o/o 505 —	500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 495 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 o/o 500 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	1370 —
500	Banca Commerciale Italiana	845 —
500	Credito Italiano	572 —
100	Società Bancaria Italiana	114 —
100	Banco di Roma	104 —
100	Banco della Liguria	1 4 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	114 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	681 —
400	Id. id. Secondarie Sardegna	185 —
500	Id. id. Sicule	172 —
500	Id. id. Mantova-Modena	110 —
400	Id. id. Biella	713
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	420 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	418 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	368 —
100	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
100	Società Anonima Tramways Vercellesi	1 0 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	150 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	275 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	98 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	158 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	804 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
400	Id. Officine di Savigliano	1250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	185
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	450 —
250	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	9 8 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
250	Id. id. di applicazioni elettriche	170 —
250	Unione Elettr. tecnica italiana (Milano)	— —
100	Società Anonima Officine già Diatto	352 —
75	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	75 —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	305 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	100 —
200	Id. Siderurgica di Savona	200 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	52 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	56 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1650 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	141 —
25	Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (o.)	18 —
25	Id. Automobili Rapid	11 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili «Brevetti Fiat»	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	74 —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	20 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Italia», Torino	40 —
100	Id. Officine elettriche genovesi	304 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	252 —
50	Id. Alti forni Gregorini	58 —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	91 —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	18 —
50	Id. Fonderia Peccardi	50 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Calzano auto-cicli «Scat»	18 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	30 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	185 —
150	Id. Stab. G. Fornara e C.	120 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	1 0 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	6?2 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	100 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
25	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	1?0 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	15 —
100	Id. «Eridania» di Genova	710 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	283 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	72 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	30 —
140	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	104 —
300	Id. Distillerie Italiane (Milano)	374 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	60 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1000 —
5 0	Id. Cartiere Meridionali	5?? —
2 0	Id. Manifatture Lane Borgosesia	415 —
100	Id. Cotonificio Cantoni	2?? —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	90 —
50	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	98 —
50	Id. id. Tessuti stampati (M lonbi)	216 —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	301 —
100	Id. Miniere Soli. Trezzo Affioni (Bologna)	85 —
70	Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	154
100	Società Miniere di Montepeni	450 —
50	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
50	Id. Fabbrica vetrine Paramatti	80 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	—
250	Id. Giovanni Gilardini	—
100	Id. Cotonificio Piemontese	95 —
100	Id. Conserve Italiane Riunite	170 —
150	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	118 —

Azioni.

Ferrovie Mediterranee 411 — Ferrovie Tram regionali 170 — Istituto Italiano Credito Fondiario 572 — Mani a Silenzio 104 — Breda 334 — Costruz. ven. Veneto 212 — Metalli 105 — Elba 326 — Edison 662 — Molini Alta Italia 136 — Molini Re 130 — Molini Liguri 22 — Marconi 15 — Anglo 1640 — Acquedotto Pugliese 175 — Mira 100 — Avico 79 — Carburo Terni 80 — Gabinelli 52 — Raffineria 334 — Beretti Milano 50 — Dalmine 26 — Richard Ginori 52 — Carrozzeria Rothschild 12 — Sarda-Palmer 28 — Italo Americana 170 — Montecatini 82 — Reina-Zanardini 18 — Lazio 56 — Cantieri Navali riuniti 30.

Obbligazioni.

Mediterranee 4 0/0 506 — Lombardo Venete 290.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Le buone disposizioni di ieri si mantennero anche nell'odierna riunione per quanto non si abbiano stanziati nuovi progressi. Nei valori che ebbero maggiori transazioni citeremo la Banca d'Italia a 1374,50 e 1375 50. Credito a 575 50 e 576, Terni a 1660-1653 e 1655, Unione Concimi a 156-155, Edison a 606-605 50 e 607, Ansaldo 252 50 e 253, e la Bancaria tra 115 50 e 114 50. Rendita 105 05 prossimo e Cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Affari animatissimi con fermezza generale: ricercate le Terni tra 1660 1653 1659 la Banca d'Italia fece 1376 50 e 1377, il Carburo 455, le Edison fra 606, 609, 608 50. Le Ferriere 205, 206. I Concimi 155, 154, 155. Primarie domande notammo per il gruppo saccarifero, le Elba a 328, 329 50, 328; le Savona a 353 50, le Ansaldo a 252 50, 255; le Vizzola a 1137 1140; l'Americano a 177; le Gallinelli a 53 e 55. Nessuna variazione per la Rendita, la Commerciale, il Credito, le Bancarie, i Ferroviari, le Venete. Cambi a 100 32.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,15

L'odierna risposta dei premi diede movimento alla nostra riunione, e chiudiamo ai massimi. Ferme le Banche d'Italia, pesanti le Comit; su compre anche per conto della Svizzera sono ricercate le Bancarie a 115; Meridionali migliori; Eridania, il cui contegno sempre enigmatico e pesante, contrasta col resto dei Saccariferi, sono in ripresa.

Carburo; su ordini romani chiude a 461. La maggior animazione si ebbe nel comparto Siderurgico; ricercate le Elba e Savona in premi ritirati.

Rendita 105, 105 02 — Banca 1374, 1376, 1377, 1378 — Comit 844 50, 844 — Credito 575 — Bancaria 115, 114 50 — Meridionali 683, 684 — Mittel 411 — Rubattino 368 365 — Raffineria 337, 338 — Industria 250 50, 251 50 — Eridania 713, 710, 709 — Terni 1655, 1661, 1660 — Armstrong 255 — Elba 328, 329 — Savona 353, 354, 353 50 — Molini 156, 156 — Semolerie 212 — Carburo 450, 461 — Officine 503 — Voltri 299 — Banco 104 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 104 50 — Antimonio 91 — Acqua Marcia 1780 — Azoto 130 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 303 — Carburo 444 — Cines 130 — Concimi 129 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 330 — Elba 340 — Ferriere Italiane 206 — Forni elettrici 91 — Fondi rustici 151 50 — Gas 972 — Immobiliari 261 — Imprese fondiarie 97 — Kerka 275 — Lignite 31 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 691 — Mediterranee 411 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 100 — Omnibus 279 — Piombino 181 — Petrolio 273 — Risanamento 72 — Soda 56 — Valserina 112 — Zuccheri Romani 73 — Navigazione Generale 369.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 (Chiusura)

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	732
Id. franc. 3 o/o perp.	98 25	Argentin 5 o/o	96
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Credito Fondiario	718 —
Rend. ital. 3 75 o/o	104 25	Suez	4960
Cambio su Londra a vista	25 21	Lotti Turchi	185 50
Consol. ingl. 2 75 o/o	82 1/2	Ferr. Merid. a term.	—
Obbligaz. Lombarde	331 25	Rend. Russa	76 70
Cambio sull'Italia	99 7/8	Nuovo prest. russo	101 05
Turco nuovo	93 60	Rend. Russa 1906	97 40
Borsa di Parigi	7?4 —	Rend. portogh. 3 o/o	63 10
Tunisine	463 50	Banca di Fr. nota	—
Egiziane 4 o/o unif.	107 70	Cambio su Madrid	9 10
Rend. Ungher. 4 o/o	95 05	Banca C. mmer. ital.	—
Rend. Spagn. estera	9. 95	Rendita Serba	84 60
		Rio Tinto	1880 —
		Londra Rame debole	56 1

Borsa di Vienna, 27.

Credito Austriaco	651 75	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	—	Rend. Austriaca (arg.)	94 75
Anglo-Austriaca	308 —	Id. in carta	94 75
Austriache	744 50	Union Bank	573 25
Austro-Ungarica	1774	Rend. Austr. in oro	116 30
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	91 0
Argento	100	Ungherese 3 1/2 o/o	8? 0?
Cambio su Parigi	9? 58	Banca Paesi Bassi	483 —
Cambio su Londra	240 25		

Borsa di Berlino, 27.

Cambio su Londra	— —	Obb. Ferr. It. 3 o/o	72 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 10	Ferr. Meridionali	130 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	03 —	Russo (contanti)	217 15
Rend. Turca 1 o/o	94 40		

Borsa di Londra, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/2	Russo	75 1 2
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	74 —
Argento fino	23 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	200.000
Spagnuolo	93 1/8		
Turco nuovo	98 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	104 3/4		
Giappone	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 ottobre — Per gli sdaziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. **100,52** (oro e argento).

Roma, 25-30 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o Banca L. **100.55** (settimanale).

Genova, 27 ottobre. — Media Fr., dei cambi: Francia 100 58 —; Londra 25 24 0/0 —; Svizzera 100 40 —; Berlino 123 90 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 80 —.

MERCATI DI TORINO.

dal 18 al 24 ottobre 1909.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 — a 26 — al quint.; id. nazionali da 25 25 a 31 50; id. est. da 25 50 a 31 50. — Segala da 18 50 a 19 50. — Avena da 18 50 a 24 50. — Mais da 17 50 a 20. — Meliga da 18 — a 20 50. — Farina di frumento marca N. 1 da 40 25 a 40 75; id. marca B da 36 — a 39 —; id. marca D superiore da 30 — a 31 —. — Crusca da 18 — a 19 50.

Fieno maggengo da L. 1 50 a — —; ricetta da L. 1 40 a — —; terzuolo da L. 1 35 a — —; Paglia da L. — — —.

Polli per capo da L. 1 30 a 3 —; Galline da 2 50 a 3 —; Capponi da 3 — a 3 50; Tacchini da 3 80 a 5 — —; Anitre da 2 50 a 3 —; Oche da 4 50 a 5 —. — Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 80 a 3 —; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 51.

Pescheria (fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 2 50 a 3 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 1 90; pesci minuti da — a — —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 25 a 3 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 1 75; pesci minuti da 0 25 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 25 — Cipolle da L. 1 — a 1 25 — Carote da 1 — a 1 10 — Spinaci da 1 — a 1 35 — Cavoli la dozz. da 1 — a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 2 75 a 3 50 — Pomidoro da 1 80 a 2 50 — Cardi al mazzo da 1 — a 1 10 — Rape da 0 55 a 1 — Fagiuoli da 1 40 a 2 — Funghi da 12 — a 15.

Pere al miria da 1 — a 2 10 — Mele da 1 — a 2 20 — Pirhi (freschi) da 0 — a 0 — Uva da tavola da 2 75 a 4.

Legna forte al miria da 0 41 a 0 44 — Id. dolce da 0 40 a 0 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da 1 — a — 50; Pane uso Francia piccola da 48 a 0 52; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; id. casalingo da — a — —.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 1 45 a 2 50; Vitelli da 1 80 a 2 25; Buoi maturi da 1 35 a 1 90; Tori da 1 20 a 1 60; Moggie 1 80 a 1 95; Vacche grasse da 1 15 a 1 60; Vacche da 0 90 a 1 30; Pecore e montoni da 1 30 a 1 60; Capre da 0 — a 1 —; Maiali da 1 70 a 2 40; Agnelli da 1 70 a 2 —.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.
Operazioni del 27 ottobre 1909.

Organzini	C.	5	Kg.	466.06
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	9	»	679 27
Lane	»	8	»	1249.45
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	22	Kg.	2 394.78
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	26	»	—
Totale	C.	48	Kg.	3037.80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	503	Kg.	1595.70
Pesati	»	299	»	3?11.24

Camera di commercio ed arti di Torino.

Media generali dei prezzi delle uve 1909

Alessandria — Uvaggio, da L. 0 70 a 1 60 al Mg.

Asti — Barbera, L. 2 089 — Uve comuni, 1 701. Canelli — Moscato L. 2 — Freisa 2 135 — Barbera 1 915 — Uvaggio 1 351.

Casale Monferrato — Uvaggio, L. 1 543.

Nizza Monferrato — Moscato L. 2 — Uvaggio, 1 327 — Barbera 1 752.

Novi Ligure — Dolcetto, L. 0 940 — Uva mista 0 932 — Uva bianca, 1 251.

Reggio Emilia — Uva nera, L. 0 990 — Uva bianca 0 710.

San Damiano d'Asti — Barbera, L. 2 118 — Uvaggio 1 653.

Tortona — Uva nera di collina, L. 1 139 — Uva nera di pianura 1 041 — Uva bianca, 1 153.

Trino — Uvaggio, L. 1 616.

Villanova d'Asti — Uvaggio, L. 1 465.

Fallimenti.

Finalborgo. — Raimondi-Castarelli-Savani, esercizio caffè, ad Alassio; cur. avv. Edoardo Della Lengueglia.

Genova. — Giovanni Battista Canestra, commissioni in genere; cur. rag. Alessandro Mussocco — Giuseppe Emilio Carossino, commissioni in Borsa; cur. rag. Giuseppe Sciaccaluga.

Milano. — Gabriele De Marvin, vetraio, via Sant'Eufemia, 14, attivo circa lire 250, passivo lire 2354 75 (p. f.); comm. giud. rag. Antonio Mazzucchelli.

Novara. — Giulio Rigotti, manifatture; cur. avv. Giuseppe P. Moulani.

Venezia. — Ettore Ciardi, carta e rappresentanze cartiere, ha sospeso i pagamenti, con un passivo di circa 180 mila lire, a fronte di un attivo di circa 72 mila. Le pratiche finora esperite dall'avv. E. Jacchia per un componimento amichevole del dissesto ebbero esito negativo. — Altro dissesto meno rilevante, per il quale si tenta il componimento amichevole è quello della Società operai idraulico-gassisti, la quale ha un passivo di circa 45 mila lire, contro solo circa 15 mila di attivo. (Dal *Sole*).

Studio Commerciale fondato nel 1897
GAROLA GREGORIO e C.ia
TORINO - Via San Tommaso, 21 - TORINO

Amministrazioni — *Va affittamenti generali* — Pagamenti, dipendendo cauzione e referenze primarie — Compera, vendita di stabili — Si negoziano progetti costruzioni case e palazzine — S. negoziano qualunque operazione commerciale e privata — Rimessioni e rivende commerciali — Perizie, incassi, inventari — Mutui da L. 1000 in più — Affittamenti locali vitto — cascine — Accetta rappresentanze commerciali — Impianti di contabilità e tenuta di libri commerciali — Informazioni commerciali — Corsi d'Italia — Tariffa minima, onestà, segretezza, puntualità. 31570

-(SCHIARIMENTI GRATIS)-

CITTA' D'INTRA

8 novembre, ore 10, nella sala comunale, appalto a schede segrete della terza tratta del Lungo Lago per lire 22.500. Cauzione provvisoria 2250; definitiva 6450. Deposito spese 500. — Documenti da presentare quelli indicati dall'art. 2 Decreto ministeriale 28 maggio 1895. 31650

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e più noto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 22850

Istituto Convitto GIOSUÈ CARDUCCI
Via Romani, 23 - TORINO - Via Cavour, 11.
Telefono 11-69.
Apertura 4 novembre - Corsi accelerati - Scuola tecnica - Istituto tecnico - Ginnasio - Liceo. 30673

COLLEGIO CIVICO - ONEGLIA (Riviera)
Scuola Regia e privata - CORSI ACCELERATI tecnici, ginnasiali; liceo - Preparazioni accurate - Rette miti. — Programma a richiesta. 30378
LA DIREZIONE.

Istit. Inter "Athena" Kriens - Lucerna
(Svizzera). Lingue moderne. Corsi speciali di commercio e d'industria. Diploma di Stato. Vita di famiglia. Bella situazione. Parco. Prospetti. 22497

Istituto Femminile BOBBA
Corsi: Elementare - Complementare - Normale Tecnico - Ginnasiale - Lingue - Musica - Pittura. Torino, corso Principe Oddone, 40 (Piazza Statuto).

Istituto Minerva, Lucerna (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale (diploma di Stato). Istituto. Preparazione al Politecnico ed all'Università. Lingue moderne. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vita di famiglia. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. — Per prospetti ecc. rivolgersi al Direttore Dott. F. BERTHER. 31564

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TURINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Economicamente economico. Saponette per toeletta. — Oli finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Marsadi fabbrica 1845

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vasto locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 15
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTI A
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento chimico Dott. MALESCI - Firenze

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Per acquisto mobili vedere: **PIAZZA** — **GIUSEPPE CELESTIN**, via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-?? —* Stabilimento: via S. Donato, 30. 186

→ INGROSSO ✱ DETTAGLIO ←
ARGENTERIE
Oggetti artistici - Articoli fantasia e novità - Servizi da tavola completi. 31585
-(PREZZI DI FABBRICA)-
Ditta Eredi A. MASENZA
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

MOTORI AVANCE
olii pesanti da 3 a 200 HP
Tipi verticali e orizzontali fissi e locomobili e per imbarcazioni
APPLICAZIONE
a tutte le industrie e all'agricoltura — *Forza motrice la più economica.*
Ing. A. MUSSO - Milano
Corso Cristoforo Colombo, 9
Concessionario esclusivo per il Piemonte, Ing. ... Imoda, Torino, via Arsenale, 14. 30656

STUFE
SISTEMA AMERICANO
"WEINHAGEN"
a fuoco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen e C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria) 30022

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 11, p. ... c 30491

Per sgombro immediato
VENDITA MOBILI
Camera letto e sala pranzo, letti ferro, due grandi tappeti e mobili diversi. Venerdì 29 corr., ore 9 precise via San Dalmazzo, 17. c 31571

Levatrice Pozzo Malerba
già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensione. — Via Ormea, 8, p. 3 o. 29441

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 25-34
Via Carlo Alberto, 33-40.

LEVATRICE
... CLOTILDE, Corso ... segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 42, p. 3°. c 31215

SOFA'
AUTOMATICI A LETTO
compl. - Brev. LUCHINI - Piazza Paleocapa, 3, Torino. c 30793

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. c 31385

Via Finanze, 9 ... ogni ora, gioie e Polizze Monte di Pietà

ASTA per disgregare rasi, bere ... battere; vasi per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 36, accanto al teatro Rossini. 122

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale — 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AI malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere Farmacia Molendo, Saup-ordercia. 30700

AUTOMATICI Bar: 18 macchine bellissime, ottimo assortimento, piazzale, relativi percorsi, vendonsi blocco prezzo occasione. — Offerte Excelsior, 16, posta. 31556

CALZIFICIO Ettore Sobrero, corso Ponte Mosca 6. Domenica 31 corr., dalle 9 alle 12, vendita degli scarti di fabbrica e rimanenze di stagione. c 31040

SIGNORA inglese da lezioni anche francese — Via San Massimo, 7. c 31723

3000 lenzuola tela lino senza cucitura, orlo a jour, matrimoniali L. 14.50, piazza e mezza L. 9.50. Lino dozzine coperte ... jaquard. ... 15,50, una piazza 5 50. — Inviare vaglia alla Ditta A. Finzi, Milano, Radegonda, 12. Ne la ... porto. 31651

Lezioni e Traduzioni. — 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DIPLOMATO da lezioni di violino, piano e mandolino, metodo facile e rapido, prezzi miti. — Scrivere E. T., 22, fermo posta. c 31621

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, perfezionata, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, già via Giuberti, 12, ora Morosini, 4. c 17227

FRANÇAIS Demoiselle diplomée Université française donne leçons traductions, conversation. — Offerte cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31568

LINGUE moderne. — Lezioni, traduzioni. — Professori nazionalità. — Istituto Linguistico. — Via Arcivescovado, 1 D. c 31549

MAESTRA patentata, distinta famiglia, dà lezioni, ripetizioni; conosce francese. Miti pretese. Schiarimenti gratis. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 31722

PIANISTA diplomata Bologna, tirocinio primario Istituto Sicilia, lezioni prezzi miti. — Michea, San Domenico, 27. c 31562

PROFESSORESSA tedesca disponibile per lezioni di propria lingua. Grammatica, conversazione, letteratura. — Posta K., 40. c 31660

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni, proprii abiti. — Garibaldi, 37. c 31218

SIGNORA integra giovinetta disegno, pittura; lire 5. — Scrivere Testa, corso Francia, 28. c 31618

TEDESCO, francese, russo, metodo pratico accelerato Lysle. Traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 31710 bis

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi dalla Carrozzeria Rothschild — Madama Cristina, 148, Torino. c 31500

BANCA Cooperativa istituenda in città di provincia piemontese cerca abile direttore. Indispensabile indicare pretese con referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31600

CERCANSI subito aiutanti corpisti e juponiste Borgielli, via Maria Vittoria, N. 6. c 3160?

CERCANSI subito donne per cucire sopramacco. Via Bava, 5, Torino. c 31528

CERCANSI subito abili lavoranti berrettaie. — Corso San Maurizio, 61. c 31462

CERCASI montatore elettricista specialmente per posa cavi sotterranei ed accessori. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31241

CERCASI donna, preferibilmente giovane, per servire bambina due anni. — Rivolgersi portinaio via San Massimo, 7. c 31712

CERCASI commesso per negozio ordinario. — Scrivere cassetta 1229 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31726

CERCASI abile corrispondente tecnico, conoscenza perfetta tedesco, inglese e francese; sia abile dattilografo e possibilmente stenografo. Preferenza ... Inviare domande documentate alla Società Fiat San Giorgio, Spezia. 31651

CERCASI per primaria Cappelleria commesso ... provincia, serie referenze. — Scrivere cassetta 1132 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31555

CERCASI per drogheria uomo pratico e capace ... — Scrivere Barbero, fermo posta. c 31097

CERCASI ... abili per ... ... conoscenza francese e inglese, ... per dar alle signorine ... anni, pratiche ... Scrivere ... certificati, possibilmente ... G. D., casella postale 49, Spezia. 31653

CERCASI abile commesso vendita lanerie signora, ... — Rivolgersi Tedeschi, XX Settembre, Genova. 31653

CERCASI fattorino imballatore pochi pratici; ottima moralità. Stipendio cinquanta mensili. — Scrivere Roverdin, posta, Torino. c 31612

CERCO abile imbiancatore. Case grandi; serie referenze. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 31666

CERCO magazziniere per fabbrica; stipendio 120 mensili; deposito cauzione denari. — Biglione, via Po, 38. 31672

CERCO subito abile lavorante aiutante modista; buona retribuzione. — Debenedetti, via Garibaldi, 11. c 31730

CERCO giovanotto pratico ufficio trasporti, ... Torino. c 31727

CERCO giovane contabile per tappezzeria nella Compagnia ... Ferrara, piazza Solferino, 8. c 31605

IMPORTANTE Ditta commerciale di Torino cerca signorina istruita contabile dattilografa conoscenza francese. Richiedonsi serie referenze. — Offerte cassetta 1209 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31541

LAVORANTI sarti da signora occorrono subito alla Ditta Luigi Damiano, 3, via Finanze. c 31478

PORTIERIA vacante elegante casa. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 31685

SIGNORINA giovane cercasi subito, facile lavoro, retribuzione adeguata. — Sias, posta, Torino. c 31622

STENOGRAFO primissimo ordine ed abilissimo dattilografo, con conoscenza perfetta servizio redazione giornale, troverebbe buona occupazione presso grande giornale. — Offerte, indicando requisiti, certificati, referenze e pretese, casella I 17535, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31406 R

Domande d'impiego. — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Banca preferibilmente offresi perfettissimo ragioniere diplomato, corrispondente 4 lingue. — Casella postale 163. c 31443

CASSIERE contabile di Ditta importante cerca posto sicuro. Cauzione. — Offerte casella N. 1315 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31671

CHIMICO laureato, pratico laboratorio, commercio, offresi. — Scrivere cassetta 1227 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31710

CONIUGI proprietari cercano posto da guardiani villa o fabbrica. — Biglione, via Po, 38. c 31658

CORRISPONDENTE, dattilografo, italiano, francese, inglese partita semplice, doppia, americana, disponibile ore serali. — Offerte Chemp, posta, Torino. c 31650

DIRETTORE tecnico meccanico provetto organizzatore grandi stabilimenti, lavorazione moderna in serie, contabilità industriale, offresi uso ottime certificati di importantissime Ditte. Referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31446

GIOVANE pratico cerca posto come direttore amministrativo in azienda industriale, commerciale. Ottime referenze. — Dirigere 35, posta, Padova. 31126 V

GIOVANE corrispondente contabile, provetto paghe opera, referenze inecepibili, impiegherebbesi presso seria Ditta come contabile magazziniere, piazzista. Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1226 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31611

PER pratica professionale offresi giovane ragioniere di distinta famiglia. — Offerte cassetta 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31343

PERSONA seria, conoscenza italiano, francese, spagnuolo, impiegherebbesi presso Ditta o Fabbrica seria. — Scrivere E. B., 37, San Domenico. c 31606

PERSONALE superiore trentottenne, tre lingue, 15 anni pratica bancaria commerciale, perfetto corrispondente, contabile, cassiere, lavoratore energico, indipendente, idoneo organizzazione, direzione commerciale amministrativa, ora procuratore importante Azienda, causa veduta speciali, rendesi disponibile per adeguata posizione in Torino. Referenze, certificati primo ordine. — Offerte cassetta 1145 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31225

PORTINERIA cercasi da coniugi soli, pratici, referenze inecepibili, pretese modicissime, il marito impiegato avente breve orario. — Scrivere cassetta 1197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31565

SIGNORINA bella presenza cerca posto da cameriera, panetteria o spaccio vino. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 31656

SIGNORINA licenza tecnica desidera impiegarsi. — Scrivere cassetta 1228 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31697

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito presso Ditta, Casa editrice, Libreria, Assicurazioni. — Menzio, Bertola, 25. c 31663

STENO-DATTILOGRAFO abilissimo italiano, francese disponibile anche ore. Miti pretese. — Rolandi, posta. c 31643

VENTOTTENNE capo meccanico cerca posto per fine mese qualsiasi, serio stabilimento, capace tornio, forgia ecc. Miti pretese; ottimissime referenze; ammogliato. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31617

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. — 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A causa malattia rimetto subito avviatissimo negozio alimentare. — Cornara, Basilica, 10. c 31600

A buon Mocco cedo macelleria, alloggio unito; affare conveniente. — Panetteria San Secondo, 24. 31760

AVVIATISSIMO negozio commestibili, frutta e verdura, buonissima clientela, rimettesi subito. — David, via Cibrario, 87. 31621

AVVIATISSIMO negozio merceria rimettesi, buona posizione ottima clientela, favorevolissime condizioni. — Scrivere cassetta 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31445

AVVIATISSIMO negozio di mercerie e generi per signore cedesi per ritiro dal commercio. — Rivolgersi signora Anna Beruno, via Garibaldi, 11 bis. c 31682

CEDESI Bar (chiosco) fronte stazione, rendita 6000 annui. Senza rilievo merce 5000. — Scrivere P. Anselmo, via Castello, 16, Novi Ligure. c 31352

CERCASI rilevare drogheria; preferibile d'angolo; esclusi mediatori. — U. Ferraro, posta. c 31603

CONFETTERIA, Pasticceria, con forno moderno, lavorevolissima posizione, cedesi causa famiglia; rilievo cinquemila. — Scrivere cassetta 1218 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31720

CONFETTERIA, Liquoreria d'angolo, centrale, cedesi. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c 31656

CINEMATOGRAFO unico città Piemonte cedesi, affittasi, associasi stagione. — Bellini, posta, Torino. c 31608

DROGHERIA ottima cedo per ritiro; vantaggiosissima. — Aliberti Biagio, posta, Torino. c 31604

FARMACIA unica, piazzata, forte reddito, vendesi, vendendo Acqui Congregazione. Mercati settimanali. Ferrovia locale. — Ripa, piazza Madama Cristina 5, Torino. c 31615

INDUSTRIALE specialista, con numerosa, affermata clientela, cerca socio effettivo e accomandante, disponibile L. 25 mila, per ampliare azienda, causa necessità per adempimento alle numerose ordinazioni nell'interno ed estero. Al socio è riservata la parte amministrativa; garanzia serissima. Non trattasi con mediatori e anonimi. — Offerte cassetta N. 1184 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31372

RIMETTESI avviatissimo negozio merceria, posizione centrale, causa matrimonio, poco rilievo; non trattasi mediatori. — Torino, Vaigo, via della Rocca, 21. c 31610

UFFICIO rappresentanze articoli fotografici rimettesi. Modicissimo capitale. — Scrivere cassetta 1219 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31711

VENDESI avviata segheria con commercio legnami. — Scrivere cassetta 1181 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30741

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. — 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE ed affittamento generale di casa assumerebbe svelto, attivo, energico impiegato. Garanzie, referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30667

CASA signorile vendo 100.000, posizione splendida. — Ferrari, via Palestro, 6, Torino. c 31457

CERCASI piccola casa con giardino, barriera ... appartamento piano terreno con giardino. — Rivolgersi offerte cassetta 1219 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31706

DA vendere grande fabbricato ad uso officina ... terreni fabbricabili, per un totale di ... 21 000, site nella strada Circonvallazione, N. ... 29537

VENDESI palazzina con giardino, 11 membri ... Porta Susa. c 31711

30.000 vendo casa nuova ... reddito 2000. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31585

16.000 casa nuova costruzione, 8 camere, cortile, ... reddito 1090 annuo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 31502

30.000 casa solida, nuova costruzione, camere 21, ... giardino, reddito 2600. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 31581

Domande e offerte di locali ed appartamenti. — 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO 3 camere, cucina, corridoio, rimesso a nuovo. — Madama Cristina, 62, piano primo. c 31588

CAMERA grande 15 novembre. Due camere uso ufficio, alloggio, pianterreno prossimamente. — Rivolgersi l'antiquario via Bogino, 15. c 31710

CERCASI adiacenze Porta Palazzo, via Milano, locale adatto Ristorante. — Offerte cassetta 1214 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31609

CERCASI subito appartamento vuoto due vani con cucina, posizione centrale. — Hoeinag, posta, Torino. c 31642

CERCASI camera vuota, dattilografia, preferibilmente centro. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31600

CERCO piccolo alloggio vuoto 2 o 3 camere, disponibile al più presto possibile. — Scrivere posta, Pellegrino. c 31717

GRANDE negozio con due entrate via Mercanti, dirimpetto Caffè degli Specchi, servibile anche uso ufficio. — Rivolgersi Sartoria Fea Vittorio, via Pietro Micca, 12. 31600

GRANDIOSO alloggio 16 locali. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 31542

Camere mobiliate e Pensioni. — 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto ... signora ... — San Massimo, 7. c 31718

APPARTAMENTINO due o tre camere, libero, ammobigliato, elegantissimo, cercasi subito. — Scrivere Giovanni 33, fermo posta. c 31535

CERCO camera mobiliata con o senza salotto, entrata pianerottolo, liberissima. — Scrivere posta Pellegrino. c 31716

CERCO elegantissima camera matrimoniale con gabinetto toeletta. — Cousol, posta. c 31540

DUE camere mobiliate per ufficio affittansi subito. — Via Garibaldi, 18. c 31576

GIOVANE solo cerca una camera mobiliata, L. 15 mensili. — Carlo Clerguti, fermo posta, Torino. c 31613

IN Rivoli, via Capra, 3, affittasi a militare camera da letto e salotto ammobigliati. c 31602

PICCOLA, distinta famiglia affitterebbe camera persona seria Porta Nuova. — Celaze, posta, Torino. 31605

PRESENTE alloggio mobiliato, camera grandissima, gemelli, salotto, cucina indipendente, riscaldamento. Vista piazza San Carlo, portici 1. Altra camera, cucina, modernissima situazione. — Rieudi. 31637

PROFESSIONISTA serio cerca camera letto alloggiata, con salotto e studio elegante, preferibilmente ingresso particolare, comodità moderne. — Libretto postale 35027, fermo posta. 31606

SIGNORA distintissima affitta 1.o novembre piccola, elegante camera centrale. 1.o piano, preferibilmente pied-à-terre. — G. P. 30, posta, Torino. ...

SIGNORE serio troverebbe pensione presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1210 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31666

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. — 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARTOLINE novità cerchiamo abili rappresentanti, 25 pendio, provvigione. — Pompeyan Art, Milano. 31649

CERCANSI rappresentanti, viaggiatori, ramo Esposizioni, stipendio, provvigione. — Scrivere: Bureau Esposizione, via Zecca, 25, Torino. c 31603

PIAZZISTA per vino chinato, vermouth, ecc., attivo, con buona clientela, cercasi. — Scrivere cassetta 1193 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31543

PIAZZISTA marsala, liquori introdotto primaria clientela, liquorieri, caffè, droghieri disponibile 1.o gennaio offresi. — Cassetta 1203 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31580

VENTUNENNE distinto, primissime referenze, già corrispondente aiuto-contabile importante Società, disposto tirocinio piazzista, viaggiatore, cauzione qualsiasi, offresi. — Scrivere cassetta 1156 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31300

Annunzi varii. — 7

Cent. 16 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE benzo-elettrica, motore Richard-Brasier 18 HP., utilizzabile gruppo elettrogeno, trasporto, cinematografo, vendo 3500. — Varcellino, Rocca, 34, Torino. c 31673

BABY — Imploro vedervi pomeriggio giorno avanti quello annunciatovi; ora dell'ultima volta. Vi attenderò dove mattino eguaglia s'attesi: altro punto modo migliore indicatemi voi. Scrivete, telegrafate. Fateci dieci vivere, sognare tutta voi. c 31732

BICICLETTA splendida, ultimo modello, L. 100, gran bisogno. — Via Mazzini, 46. c 31632

CANE caccia, bellissimo brack, un anno, vendo. — Corso Vittorio, 66. c 31663

CERCASI d'occasione ottenere letto matrimoniale, pranzo, in stile. — Alliani, via Silvio Pellico, 17. 31678

CERCASI bilanciere usato per lavorazione lastre metallo. — Novara, via Campana, 18. 31530

COMPERO paletot pelliccia occasione buono stato; ottima spesa. — Scrivere cassetta 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31514

CUORE lontano — Credetti non necessario ripeterti dove Forza inserzione 21 realmente forse? Inutilmente cercai vederti; tale delusione rattristommi immensamente; almeno impara dove sei. Posti offese non incontrarti 21? c 31664

DA agosto smarrito in Torino un cane da guardia, dal pelo lungo nero, sottoventre bianco, zampe metà bianche, collo e muso macchiati bianco. Compenso mancia a chi riconducesse oppure indicasse al portinaio via Giulio, 12, Torino. c 31472

D'OCCASIONE comprerei stufa a gas, cucina, ecc., ... armoir. — Offerte Baldo, San Tommaso, 28, Torino. 31641

EDELWEISS — Lunghissima lettera ridatami, vita! Amoti, desideroti sempre ardentissimamente. Spero vederti presto. Mio amore non dubitò mai, sebbene un lungo silenzio facessemi soffrire orribilmente. Scrivere solite corrispondenze credendo potessi leggerle. Ora scriverò sempre così, senza firma. Tuo tutto sempre. Ardentissimi. t. v. b. c 31738

FORZA — Formule diario? Parti? Quando? Avverti giornale modo indicato 27. c 31751

FORZA — Ultima non mia. Vicino continuamente col pensiero. Speranza presto rivederti invia affettuosissimi saluti. c 31750

MANINE — Martedì mancato. Perchè? Vostro silenzio incomprensibile. Tralasciate giocarvi oltre, è crudeltà, cattiveria. Spero poter vincere mio povero cuore e dimenticarvi. 31707

MATRIMONIO. Venticinquenne, nobile, ... posizione sicura, avvenire intellettuale, bella presenza, elegante, corrisponderebbe ricca signorina o vedova con dote, educatissima, cattolica, intellettuale. Astenersi curiosità, restituzione fotografie; trattasi personalmente. — Scrivere Cristiano, casella postale 149, Milano. 31646

MOTOCICLETTA con magnete, funzionamento perfetto, prezzo incredibile. — Via San Secondo, 28. c 31544

PENSIERO — Vostri altissimi sentimenti onorano ... Volere nostro è sempre stato mio desiderio. c 31605

PIETRUZZA — Grazie carissima tua. Dolci ricordi; ... Pietruzza cara. 31736

PRIMO Aprile — Se mi pensi ancora, dimmi ... 31606

PENSIONE per cavallo in scuderia con box. — Rivolgersi ..., via Botero, 15. c 31316

SMARRITO cane Foxterrier bianco, testa marrone, ... portarlo portiere via San Secondo, 17. c 31706

TRENTOTTENNE colto, professionista, sposerebbe signorina vedova, piccola dote. — Collina, posta. c 31633

TUTTI i mezzi devono esperimentarsi per trovare anima gemella. Io, trentenne, ecco perchè giovane signore, elegante, distintissimo, ricco, decisa scuotere grigio monotona vita cittadina, cerca conoscere indipendente, bella, spiritosa signorina, signora, dotata grandi attrattive, amante vita all'aperto, capace diventare amica leale, devota; scopo matrimonio, reciproco appoggio morale. Elisa 27, posta. c 31738

VENDO pelliccia signora Astrakan nuova, metà valore. — Rivolgersi Segna, ..., via Po, 38. c 31629

VENDO chitarra Gaetano Guadagnini 1827, ... XX Settembre 58. c 31658

VETTURETTA 6 HP. vendesi occasione. — XX Settembre, 11. c 31676

31 — Aspetto, non dimentico A. G. I. S. c 31606

24 Settembre — Perchè così lungo silenzio? Mio pensiero ... mille cose brutte. Scrivi, cara, e ... cura chi tanto t'ama e ti pensa. c 31734

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signore di Robotard, antico ufficiale di Cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato*: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, li 8 febbraio 1887 ».



Sig. DI ROBOTARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliere in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, possono fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 46, Milano.

COMUNE di Luserna S. Giovanni

Concessione illuminazione pubblica a luce elettrica e distribuzione energia elettrica a privati.

Sino al 30 novembre 1909 si accettano le offerte per la concessione. - Per la pubblica illuminazione 90 lampade di 20 candele - Canone annuo L. 2400 - Contratto dal 1o aprile 1911 per 15 anni - Capitolato visibile nella Sala comunale nelle ore d'ufficio.

Luserna San Giovanni, 16 ottobre 1909. 30243

Il Sindaco: Cav. AL. JALLA.

COMUNE DI LUSERNA S. GIOVANNI

Appalto per costruzione del Cimitero Comunale

Mercoledì, 3 novembre, ore 9 ant., avrà luogo nella Sala comunale l'aggiudicazione provvisoria delle opere di costruzione del Cimitero comunale. Importo L. 30,154 48. Cauzione provvisoria L. 1000. Certificato di idoneità del Prefetto. Capitolato e progetto visibili nell'Ufficio comunale. 30244

Il Sindaco: Cav. AL. JALLA.